



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 14 NOVEMBRE 2019

Resoconto della seduta n. 20/2019

*L'anno DUEMILADICIANNOVE (2019) addì QUATTORDICI (14) del mese di NOVEMBRE, alle ore 14:30, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	LENZINI DIEGO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	MANENTI ENRICA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	MANICARDI STEFANO	SI
AIME PAOLA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BALDINI ANTONIO		SI	PARISI KATIA	SI
BERGONZONI MARA		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	ROSSINI ELISA	SI
BOSI ALBERTO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	TRIPPI FERDINANDO	SI
FORGHIERI MARCO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FRANCHINI ILARIA		SI	CARPENTIERI ANTONIO	SI
GIACOBAZZI PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		SI		
GUADAGNINI IRENE		NO		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	SI		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 49/2019

Proposta n. 3412/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA CONNOLA (PD) AVENTE PER OGGETTO "STATO DI EMERGENZA PER LA FORTE GRANDINATA DEL 22 GIUGNO 2019"

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 28/2019

Proposta n. 3410/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MANICARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "PREOCCUPAZIONE PER I RECENTI EPISODI DI FURTI IN ABITAZIONE A CITTANOVA" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 29/2019

Proposta n. 3420/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI PARISI (MODENA SOLIDALE) E STEFANO MANICARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "PROBLEMATICHE FRAZIONE CITTANOVA" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 30/2019

Proposta n. 3411/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ROSSINI (FDI-PDF) AVENTE PER OGGETTO: "TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI CITTADINI A SEGUITO DELLA DIFFUSIONE DI RIVENDITE DI PRODOTTI DERIVANTI DALLA CANAPA" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 30/2019

Proposta n. 3654/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - APPELLO E RICORDO DELL'EX PREFETTO PINTO

Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

---

6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 31/2019

Proposta n. 3655/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

---

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 79/2019

Proposta n. 3474/2019

Oggetto: PROGETTO PER LA "COSTRUZIONE FOSSA DI SCARICO CEREALI" IN STRADA ATTIRAGLIO NEL COMUNE DI MODENA, IN VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI AI SENSI DELL'ART. A-14-BIS DELLA L.R. 20/2000 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI - SOCIETA' MOLINI INDUSTRIALI S.P.A. - (DOMANDA UNICA EX. ART. 7 DPR 160/2010 - PROT. N. 116807 DEL 17/04/2019 - CONTENENTE RICHIESTA DI PERMESSO DI COSTRUIRE PROT. N. 1184/ 2019) - APPROVAZIONE

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 29/2019

Proposta n. 3501/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA) E AIME (VERDI) AVENTE PER OGGETTO "RICHIESTA APERTURA TAVOLO DI CONFRONTO CON PROPRIETA', ORGANIZZAZIONI SINDACALI E RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER AFFRONTARE LA CRISI AZIENDALE PRESSO LA FONDERIE COOPERATIVE S.C.A.R.L."

Relatore: Presidente

Discussa con esito **APPROVATO**

---

9 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 30/2019

Proposta n. 3442/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DA CONSIGLIERI DEI GRUPPI SINISTRA PER MODENA - PARTITO DEMOCRATICO - VERDI - MODENA SOLIDALE - MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE PER OGGETTO "SOLIDARIETA' AL POPOLO CURDO IN SEGUITO ALL'ATTACCO MILITARE DA PARTE DELLA TURCHIA NEL TERRITORIO DEL ROJAVA"

Relatore: Presidente

Discussa con esito **APPROVATO**

---

10 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 31/2019

Proposta n. 3656/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO LEGA MODENA AVENTE PER OGGETTO "SOLIDARIETA' ALLA POPOLAZIONE CIVILE DEL NORD DELLA SIRIA A SEGUITO DELL'ATTACCO MILITARE DA PARTE DELLA TURCHIA"

Relatore: Presidente

Discussa con esito **APPROVATO**

---

**1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 49/2019**  
**Proposta n. 3412/2019**

**Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA CONNOLA (PD)  
AVENTE PER OGGETTO "STATO DI EMERGENZA PER LA FORTE GRANDINATA  
DEL 22 GIUGNO 2019"**

La consigliera CONNOLA: "...risale a un po' di tempo fa e che di cose ne sono state fatte parte, per nostra fortuna.

Cosa sia successo nella giornata di sabato 22 giugno purtroppo è noto a tutti. Si sono abbattute delle violentissime grandinate accompagnate da forti raffiche di venti a 111 chilometri orari su vari parti del territorio regionale, da Parma fino alla Romagna, interessando le province di Modena, Reggio Emilia e Bologna. In particolare, nel territorio della città di Modena le abbondanti precipitazioni e la grandine con chicchi grossi come noci hanno danneggiato molti immobili e strutture comunali come scuole, monumenti e impianti sportivi, nonché provocato danni a migliaia di auto private, allagamenti di cantine e garage. Le violentissime raffiche di vento hanno provocato gravi problemi alla circolazione stradale e ferroviaria.

Preso atto che:

i danni subiti dal patrimonio comunale di Modena sono stati stimati dai tecnici in 2.780.000 euro; a questi si aggiungono i danni alle strutture della Provincia per circa 420.000 euro e dell'Università per 640.000 euro, per un totale di danni agli edifici pubblici pari a 3.840.000 euro. Sono state, inoltre, 915 le segnalazioni per i danni subiti da immobili privati e aziende arrivate all'Amministrazione attraverso i canali ufficiali. Tutti i dati raccolti dal Comune sono stati poi inviati alla Regione in vista della richiesta dello stato di emergenza;

considerato che:

sono 915 le segnalazioni per i danni subiti da immobili, privati 826 e aziende 89, allo stato dell'interrogazione. Le aziende hanno presentato segnalazioni, tra le quali anche danni importanti a tetti, coperture e impianti; i privati hanno inviato segnalazioni, in particolare, per danni a infissi, tapparelle, vetri e lucernari;

sottolineato che:

il Comune di Modena attraverso il COC, il Centro operativo comunale, si è attivato immediatamente nel corso dello stesso pomeriggio di sabato; che hanno lavorato senza pausa il 22 giugno e nei giorni seguenti Prefettura, Vigili del fuoco, Forze dell'ordine, Pronto soccorso, Agenzia regionale di protezione civile, la Polizia Municipale, tutte le strutture tecniche e dei servizi comunali, i soggetti gestori di impianti e infrastrutture come, per esempio, In Rete, HERA, SETA, che hanno portato a termine centinaia di interventi in tutta la città;

gli interventi hanno riguardato in un primo tempo la sicurezza delle persone, sulla quale fortunatamente non ci sono state criticità. Successivamente, per quanto di competenza pubblica, ci si è concentrati su viabilità e infrastrutture, rami e tronchi spezzati, allagamenti, segnaletica divelta, linee elettriche, immobili pubblici, giardini e parchi. Grande attenzione è stata data agli edifici e ai giardini scolastici in cui era prevista ancora attività didattica estiva;

il lavoro senza sosta di sabato 22 e domenica 23 giugno ha permesso di mantenere aperte tutte le strutture scolastiche per la ripresa delle attività di lunedì 24 giugno: nidi, materne, centri estivi, e scuole medie, dove erano in corso gli esami;

la pulizia della città, in particolare di rami e foglie, ha visto un potenziamento di mezzi e personale sia da parte comunale che da parte di HERA Ambiente, proseguito anche nelle due settimane successive;

il Comune, prima di sapere dell'esito della richiesta di stato di emergenza fatta dalla regione Emilia Romagna allo Stato, ha da subito impegnato 500.000 euro per una serie di interventi particolarmente urgenti sulle strutture sportive comunali del PalaAnderlini, PalaMadiba e PalaMolza, sul Tempio monumentale, sulle sedi dei Quartieri 2 e 4, Palazzo Margherita, sulla sede della biblioteca Delfini, sulle scuole medie "Calvino" e "Cavour";

il Comune ha attivato in maniera tempestiva, attraverso i canali ufficiali, una raccolta di tutte le segnalazioni di inagibilità e i danni non coperti da assicurazione subiti dagli immobili che siano abitazioni e stabilimenti;

s'interroga, quindi, il Sindaco e l'Amministrazione comunale per sapere:

- se sono stati erogati i fondi per compensare i suddetti danni, da quale ente e che in misura;
- sulle procedure ancora da espletare per accedere alle risorse finanziarie;
- sull'ammontare delle risorse finanziarie necessarie a ripristinare i danni subiti sia dal pubblico che dai privati;
- sui tempi di erogazione delle suddette risorse finanziarie da parte dello Stato;
- a quanto ammontano i danni segnalati dai cittadini su immobili privati e aziende;
- quali saranno criteri di erogazioni e d'indennizzo verso i cittadini privati".

Il SINDACO: "Il testo scritto dell'interrogazione, come è stato detto, risente inevitabilmente del tempo trascorso dal momento di deposito e oggi. Molte cose, infatti, da agosto ad oggi sono successe e, man mano che i provvedimenti venivano assunti, mi sono premurato di tenere informato il Consiglio comunale con due informative il cui contenuto do già per assunto.

Ciò detto, ringrazio la consigliera Connola perché, rispondendo al suo quesito, posso fare un'ulteriore informazione e aggiornamento specifico sull'iter che si è ufficialmente aperto nel mese di settembre con l'ordinanza numero 605 da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione civile.

La regione Emilia Romagna, che ringrazio per vicinanza e attenzione, ha mantenuto i tempi e ha approvato e trasmesso a Roma il piano per ottenere rimborsi sui primi interventi di Protezione civile.

Per la precisione, la Giunta regionale, nella Seduta del 31 ottobre 2019, ha approvato con delibera il decreto 168/2019 che ha come titolo "Eventi meteorologici di eccezionale intensità che il giorno 22 giugno 2019 hanno colpito il territorio delle province di Bologna, di Modena e Reggio Emilia", l'approvazione del piano dei primi interventi urgenti di Protezione civile, primo stralcio. La delibera è diventata esecutiva da pochissimo a seguito dei normali tempi di pubblicazione sul BURER, il bollettino ufficiale della Regione.

Con il decreto, il Presidente della regione Emilia Romagna, in qualità di commissario delegato, ha approvato il primo elenco di necessità urgenti che sono state verificate dai tecnici al momento della ricognizione dei danni. I valori economici del piano sono quelli noti e corrispondono ai primi stanziamenti del Governo, in totale 3,6 milioni di euro per Modena, Bologna e Reggio Emilia.

È previsto il Comune di Modena è tra gli enti pubblici che beneficeranno di questo primo stanziamento per un totale di 721.000 euro. Assieme al Comune di Modena, come si legge alle pagine 16 e 17 del piano, gli enti pubblici modenesi coinvolti in positivo sono la Provincia, il Comune di Nonantola, l'ASL, l'Azienda ospedaliera universitaria, che tutti insieme si vedono riconosciuti risorse per 1.300.000 euro.

Anche queste, ovviamente, sono risorse che hanno una ricaduta positiva sulla città di Modena perché ospedali e scuole superiori sono tutti servizi e immobili dislocati in città.

Per quanto riguarda lo specifico del Comune di Modena, negli elaborati tecnici sono declinate e descritte le tipologie di intervento che sono state riconosciute nei 721.000 euro di questa prima fase: la messa in sicurezza di edifici pubblici, scuole, ambulatori e aree strategiche per la Protezione civile; ripristino di infissi e coperture delle scuole primarie "Rodari" e "Pisano" al fine di garantire il regolare inizio dell'anno scolastico; ripristino danni a undici scuole comunali al fine di garantire la messa in sicurezza degli immobili e garantire lo svolgimento dell'attività didattica.

Ora, per attuare concretamente questa prima fase è necessario seguire un percorso tecnico rigoroso. A partire dalla pubblicazione del piano, infatti, scattano i termini molto chiari indicati nel decreto stesso a paragrafo 2.2: 90 giorni per l'affidamento dei lavori, 18 mesi per l'ultimazione degli interventi.

Sempre il decreto indica anche i termini e la modalità della rendicontazione per l'ente pubblico che avesse già provveduto a realizzare i lavori anticipando le risorse nell'immediatezza dell'emergenza come in parte abbiamo fatto noi. Ovviamente l'esecuzione dei lavori o la rendicontazione dovranno sempre essere recepite dalla contabilità e dal bilancio del nostro Comune a partire dalla prossima variazione di bilancio.

Aggiungo che il Comune di Modena sta parallelamente lavorando con il proprio broker assicurativo per ottenere la massima copertura dell'Ente nell'ambito del risarcimento danni su tutti gli immobili danneggiati. È chiaro, però, che, come dice la legge, i rimborsi assicurativi non si possono sovrapporre ai contributi pubblici stanziati in ambito di Protezione civile – mi pare chiaro.

Insomma, come avete capito la prima fase sta procedendo correttamente, i primi benefici degli stanziamenti di Protezione civile, soprattutto quelli a rendicontazione, saranno visibili già nei prossimi due mesi. Il lavoro, però, non è finito e non bisogna fermarsi.

Assieme alla Regione vogliamo portare avanti la fase successiva dello stato di emergenza chiedendo al Governo un ulteriore impegno su danni e risarcimenti, sia in ambito pubblico che in

ambito privato, dove le istanze registrate sono state moltissime anche in presenza di un ramificato sistema di assicurazioni private, come accade nel nostro territorio.

Come ho già avuto modo di dire, occorre grande responsabilità, grande trasparenza e massima consapevolezza che le procedure di Protezione civile sono rapide e vincolanti. La cosa peggiore in questi contesti è illudere qualcuno o per questo, lo ripeto, chiederemo assieme alla Regione massima celerità e correttezza al Governo nazionale.

La Regione ha già iniziato una prima interlocuzione con il Governo sul fronte dei danni ai privati, quantomeno per capire con che forma amministrativa giuridica procedere – un bando o altro, stanno studiando questo passaggio – e di che entità economica parliamo. Lavoreremo tutti insieme affinché questo confronto proceda e si arrivi al più presto ad una prima proposta operativa anche su questo tema”.

La consigliera CONNOLA: “Ringrazio il Sindaco per la risposta fornita oggi e per i costanti aggiornamenti forniti anche precedentemente in quest’Aula comunale in merito a tutte le procedure adottate e agli iter intrapresi che riguardano l’evento meteorologico verificatosi lo scorso 22 giugno.

Esprimo soddisfazione per come è stata gestita la situazione nell’immediato, ma soprattutto per lo sviluppo delle pratiche avviate insieme alla regione Emilia Romagna che ringrazio. Le procedure sono, è vero, rigide e rigorose come è giusto che siano; la strada intrapresa è quella giusta, bisogna continuare il lavoro e bisogna farlo insieme alla Regione anche sul fronte dei danni subiti dai privati.

Concludo con l’auspicio che venga concretizzata la procedura amministrativa giuridica di cui parlava per poter procedere ad arrivare alla proposta operativa per dare una risposta anche alle istanze presentate dai privati cittadini”.



## **2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 28/2019**

**Proposta n. 3410/2019**

**Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MANICARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "PREOCCUPAZIONE PER I RECENTI EPISODI DI FURTI IN ABITAZIONE A CITTANOVA" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

## **3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 29/2019**

**Proposta n. 3420/2019**

**Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI PARISI (MODENA SOLIDALE) E STEFANO MANICARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "PROBLEMATICHE FRAZIONE CITTANOVA" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

Il consigliere MANICARDI: “Le interrogazioni che abbiamo presentato – quella dopo la andrà a spiegare meglio Katia, mi concentro su quella dei furti – comunque riguardano problemi che, per la nostra frazione, sono importanti; e, diciamo, seppur ridotti, se vogliamo, rispetto ad altre, tante tematiche che si affrontano, importanti per noi che viviamo a Cittanova.

Innanzitutto, l’interrogazione risale a fine agosto, periodo in cui si sono verificati furti – circa sette tra furti e tentati furti – e che successivamente hanno trovato una attenuazione e si sono, salvo qualche sporadico avvenimento – uno fra questi ieri sera proprio di fronte anche casa mia.

E con questa interrogazione, appunto, pur consapevole dell’impegno che l’Amministrazione ha sempre posto in ambito della sicurezza, in particolare l’impegno del Sindaco che si è tenuto la delega nei cinque anni scorsi come in questi, appunto, per poterla gestire al meglio; l’impegno che questa Amministrazione ci ha messo nei confronti dei vari governi che, in questi anni, si sono susseguiti – senza stare troppo a guardare il colore che c’era. Quindi, di questo apprezziamo davvero il fatto come diciamo nell’interrogazione.

E mi permetto, cogliendo questa occasione, anche per ringraziare i controlli di vicinato. Sono tre nel nostro territorio, che tutti i giorni si impegnano a trattare il tema della sicurezza e ciò che avviene segnalando le problematiche direttamente agli uffici competenti. È davvero un ottimo strumento di partecipazione in questo senso.

Quindi, premesse queste attività e permesse anche le istanze che già si erano presentate – ne avevo presentato una io stesso nel corso degli ultimi cinque anni all’interno del Consiglio del Quartiere 4 assieme agli allora colleghi Borelli e Pozzi sull’installazione di telecamere a Cittanova e non solo, anche a Cognito e Baggiovara.

Appunto, con questa interrogazione chiedo:

- quali provvedimenti possono essere presi per limitare il ripetersi dei furti e degli altri fatti illeciti a danno dei cittadini (ricordo che, ad esempio, un furto è avvenuto sulle ruote di un’auto);

- se si intendano aumentare le frequenze dei controlli anche e soprattutto in sinergia con le Autorità preposte alla sicurezza pubblica, in particolare durante le ore notturne (ieri è successo alle 18, oggi viene buio presto in questi giorni, quindi le ore notturne sono le più complicate);

- se è prevista l'installazione di telecamere come deterrente (non sono un grande amante delle telecamere, però capisco che, come strumento di deterrenza, siano oggi importanti all'interno specialmente delle nostre comunità);

- quali iniziative complessivamente possono essere messe in atto per contrastare questi reati e l'isolamento della zona.

Perché, come poi si specificherà meglio nell'interrogazione che presenterà Katia Parisi, è l'intera situazione che metterebbe in una luce migliore, metterebbe Cittanova davvero in grado di poter – essendo zona periferica o comunque frazione, come più volte abbiamo detto, lontano dal centro storico, la risoluzione determinate problematiche, a partire da quella della sicurezza fino a quelle dopo che verranno elencate, potranno davvero dare una risposta di miglior vivibilità alla nostra frazione. Quindi, questo è quello che più o meno si dice nell'interrogazione”.

La consigliera PARISI: “Premesso che:

dal 2017 il Comune di Modena ha avviato i gruppi di controllo di vicinato al fine di incentivare la partecipazione attiva dei cittadini nella collaborazione con le Forze dell'ordine per prevenire furti e situazioni di degrado urbano;

il Comune di Modena ha installato e tuttora sta installando in alcuni quartieri un sistema di videosorveglianza come deterrente e strumento di prevenzione a furti e situazioni di degrado, impegnandosi a farlo anche nella frazione di Cittanova;

l'Amministrazione Comunale ha in varie occasioni già richiesto agli Organi statali preposti il potenziamento degli organici delle Forze di polizia;

considerato che:

nel periodo fra agosto e inizio settembre si sono verificati eventi di microcriminalità nel quartiere Cittanova che hanno destato preoccupazione nei cittadini;

il manto stradale in corrispondenza dell'incrocio Via Magnaghi-Via Guandalini, per un tratto corrispondente al parcheggio del ristorante "La Capannina", dove transitano tir e mezzi pesanti che accedono al parcheggio del ristorante, presenta delle buche pericolose che già nel mese di luglio di codesto anno sono state oggetto di due interventi comunque non risolutivi;

nei pressi di Via Canaletto Nord – tratto accesso linea ferroviaria dismessa / lato Via Emilia – la carreggiata stradale presenta dei cedimenti;

nei pressi di Via Magnaghi, nel canale perpendicolare alla pista ciclabile sul lato opposto al ristorante sopracitato, è presente da tempo uno sversamento di liquami maleodoranti e che già il problema è stato oggetto di sopralluoghi e verifiche da parte delle Autorità preposte;

da tempo si verificano abbandoni di rifiuti ingombranti nei pressi delle batterie di bidoni di Strada Pomposiana e Via Preti Partigiani segnalati anche attraverso i gruppi del controllo di vicinato e che tali abbandoni vengono effettuati spesso da cittadini provenienti da fuori la frazione di Cittanova,

si chiede al Sindaco e alla Giunta:

- se è prevista nella frazione di Cittanova l'installazione di un sistema di videosorveglianza per prevenire i furti e per evitare situazioni di abbandono dei rifiuti;
- se sono previsti, ed in quali tempistiche, gli interventi di manutenzione pubblica nella frazione di Cittanova;
- qual è l'esito dei sopralluoghi effettuati in merito allo sversamento nel canale e quali azioni l'Amministrazione o altri enti preposti hanno intrapreso e intendono intraprendere per risolvere il problema”.

Il SINDACO: “Rispondo volentieri ai consiglieri interroganti, Manicardi e Parisi, e li ringrazio perché so che hanno dato un prezioso contributo di ascolto nei confronti della frazione di Cittanova e dei residenti.

Ci tengo subito a dire che, come Amministrazione comunale, abbiamo aperto un canale di comunicazione con una delegazione di residenti e abbiamo svolto anche un incontro specifico in Municipio a metà ottobre. In quella occasione, dove ero personalmente presente, ci siamo presi degli impegni che qua voglio esplicitare.

Innanzitutto, l'Amministrazione comunale, nell'ambito del potenziamento del Piano sicurezze urbane presentato a luglio, procederà con l'installazione di nuovi punti di videosorveglianza nella frazione Cittanova. In particolare, le nuove telecamere saranno due, posizionate in Strada Pomposiana e in Via Emilia Est nei pressi della fermata dell'autobus.

Queste collocazioni sono state decise a seguito delle valutazioni dei tecnici e della Polizia municipale in coordinamento con le Forze dell'ordine. Gli Uffici hanno avviato la procedura per la fornitura, installazione e cablaggio; nel mese di dicembre inizieranno i lavori che comprendono anche le operazioni per la connettività degli apparecchi.

Nel complesso, ricordo che il Piano dell'Amministrazione comunale aggiornato a luglio prevede di arrivare a circa 300 telecamere in città, con un investimento pari a 130.000 euro per il 2019. Siamo in dirittura d'arrivo.

Sul fronte della Polizia locale, il cui corpo salirà a 226 unità nel 2020 come già annunciato, sono state svolte numerose attività nella frazione di Cittanova ed ho posto più volte il tema al COSP per le competenze delle Forze dell'ordine, ma lo riprenderò.

Mi preme dare un resoconto puntale sul 2019, dal 1° gennaio al 1° novembre.

Ufficio mobile con veicolo dedicato: 12 servizi mensilmente, la seconda settimana del mese il mercoledì mattina dalle 9 alle 11 davanti al piazzale della chiesa in Via Pomposiana. Era uno dei servizi che avevamo detto per garantire anche presenze fisse per consentire alla gente poi di interloquire e di continuare la relazione.

Pattugliamento della frazione nei turni mattutini e pomeridiani: 58 servizi. Controlli serali: 208 servizi. Controllo di Cittanova nel parcheggio davanti alla chiesa e dietro la chiesa per atti

vandalici e furti su veicoli; controlli in Via Preti Partigiani, nel Parco Falcone e Borsellino dopo le ore 19.

Polizia giudiziaria nella frazione: in totale 10 attività. Controlli commerciali e controlli presso gli indirizzi, segnalazioni rumore, armi, rinvenimento armi, atti vandalici in proprietà privata.

Polizia giudiziaria nella zona Grandemilia, Via Ovidio, Orazio, Virgilio, Catullo: 12 azioni. Altri interventi sul territorio: 222 interventi su chiamata, di iniziativa propria o in ausilio ad altre Forze di polizia. Le vie interessate sono molte: Strada Corletto della Ghiaia, Magnaghi, Ovidio, Pomposiana, Preti Partigiani, Pannunzio, Tacito, Viazza di Cittanova nord e Viazza di Ramo, delle Dune.

Infortunistica stradale: 14 interventi. Le Forze dell'ordine, dopo alcune segnalazioni, hanno anche svolto un controllo congiunto e mirato su un american bar situato in Via Preti Partigiani, 32.

Si tratta di locale notturno insediato in un contesto residenziale. Carabinieri e Polizia locale hanno individuato diverse irregolarità, sia da un punto di vista penale che amministrativo; l'amministratore unico della società è, quindi, stato denunciato per l'impiego di manodopera irregolare e sanzionato con 30.000 euro. Le Forze dell'ordine continuano ad attenzionare la situazione.

Si informa altresì che, nel corso dei consueti tavoli tecnici formalizzati settimanalmente dalla Questura di Modena insieme alla Polizia municipale per affrontare problematiche cittadine connesse alla sicurezza urbana, si è analizzato coralmemente il tema degli atti penalmente rilevanti agiti presso la frazione di Cittanova, ottenendo consenso e adesione alla proposta di identificazione, compatibilmente ad altre priorità istituzionali del territorio, alla presenza in loco di Forze di polizia.

La disponibilità della Prefettura e della Questura, che ringrazio, è fondamentale perché, come ho sempre detto, la sicurezza e il presidio del territorio sono competenze dello Stato e su questo bisogna tener alta la soglia di attenzione rispetto agli impegni che si prendono con le comunità locali.

Tengo anche a dire che il sistema dei gruppi di controllo di vicinato che sono stati richiamati – i tre gruppi di Cittanova – continuerà ad essere un punto di riferimento per l'Amministrazione comunale. Occorre proseguire su questa strada per sviluppare un rapporto fiduciario, una relazione costante con la cittadinanza attiva che può non solo fornire formazioni qualificate alla Polizia giudiziaria, ma svolgere anche opera di assicurazione per il costante e continuo rapporto con la Polizia locale tramite il referente di zona.

Chiudo rispetto a due segnalazioni presenti nell'interrogazione delle quali si sono fatti carico i Settori Lavori Pubblici e Ambiente. Per quanto riguarda la zona Magnaghi-Via Guandalini, nei pressi del ristorante "La Capannina", per quanto riguarda la competenza comunale a ottobre è stato eseguito un intervento di messa in sicurezza per eliminare lo sfondamento creato dai tir che si recano presso il ristorante.

È stato fatto anche un primo sopralluogo in Via Corletto Nord e non sono stati riscontrati cedimenti di carreggiata; in ogni caso, il punto è stato inserito nei monitoraggi da verificare con continuità.

Sono state, inoltre, inoltrate subito al gestore HERA le segnalazioni di rifiuti abbandonati in Strada Pomposiana-Via Preti Partigiani, rifiuti a fianco dei cassonetti delle isole ecologiche di base. Qui c'è un tema più generale di educazione, ma tralascio questo aspetto.

In questi punti specifici, dall'inizio dell'anno HERA ha gestito 23 segnalazioni, 11 delle quali fatte con l'app "Rifiutologo"; e oltre alle normali frequenze di svuotamento e pulizia vengono svolti di norma due passaggi settimana per controllare eventuali conferimenti scorretti e sporczia.

Infine, in merito alla segnalazione sul fosso di scolo che scorre perpendicolarmente alla pista ciclabile di Via Magnaghi, confermo che si tratta di un elemento di piccola entità di ARPAE e l'Ufficio Impatto ambientale... Comune di Modena sono già intervenuti nei confronti del ristorante lì presente.

La situazione è in via di risoluzione a breve poiché il ristorante completerà l'adeguamento e il miglioramento degli scarichi di acque reflue domestiche, cucina e bagno attraverso un nuovo collettore alla fognatura pubblica, il tutto secondo le prescrizioni ambientale stabilite da ARPAE".

Il consigliere BALDINI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Interviene lei direttamente?".

Il consigliere BALDINI: "Sì".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere BALDINI: "Alcune osservazioni sull'interrogazione che è stata depositata il 26 agosto a cavallo del Governo Conte uno-Conte bis, dove si fa appunto presente che il Sindaco ha chiesto ripetutamente al Governo centrale di potenziare l'organico delle Forze dell'ordine di Modena. Vedremo a questo punto che cosa accadrà ora.

Io ho voluto interpellare alcuni residenti della zona per avere informazioni e mi dicono che la situazione sia in evidente peggioramento non solo a Cittanova, ma anche nelle altre periferie come Marzaglia e Cognento.

L'elemento di novità nella realizzazione dei furti in abitazione è che, rispetto al passato, i ladri entrano anche di pomeriggio o la sera presto con i proprietari in casa. Questo è quanto mi è stato segnalato.

È evidente che chi commette tali reati è spregiudicato e appartiene a una tipologia criminale diversa, ad esempio, da chi commette gli scippi. Si tratta spesso di vere e proprie bande che, evidentemente, compiono questi reati su commissione e provengono da fuori. Modena è una città

relativamente ricca rispetto al resto d'Italia e costoro, ovviamente, non vanno a derubare le case dei poveri.

Qui entra anche in gioco il rapporto tra immigrazione e criminalità: chi compie questi reati spesso appartiene a soggetti privi di fissa dimora o non identificabili, non ha nulla da perdere e accetta anche il rischio di trovarsi di fronte ai proprietari di casa o di dovere fare uso della violenza.

Almeno, grazie alla riforma sulla legittima difesa del Governo Conte uno, la difesa è sempre legittima e il proprietario che difende l'inviolabilità del proprio domicilio non deve poi difendersi in sede penale o civile.

La criminalità in quelle zone ha fatto ormai un vero e proprio salto di qualità, i controlli di vicinato non bastano di fronte a criminali che ormai agiscono in maniera organizzata; occorre che anche l'attività di prevenzione del crimine faccia un salto di qualità.

Le pattuglie e i controlli della Polizia municipale – mi dicono – non sono frequenti ed essi non dovrebbero risolversi solo in un passaggio o breve sosta delle autovetture della Polizia, ma magari in pattugliamenti in borghese o a piedi anche nelle strade interne, mappando magari prima le zone più a rischio furto.

Altro elemento che ci è stato segnalato è l'illuminazione insufficiente in talune zone. Chiaramente le telecamere sono un deterrente e sono utili in un momento successivo per l'eventuale individuazione dei responsabili, ma se poi in alcune zone di sera non c'è l'illuminazione nei pressi delle abitazioni, o comunque scarsa, servono a ben poco.

Chiaramente per la collettività una maggiore illuminazione è un costo economico, ma tale costo è sicuramente minore di quello sociale che i cittadini patiscono con l'insicurezza quotidiana e il timore di vedere violato il proprio domicilio.

Questi sono dati del "Sole 24 ore": la provincia di Modena è quarta in tutta Italia nei furti in abitazioni. Dato, questo, da cui non credo si possa prescindere. Ovviamente non si può dare solo colpa all'Amministrazione o al Governo in carica, però bisogna programmare la politica in materia di sicurezza tenendo presente che il quadro è mutato rispetto a dieci o vent'anni fa.

Altro aspetto fondamentale è la giustizia penale che ormai, come sappiamo tutti, è ingolfata. Se gli autori di questi reati, tranne nei casi rari di flagranza di reato, vengono individuati spesso a seguito di faticose indagini da parte della Polizia giudiziaria, ma poi i processi vengono celebrati dopo anni e i reati rischiano di andare in prescrizione, la prevenzione non serve a nulla se poi non c'è la repressione.

Spero che la riforma sulla prescrizione, ovviamente riveduta e corretta rispetto alla versione voluta dal ministro Bonafede, serva anche questo".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie, Sindaco, per la risposta, le risposte, anzi, di cui mi ritengo assolutamente soddisfatto.

Credo che per una frazione come Cittanova, ma lo stesso può valere per le frazioni di periferia, come citava il collega Baldini, per Marzaglia o Cognento ma non solo, l'interesse da parte dell'Amministrazione a far dei tavoli, a far degli incontri, a discutere sicuramente dei problemi sia un interesse molto alto.

Perché comunque è un'attenzione che l'Amministrazione ripone in quei piccoli problemi che, però, possono essere davvero grandi – ovviamente sto parlando anche degli altri, non solo della sicurezza – che sono, appunto, l'attenzione e pronti a essere risolti.

Quindi, che siano già stati attivati delle attività, dei provvedimenti per poter recuperare le situazioni credo che sia davvero importante e davvero meritorio. Come credo che sia corretto anche segnalare che determinati problemi – e lo dico da cittadino più che da Consigliere, da cittadino di Cittanova – mi risultano complicati, nel senso, non li vedono.

L'illuminazione su Cittanova, personalmente, la ritengo più che adeguata; è stata anche modificata di recente, nel corso dell'ultimo anno, con l'installazione della nuova illuminazione a led, molto più chiara e che permette di vedere anche più lontano anche per uno che ha dei problemi di miopia come me.

E sul lavoro dei controlli vicinato, personalmente faccio parte di uno di questi gruppi, di quello che si occupa della mia zona (io abito in Via della Ghiaia), si occupa, quindi, di tutta quella zona lì.

Credevo che sia un controllo di vicinato, ma anche quegli altri due, attivi e particolarmente presenti sul territorio che davvero, delle volte, si accorgono anche di minimi movimenti che poi si rivelano non legati ad attività pericolose o criminali. Però, alle volte, invece, si accorgono – l'ultima volta sabato sera – di momenti dove ci sono, effettivamente, persone che sul territorio non dovrebbero esserci e, quindi, provvedono a chiamare immediatamente le Forze dell'ordine. E di quello che è successo sabato ne sono successi altre volte.

Quindi, credo che, ovviamente, il controllo vicinato non basta, è un'attività di controllo, un'attività di partecipazione; come è giusto che sia, servono più controlli. I controlli comunque sono notevolmente migliorati e si è notata la presenza, come diceva il Sindaco, della Polizia municipale davanti alla chiesa, davanti alla parrocchia, e soprattutto i controlli anche in notte. Anche in borghese, perché mi è capitato a me personalmente di riconoscere, perché delle volte lo si riconosce quando qualcuno si ferma e controlla, guarda.

Quindi, ritengo che la strada corretta sia questa qua. Ritengo che, come ho detto anche in apertura, richiedere maggiori controlli al Governo di turno non abbia colore politico ma sia nell'interesse dell'Amministrazione, e ritengo che il sindaco Muzzarelli – di governi ne sono cambiati parecchi in questi anni – l'abbia sempre fatto con la stessa forza e la stessa volontà.

Quindi, di questo – lo ribadisco forse non ero stato chiaro prima – ne sono soddisfatto. Quindi, spero che il processo continui, i provvedimenti continuino, ci sia sempre l'intenzione di dialogare e parlare dei nostri problemi della nostra frazione anche nei tavoli; quindi, staremo all'occhio e, ribadisco, mi ritengo soddisfatto”.

La consigliera PARISI: “Accolgo favorevolmente quanto comunicato dal Sindaco, che è in linea con quanto auspicavo. È chiara l'attenzione che questa Amministrazione sta dando alle periferie fin dal suo insediamento. Auspico la continuazione di questo percorso di ascolto e di risoluzione delle problematiche delle periferie”.

Il SINDACO: “Tre considerazioni. La prima. Volevo dare certezza a tutto il Consiglio comunale che continuerò nella mia azione, come ho fatto da quando sono arrivato nel 2014, per il tema delle Forze dell’ordine, per il tema del valore della Questura, per il peso della Questura di Modena e per il valore che le Forze dell’ordine rappresentano nella nostra comunità.

La seconda. Faccio un invito al consigliere Baldini. Siccome noi siamo quarti anche perché nel nostro territorio si fanno le denunce e in altri territori le denunce non le fanno – un po’ perché han paura, un po’ perché non le fanno – lo invito a fare denuncia delle cose che ha detto, perché a noi serve che ci siano le denunce.

Quindi, se le persone che hanno manifestato quelle preoccupazioni e anche quelle valutazioni (bande su commissione, eccetera, insomma) se ci sono delle notizie è bene fare la denuncia. Lo dico perché non mi spaventa se dal quarto posto andiamo anche al terzo se facciamo le denunce, mi spaventa se non fanno le denunce e se non c’è il controllo necessario su tutto il territorio con l’azione congiunta.

Io so che ogni volta che si fanno delle dichiarazioni poi, ovviamente, le Forze dell’ordine debbono provare ad approfondire perché la conoscenza del territorio, gli approfondimenti, le verifiche sono estremamente importanti; quindi, l’invito è sulle segnalazioni.

E anche alla verifica sull’attenzione, perché le nostre pattuglie hanno anche un gruppo in borghese. Adesso, benché abbia ragione, abbiamo un gruppo in borghese che comincia a essere conosciuto perché è un gruppo con un nucleo di un certo tipo e, quindi, adesso stiamo ragionando un po’ sul che fare.

Per il resto, l’attenzione, ovviamente, sia per quanto riguarda i lavori pubblici, sia per quanto riguarda tutti i temi dei servizi, è alta, come vi ho detto, perché in ogni frazione, in ogni luogo della nostra comunità, dal centro di storico a Cittanova, a Villanova, a Marzaglia, in tutte le frazioni, dobbiamo lavorare per tenere relazioni.

E la cosa migliore è che in questi anni noi abbiamo ottenuto un grande contributo dai cittadini che io vorrei approfittare anche di questa occasione per ringraziare, perché i gruppi di controllo di vicinato sono una grande risorsa, sono antenne importanti, sono occhiali che controllano il territorio e che fanno intervenire con più rapidità.

Ma, soprattutto, danno informazioni in quei canali dedicati dove possono trasmettere delle informazioni che, negli altri canali, non possono trasmettere a rischio denuncia o altro; mentre invece su quei canali possono cercare di mandare informazioni, fotografie anche di targhe o altre cose per chiedere di fare gli approfondimenti del caso.

Quindi, ormai sono quasi duemila le persone che nel nostro territorio stanno lavorando con noi per cercare di controllare meglio e gestire meglio il territorio in quell’ottica dell’impegno sulle sicurezze al plurale che è l’obiettivo politico che noi ci siamo dati e che vogliamo portare avanti”.



**4 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 30/2019**  
**Proposta n. 3411/2019**

**Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ROSSINI (FDI-PDF) AVENTE PER OGGETTO: "TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI CITTADINI A SEGUITO DELLA DIFFUSIONE DI RIVENDITE DI PRODOTTI DERIVANTI DALLA CANAPA" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

Il consigliere ROSSINI: "La legge 242 del 2016 ha introdotto norme finalizzate al sostegno e alla promozione della coltivazione della filiera della canapa (*cannabis sativa* L che sta per *Linnaeus*, che è il cognome di colui che per primo l'ha classificata).

Il sostegno e la promozione di cui alla legge sopracitata riguarda la coltura della canapa finalizzata alla coltivazione e alla trasformazione; all'incentivazione dell'impiego e del consumo finale di semilavorati di canapa provenienti da filiere prioritariamente locali; allo sviluppo di filiere territoriali integrate che valorizzino i risultati delle ricerche e perseguano l'integrazione locale e la reale sostenibilità economica e ambientale; alla produzione di alimenti, cosmetici, materie prime biodegradabili e semilavorati innovativi per le industrie di diversi settori; alla realizzazione di opere di bioingegneria, bonifica dei terreni, attività didattica e di ricerca, come espressamente previsto dall'articolo 1, terzo comma.

A partire dall'entrata in vigore della citata normativa si è verificata una crescente attività di commercio di infiorescenze di canapa che vengono destinate ad impieghi diversi da quelli indicati nella legge 242 del 2016.

Il Consiglio superiore della Sanità è intervenuto con raccomandazione adottata nella Seduta del 10 aprile 2018, nella quale si legge: "Risultano essere in commercio (anche tramite internet) infiorescenze di canapa – pianta la cui coltivazione avviene senza alcuna autorizzazione per alcune finalità d'uso – destinate anche ad impieghi che, non essendo previsti tra quelli menzionati negli articoli 1 e 2 della legge 242 del 2016, dovrebbero essere autorizzati ai sensi del DPR 309 del 1990; ciò in quanto dette infiorescenze sono presenti nella tabella II allegata al DPR citato e, pertanto, sono sottoposte alla vigilanza e al controllo del Ministero della Salute".

Il Consiglio superiore della Sanità ha altresì rilevato che "la vendita dei derivati e infiorescenze di cannabis, definita impropriamente legale nei messaggi pubblicitari, sta vivendo una fase di esponenziale crescita, sia online, sia in esercizi commerciali dedicati o misti, avvalendosi di un'apparente zona franca o grigia, in cui il commercio e consumo di infiorescenze a basso contenuto di Delta-9-THC non è testualmente vietato dalla legge 242 del 2016.

La situazione di crescita esponenziale di cui al punto che precede, così come evidenziata dal Consiglio superiore della Sanità, si è manifestata anche nella regione Emilia Romagna.

Da notizie emerse dalla stampa nel settembre 2018, si evince che in Emilia Romagna risultano essere stati aperti 54 punti vendita e che la nostra regione è seconda a livello nazionale dopo la Lombardia.

Anche la comunità di San Patrignano, il 10 ottobre 2018, è intervenuta sull'argomento, presentando una ricerca dalla quale emerge che basta un estrattore domestico per ottenere un effetto psicoattivo da pochi grammi di cannabis cosiddetta "light".

Nella raccomandazione del Consiglio superiore della Sanità sopracitata si legge anche quanto segue: "Ritiene che tra le finalità della coltivazione della canapa industriale, prevista al comma 2 dell'articolo 2 della legge 241 del '96, non è inclusa la produzione delle infiorescenze né la libera vendita al pubblico; che, pertanto, la vendita dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa, in cui viene indicata in etichetta la presenza di cannabis o cannabis light o cannabis leggera, in forza del parere sopra espresso circa la loro pericolosità, qualunque ne sia il contenuto percentuale di Delta-9-THC, pone certamente motivo di preoccupazione; e, pertanto, raccomanda che siano attivate, nell'interesse della salute individuale pubblica e in applicazione del principio di precauzione, misure atte a non consentire la libera vendita dei suddetti prodotti".

Con la sentenza 30.475 del 30 maggio 2019 la Cassazione penale a Sezioni unite ha stabilito che la vendita, la cessione e, in genere, la commercializzazione al pubblico dei prodotti derivanti dalla coltivazione di cannabis sativa L quali foglie, olio, infiorescenze e resina, sono condotte illecite.

Nonostante la raccomandazione del Consiglio superiore della Sanità e la sentenza sopra citata, da notizie apparse sulla stampa locale pare che svariati punti vendita Modena continuino ad occuparsi della commercializzazione del sopracitato prodotto.

Il TAR Emilia Romagna, nello scorso mese di agosto, nel decidere in merito alla richiesta di revoca del provvedimento di sospensione della licenza adottato nei confronti di un negozio di cannabis cosiddetta "light" situato a Modena in Via medaglie d'Oro, ha affermato che "i consumatori che si recano ad acquistare un prodotto lecito rischiano di comprare una vera e propria sostanza stupefacente e già solo per tale ragione il provvedimento si giustifica sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica", ed ha, quindi, confermato il provvedimento impugnato.

La situazione sopra descritta desta preoccupazione soprattutto con riferimento agli adolescenti e ai giovani, maggiormente vulnerabili, che potrebbero essere indotti all'uso sostanze pericolose per la loro salute. Infatti, l'esistenza di punti vendita che recano nella loro insegna la denominazione "cannabis light" – tra l'altro usando impropriamente la "L" aggiunta al termine della denominazione di cannabis sativa che, come si è visto, è riferita al nome di una persona e non certo alla definizione di cannabis leggera o legale – è idonea ad indurre all'errata convinzione che esista, appunto, una cannabis leggera o legale e che il suo utilizzo è lecito e non pericoloso.

Il 26 giugno scorso, in occasione della Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano, ha ricordato di avere inviato, il 27 maggio, una nota di raccomandazione alle istituzioni al fine di coinvolgere gli adolescenti in campagne di informazione, avendo rilevato il sempre più diffuso uso di sostanze stupefacenti, anche di cannabinoidi, da parte di minorenni addirittura al di sotto dei 12 anni.

Ritenuto che:

sotto il profilo dell'ordine, della sicurezza della salute pubblica è importante una particolare attenzione ed un intervento diretto a sensibilizzare la cittadinanza sui pericoli derivanti dalla convinzione di acquistare un prodotto lecito, entrando, invece, in possesso di una vera e propria sostanza stupefacente,

tutto ciò premesso si chiede al Sindaco e all'Assessore competente:

- di conoscere quante rivendite di cannabis light sono presenti nella città di Modena;

- di conoscere la collocazione di tali rivendite al fine di verificare l'eventuale presenza nelle vicinanze di luoghi frequentati da minorenni quali, ad esempio, le scuole;

- quali iniziative intendano assumere per conformarsi alla raccomandazione del Consiglio superiore della Sanità e alle sentenze delle Sezioni unite della Cassazione al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini”.

L'assessora CARLA LUDOVICA FERRARI: “Buonasera ai Consiglieri, buonasera, consigliera Rossini. Rispondo innanzitutto precisando che la legge 2 dicembre del 2016, la numero 242, afferma e premia la coltivazione delle varietà di canapa non rientranti tra le sostanze stupefacenti e, come già ricordato nel testo dell'interrogazione della Consigliera, utili per una molteplicità di finalità.

A seguito di tale normativa, sono sorti gli esercizi di vendita di prodotti a base di cannabis light che sono trattati dal Legislatore come esercizi del settore merceologico alimentare o non alimentare. La definizione è ai sensi del decreto legislativo del 1998, numero 114, e riformato poi successivamente con il – anzi, pardon, che è successivo al cosiddetto "decreto Bersani" – senza alcuna particolare specificità, nell'ovvio presupposto che non si tratti della vendita di sostanze stupefacenti costituente naturalmente reato.

A questo proposito, si veda anche la modulistica presente nella piattaforma SUAPER, che viene utilizzata da altri Comuni della regione Emilia Romagna – da quasi tutti – dove non sono previste dichiarazioni particolari quando si avvii la vendita di uno di questi esercizi commerciali.

Da ciò consegue che gli esercizi di vendita di prodotti cannabis light non risultano immediatamente identificabile all'atto della trasmissione della relativa SCIA, ma tuttavia risultano assolutamente legali, a meno che l'esercente medesimo non dichiari spontaneamente nella SCIA la vendita di tali prodotti che spesso sono un di cui di un complesso di prodotti venduti.

Gli uffici SUAP, tuttavia, vista la specificità di tali esercizi e in accordo con Prefettura e AUSL e le fattispecie di reato previste dal DPR 1990, numero 309, sui prodotti invece vietati, ed in considerazione del fatto che occorre garantire che la vendita sia effettuata esclusivamente per i prodotti legali definiti tali proprio in relazione al rispetto di specifici requisiti dei prodotti stessi – essendoci, appunto, la normativa attualmente in vigore che dice e pone espressamente i requisiti che devono avere questi prodotti.

Dicevo, gli uffici pongono grande attenzione all'esigenza di garantire informazioni sempre aggiornate per consentire i controlli in merito, anche a garanzia proprio del commercio legale di questi prodotti.

Dicevo, appunto, che gli uffici del SUAP provvedono a comunicare all'AUSL e alla Questura l'apertura di tali esercizi, inviando le SCIA che indicano la vendita di prodotti di cannabis light con una vera e propria nota di trasmissione del SUAP a questi due enti.

Sempre nel merito degli esercizi che dichiarano vendita di prodotti a base di cannabis light, questo elenco che nel tempo si è costituito è stato poi alla base della ricognizione del contesto urbano nel quale operano questi esercenti, in particolare a seguito della ricezione della nota del

Prefetto, protocollata il 16 maggio 2009, e trasmessa ai Sindaci della provincia e titolata "Commercializzazione di canapa e normativa sugli stupefacenti - Indirizzi operativi".

Questa Amministrazione, a seguito di questa circolare, ha effettuato la ricognizione di tali esercizi mediante verifiche in loco della Polizia municipale. Ne risulta la mappatura di 12 esercizi tutti posti a distanza inferiore a 500 metri pedonali da luoghi sensibile. E qua vengo la risposta al quesito che ha posto.

Nella ricognizione, seguendo le indicazioni del Prefetto in relazione alla presentazione di tale risultanza al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, sono stati puntualmente indicati i luoghi sensibili posti, appunto, a una distanza inferiore a 500 metri di percorso pedonale rispetto alla collocazione dell'esercizio. Il contenuto delle ricognizioni effettuate è stato trasmesso alla Prefettura in 30 maggio 2019.

Va ricordato che già prima della richiesta della ricognizione da parte della Prefettura, questa Amministrazione ha provveduto a mappare la presenza di esercizi commerciali che hanno dichiarato la vendita di prodotti a base di cannabis light commercializzabili, come dicevamo, ai sensi delle suddette norme.

Questo, come è stato spiegato, in ragione della sensibilità della materia e dell'esigenza di avere un quadro conoscitivo aggiornato utile all'effettuazione di controlli.

Attualmente è in corso il monitoraggio previsto nell'ambito delle attività coordinate con la Prefettura circa la verifica del possesso delle certificazioni in materia di igiene, agibilità impiantistica, requisiti urbanistici e di sicurezza – proprio come veniva richiesto dalla circolare della Prefettura – richieste per poter operare.

E sono in corso le attività di osservazione dei prodotti in vendita presso gli esercizi commerciali con l'obiettivo di scongiurare, naturalmente, situazioni di detenzione e vendita che rientrino nel perimetro sanzionatorio della normativa antidroga. Questo, ovviamente, a garanzia del consumatore.

Quanto all'esercizio commerciale di vendita di cannabis light oggetto del provvedimento di chiusura a luglio 2019, si evidenzia il lavoro della squadra amministrativa della Questura di Modena, che naturalmente è sul pezzo, che ha notificato un provvedimento di sospensione della licenza pari a 20 giorni al titolare di questo negozio specializzato perché gli agenti della Squadra mobile, a seguito di un controllo precedente, appunto, al provvedimento, avevano accertato che alcuni prodotti in vendita avevano superato la dose di cosiddetto Delta-9-THC.

Completo dicendo che, a seguito delle perizie chimico-tossicologiche effettuate, è risultato che su alcuni dei campioni il principio attivo stupefacente fosse superiore al limite consentito dalla legge. E si ricorda che il provvedimento è stato disposto ai sensi dell'articolo 100 del Testo unico sulla pubblica sicurezza, che ha già motivato chiusure più o meno lunghe a diversi esercizi di vendita della città su decisione, appunto, del Questore di Modena che è responsabile dell'applicazione di questa normativa.

Ulteriori azioni sono attualmente in esame nell'ambito della collaborazione con la Prefettura di Modena, e in attesa dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento, perché c'è una discussione in merito, naturalmente siamo sul pezzo proprio per i controlli e in raccordo alla politica, sia sul piano nazionale che sul piano regionale".

Il consigliere BALDINI: “Chiedo la trasformazione in interpellanza, parlerà la consigliera Moretti”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Moretti”.

La consigliera MORETTI: “Buonasera a tutti voi colleghi. Io volevo attenzionarvi sui prodotti di cui stiamo parlando, sui principi attivi di cui stiamo parlando.

Stiamo parlando di molecole che sono, appunto, il Delta-9-tetraidrocannabinolo e il cannabidiolo, che sono le principali molecole che si trovano in queste infiorescenze che hanno una struttura molecolare altamente liposolubile.

Cosa vuol dire liposolubile? Vuol dire che, una volta assunte, passano tranquillamente e rapidamente la barriera che separa il nostro sangue dal nostro sistema nervoso centrale; quindi, hanno, appunto, questo effetto dovuto a questo passaggio repentino. Ma non solo, si accumulano anche, proprio in virtù di questa loro alta liposolubilità, nel nostro tessuto adiposo.

Per cui, l'emivita di eliminazione di queste sostanze, cioè il tempo in cui queste sostanze si dimezzano nel nostro sangue, non corrisponde al tempo con cui queste sostanze vengono eliminate completamente dal nostro organismo.

Questo cosa comporta? Comporta che reiterate assunzioni di questi prodotti possono dar luogo a un accumulo di sostanza che, quindi, prescinde dalla dose, dal limite di concentrazione che è stato posto per considerare la cannabis light o non light.

Per cui, io voglio rimarcare il fatto che intanto non ci sono evidenze scientifiche che supportino l'innocuità della cannabis light. E questo non è un mio pensiero, ma, appunto, la raccomandazione adottata dal Consiglio superiore della Sanità è supportata da autorevoli pareri, fra cui cito il professor Garattini che penso tutti conosciate come eminente farmacologo nonché presidente dell'Istituto "Mario Negri" e membro di questo Consiglio superiore di Sanità, che penso che abbia competenze sufficienti per capire se la cannabis light non sia pericolosa o meno.

Quindi, vorrei, appunto, sollecitare la vostra attenzione nel considerare che la cannabis light, se assunta da adolescenti, evidenze scientifiche che sono state pubblicate su riviste accreditate, può avere degli effetti destruenti in quanto il sistema nervoso degli adolescenti è in fieri, ha una maturazione che si completa gradualmente.

Quindi, dobbiamo, appunto, avere presente la pericolosità sugli adolescenti e io penso che proprio, se ci accingiamo a discutere la nostra adesione al Patto trasversale per la scienza, questo ci porta a non poter prescindere da evidenze scientifiche che, appunto, non supportano, l'innocuità non è dimostrata di queste sostanze.

Per cui, a mio parere, insomma, dobbiamo assolutamente mettere in atto misure informative e misure, appunto, di controllo e di revisione di queste vendite”.

La consigliera CARRIERO: “Buonasera a tutti. Allora, io credo che bisogna riportare il ragionamento su due fronti importanti.

Uno, quello sanitario, che non ci compete perché noi siamo un Consiglio comunale all'interno di un territorio, quindi, ristretto rispetto a quello nazionale. E l'organo che lei appena citato, cioè il Consiglio superiore di Sanità, si occuperà della graduazione rispetto all'utilizzazione o meno – e, quindi, parliamo dello 0,6% di cui tutti conosciamo – e, quindi, dell'influenza che l'utilizzo di questa sostanza può avere rispetto al corpo e rispetto all'assorbibilità.

Non è questa la sede. Credo che la questione sia stata esaminata anche sicuramente dal Consiglio superiore di Sanità che ne ha dato l'autorizzazione all'utilizzo nei limiti di una soglia.

Tanto è vero che questo discorso che noi stiamo portando avanti trova il filo conduttore in una legge che la consigliera Rossini ha citato, ma che ha bisogno di una corretta interpretazione. Quindi, non una interpretazione partitica o politica, ma una analisi tecnico-giuridica; e, quindi, di questo dobbiamo parlare.

La legge 242 del 2016 autorizza la possibilità di coltivare, la possibilità di promuovere la filiera agroalimentare della canapa ponendo dei limiti che sono sia a livello qualitativo sulla tipologia di coltura, sia a livello di THC di cui abbiamo parlato. E parlo del tetraidrocannabinolo.

Per quanto riguarda il parametro della coltura, il comma 2 dell'articolo 1 della legge 242 del 2016 segna l'ambito di applicazione della norma, circoscrivendolo unicamente alla coltivazione di quelle varietà di canapa iscritte nel catalogo delle specie piante agricole ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 17 della direttiva della Comunità europea 53 del 2002.

L'ulteriore condizione che sempre la legge 242 del '16 ammette è quella di individuata dalla legge citata affinché l'attività di coltivazione – e, quindi, per considerare lecita l'attività di coltivazione e, quindi, legale – è data dalla sussistenza di questo secondo parametro, quello del THC, che deve essere inferiore allo 0,6.

Da qui consegue che qualsiasi immissione nel mercato di sostanze con una quantificazione di prodotto superiore allo 0,6 è illecita e non sono le sostanze o i prodotti di cui all'elenco richiamato venduti dalle attività commerciali cannabis light.

Altro elemento. L'attività di rivendita, a cui naturalmente fa riferimento alla collega Rossini, sulla opportunità di rivendita di questi prodotti, facendo poi riferimento anche alla sentenza della Corte di cassazione della Sezione penale.

Non vieta la Corte di cassazione l'apertura dei negozi di cannabis light, né vieta la commercializzazione; la sentenza esprime chiaramente il divieto a che sul territorio vengano immessi – e, quindi, sul mercato vengano immessi – dei prodotti che abbiano un coefficiente superiore rispetto allo 0,6 e abbiano una qualità di canna che non sia quella di tipo colturale proveniente da piante agricole e che viene specificata considerata come lecita.

Creare confusione sull'applicazione della normativa e sulla possibilità di rivendita di questi prodotti crea confusione nella cittadinanza e questo non è corretto, né nei confronti di chi opera nel settore, né nei confronti di un'Amministrazione che sembra quasi voler ammettere qualcosa che è illecito a livello nazionale.

Pertanto, sicuramente il Comune, la Giunta e il Sindaco sono tenuti a controllare, a fare delle operazioni di controllo, ma che sono le stesse rispetto a qualsiasi professione – la professione medica, la professione dentistica, gli abusi si verificano in qualsiasi campo. Non certo criminalizzando un esercizio commerciale se e quando si attiene alla legge nazionale”.

Il consigliere BERTOLDI: “Secondo me, è giusto fare comunque un distinguo, perché la cannabis sativa è una pianta preziosa che può essere utilizzata con vari scopi. Cioè, da un lato abbiamo sì la produzione di cannabinoidi, di THC, insomma, però, dall’altra, questa pianta può essere utilizzata anche per altro.

E quando parlo per altro parlo di uso tessile. Non dimentichiamo che negli anni ’50 questi territori erano pieni di coltivazioni di canapa che poi sono andati un po’ in disuso per vari motivi. Tra l’altro, è un modo di fare produzione di sostanze tessili molto bio, perché la cannabis prevede l’utilizzo molto ridotto di sostanze chimiche per essere sviluppata, ecco.

Può essere utilizzata anche per prodotti edilizi anche questi molto bio; può essere utilizzata come biocarburante e, tra l’altro, è la pianta che ha il più alto rendimento per ettaro, è la pianta che ha il massimo rendimento come carburante.

E quello di cui stiamo parlando è, invece, l’utilizzo come sostanza psicotropa insomma. Diciamo che nelle sostanze che vengono vendute in questi negozi la disponibilità di prodotto, di principio attivo è molto bassa, per cui per concentrare questa sostanza non è neanche tanto conveniente dal punto di vista economico. Probabilmente, per uno che si vuole fare la cosiddetta "canna", conviene andare nelle rivendite illegali che sono in giro per la città.

Quindi, è giusto creare una differenza tra le due cose, tenendo sempre presente, però, che quando si parla di droghe leggere e droghe pesanti la differenza oggi è sempre meno demarcata perché negli anni si sono selezionate varietà di piante che hanno sempre un maggiore contenuto di THC.

E, quindi, sicuramente dobbiamo esprimere la nostra opposizione all’utilizzo delle cosiddette droghe leggere, che tanto leggere non sono, però, dall’altra parte, non dobbiamo, secondo me, criminalizzare l’utilizzo della canapa per altri motivi, per altri scopi.

Mi stavo dimenticando una cosa. Oltre alle sentenze che sono state citate ora, esistono due sentenze proprio della regione Emilia Romagna – una del Tribunale di Parma e una del Tribunale di Reggio Emilia – che aderiscono all’orientamento dominante in giurisprudenza di legittimità secondo cui è da considerare illecita la detenzione al fine di commercializzazione della cosiddetta "cannabis light" sempre che il principio attivo contenuto sia tale da produrre in concreto un effetto drogante, nel pieno rispetto del principio di offensività. Quindi, esistono anche delle sentenze diciamo locali che ne limiterebbero effettivamente l’utilizzo”.

La consigliera AIME: “Io colgo l’occasione di questo dibattito intanto per ricordare che noi, come Verdi, siamo favorevoli alla liberalizzazione delle cosiddette "droghe leggere", e questo per contrastare la criminalità e tutto quello che è un guadagno illecito che viene fatto su queste sostanze.

L'altra cosa che mi ha molto colpito, rispetto a quello che diceva la collega Rossini, che basti un semplice estrattore. Beh, questa è una notizia, voglio dire, che sarà interessante per chi vuole farne uso che basta un semplice estrattore per avere abbastanza sostanza da poter essere un po' fatti anziché di vino o di alcolici, come succede ai nostri giovani con grave danno per la salute.

Ma di questo conviene non parlare, far finta di niente, perché comunque ci guadagnano i bar. È una cosa accettata socialmente anche se molto dannosa per la salute dei giovani soprattutto, e non solo dei giovani. Che basti, appunto, un estrattore per avere legalmente della sostanza sufficiente a provocare un effetto.

Voglio ricordare che ci sono anche molti studi su queste sostanze per alleviare, se non curare, i disturbi che vengono alle persone che sono affette dalla malattia di Parkinson. Tema al quale io sono molto sensibile essendo presidente di una associazione che lavora con persone affette da malattia di Parkinson ed avendo spesso ricevuto richieste anche di chiarimenti in tal senso.

Cosa che ancora non è possibile dare, e, naturalmente, i nostri sono per lo più anziani. È chiaro che, finché le sostanze non sono legali, dicono che non vogliono essere, oltre che malati, anche drogati, ma sarebbe interessante che andasse avanti una sperimentazione anche in tal senso.

Quindi, ringrazio per intanto questa informazione dell'estrattore che non si sapeva, ma bisogna sempre stare molto attenti a quello che diciamo e che rendiamo pubblico perché può essere usato poi in maniera impropria, non nella direzione che in cui si voleva andare”.

Il consigliere ROSSINI: “Allora, io mi ritengo soddisfatta della risposta che ho ricevuto dall'assessore Ferrari. Grazie, perché mi è stato riferito un'attenzione da parte dell'Amministrazione su questo tema; quindi, mi ritengo assolutamente soddisfatta e sono state date risposte a quelle che sono le mie richieste.

Ringrazio i Consiglieri che hanno evidenziato alcuni aspetti dal punto di vista scientifico.

Invece, resto veramente stupita dagli interventi sia della collega Carriero che della collega Aime, perché presumo non abbiano letto la mia interrogazione – ma questo capita a tutti, capita anche a me.

Ma, allora, innanzitutto il Consiglio superiore della Sanità è intervenuto proprio sulle rivendite. È intervenuto il Consiglio superiore della Sanità chiedendo di porre in atto misure atte a non consentire la libera vendita dei suddetti prodotti, perché la legge riguarda determinate coltivazioni ma non la libera vendita. Quindi, è stato usato il testo della legge per vendere prodotti che potrebbero essere utilizzati in maniera non legittima.

Ovviamente, escludo dalla mia interrogazione qualunque tipo di utilizzo sanitario di questi prodotti o sotto prescrizione medica, alle volte penso che mi si ritenga stupida. Non lo sono, cioè nel senso, è chiaro che è così.

Qui c'è una determinazione del Consiglio superiore della Sanità, ci sono sentenze della Cassazione penale, la nostra Amministrazione ha preso provvedimenti e mi devo sentir dire da due Consiglieri che stiamo sognando. Secondo me a sognare siete voi, non io, comunque va bene.



Vi dico questa. L'utilizzo che queste rivendite a volte fanno della dicitura "cannabis light", che può essere veramente molto, molto fuorviante per i giovani, soprattutto per i ragazzi, per gli adolescenti – e io mi richiamo al vostro senso di responsabilità anche di madri, cioè.

Allora, un negozio di cannabis light che è su Carlo Sigonio dietro casa mia ha affisso un cartello con scritto "saldi illegali per cannabis legale". Cioè, verrebbe da ridere se non fosse che è evidente l'equivoco in cui si vuole indurre chi soprattutto è più fragile e più debole come sono i nostri giovani, che, evidentemente, li vogliamo tutti rincitriniti dalla cannabis oltre che dall'alcol e dal fumo. Cioè, andiamo per questa strada.

La questione dell'estrattore è altresì menzionata sia nella raccomandazione del Consiglio superiore della Sanità, sia dalla comunità di San Patrignano; quindi, io non ne faccio uso di estrattori, mi fido di quello che dicono persone che hanno questo tipo di competenze.

Faccio, infine, rilevare, sempre per parlare di questi prodotti, che la American Heart Association recentissimamente – è un articolo dell'11 novembre – ha accertato scientificamente che l'abuso di cannabis aumenta i problemi di cuore già in giovane età.

Quindi, bisogna cercare di evitare anche che attraverso queste forme di pubblicità un po' ingannevole i giovani vengano convinti del fatto che esista una cannabis leggera o comunque che esista una cannabis legale. Che in Italia non è, e anche qui non c'è una legge: ci sarà chi ritiene che sarebbe una legge buona e chi una legge sbagliata, e abbiamo fondate ragioni entrambi per sostenere le nostre tesi. Per cui, ringrazio l'Amministrazione e mi ritengo soddisfatta della risposta”.

L'assessora CARLA LUDOVICA FERRARI: “Brevemente solo perché in risposta alla consigliera Rossini non vorrei che si fosse equivocato sull'intenzione e sull'intervento di questo Assessorato e dell'Amministrazione che è interessata esclusivamente al rispetto della legge e a preservare, naturalmente, con responsabilità, la salute di tutti, a partire dai minori.

Che, però, non vanno trattati come persone incapaci di intendere e di volere, consigliera Rossini, sono persone che si sorprenderà di quanto i nostri giovani sono attenti; ma vanno seguiti, va trasmessa cultura, vanno dati gli strumenti, non certo demonizzando qualsiasi cosa ci capiti a mano.

Quel cartello ha fatto bene a segnalarlo, andremo a vedere se ha pagato l'ICA per poter esporre effettivamente la pubblicità. Non entro nel merito del messaggio, non è di mia competenza in questo caso.

Ricordo, però, che ogni epoca – sono stata ragazzina anch'io – ha avuto i suoi problemi, ai tempi miei c'erano gli acidi; siamo riusciti in parte ad uscirne, i controlli, però, rimangono elevatissimi.

Dovremmo certo farne di più sull'alcol e, da questo punto di vista, ringrazio la consigliera Aime perché ha dato un interessante spunto ulteriore. Ricordo che i controlli che vengono fatti sono controlli insieme all'USL e alla Prefettura, quindi sono nel pieno rispetto della legge e la legge viene rispettata dall'inizio alla fine, anche rispetto alle parole che ha detto”.

**5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 30/2019**

**Proposta n. 3654/2019**

**Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - APPELLO E RICORDO DELL'EX PREFETTO PINTO**

A questo punto il SEGRETARIO, su invito del PRESIDENTE, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: “Buongiorno e benvenuti a tutti voi. Un saluto particolare a tutte le Autorità intervenute che hanno colto il nostro invito e a tutti i cittadini. Un grazie particolare al professor Botti per il contributo che ci vorrà fornire in questa nostra Seduta.

Ritengo di fare cose condivisa, anche cogliendo l’occasione della vostra presenza, nel ricordare il prefetto Giovanni Pinto, già questore della nostra città tra l’altro nei difficili mesi del terremoto e che ha scelto, anche dopo la conclusione del suo servizio a Modena, di vivere qui con la sua famiglia.

Esprimo il cordoglio a nome di tutto il Consiglio per la sua recente scomparsa e le più sentite gente condoglianze alla sua famiglia”.

**6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 31/2019**  
**Proposta n. 3655/2019**

**Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO**

Il PRESIDENTE: “Siamo qui oggi a parlare di Europa in occasione della celebrazione dei 30 anni della caduta del Muro di Berlino. Abbiamo voluto dare un segno anche ai nostri concittadini esponendo in tutte le finestre della Sala consiliare le bandiere dell’Unione europea.

Quando 30 anni fa cadde il muro di Berlino, l’Europa unita, la collaborazione fra le nazioni e la pace nel mondo sembravano trovarlo un impulso; oggi, quella speranza sembra essere intrappolata da altri muri. Fare memoria di quei giorni vuole dire provare a riaccendere il sogno e il progetto di ricostruire l’Europa come una comunità che fa della solidarietà fra gli uomini e fra i popoli il proprio fondamento.

Winston Churchill definì il Muro di Berlino "il simbolo più rappresentativo della discesa sull’Europa di una cortina di ferro". La protesta di piazza del 1989 e il conseguente abbattimento di quel muro sono, in modo altrettanto significativo, simbolo della fine della Guerra fredda.

In seguito a quell’onda entusiasta di pace divenne quasi un luogo comune pensare che dopo dieci, venti, trent’anni – quindi oggi – si sarebbe fatto fatica a credere e a raccontare che davvero nel XX secolo una grande città europea era stata divisa in due da un muro. Una cosa incredibile. Oggi, invece, è incredibile che nuovi muri fisici, virtuali o normativi possano essere evocati come soluzione dei problemi.

Ancora più incredibile perché la storia, quella del muro di Berlino e di tanti altri muri, ha insegnato e dovrebbe insegnare anche a noi che, sia durante che dopo, chi ci ha rimesso maggiormente è stato chi il muro l’ha tirato su, perché ogni muro che comporta oppressione o esclusione prima o poi sarà abbattuto, chiunque sia stato il suo costruttore. Perché non è sufficiente occupare e recintare uno spazio per poter pensare di restare soli ad abitarlo.

La rilettura della nostra storia mostra il suo senso nell’abbattimento di ogni genere di artificio umano che diventa segno di autoaffermazione e autoreferenzialità, sia che si tratti di muri reali, sia quelli virtuali come, per esempio, una legge.

I muri, reali e virtuali, ancora eretti in diversi luoghi del mondo segnano la distanza della nostra storia dal compimento dell’umanità; oggi i muri non solo più la divisione fra guerra e pace, ma fra sviluppo e povertà.

Se intorno a quel simbolo di guerra, sebbene fredda, che fu in quegli anni il Muro di Berlino andò costruendosi una comunità europea in nome di "mai più una guerra", oggi, nel celebrare la caduta di quel simbolo, dobbiamo rinnovare il nostro impegno per ricostruire in Europa una comunità che ha sì, al centro la pace, ma come naturale conseguenza della solidarietà.

Dobbiamo ridare all’Europa una narrazione positiva che generi speranza, somma delle nostre narrazioni positive delle nostre speranze; una nuova narrazione che generi una visione del futuro condivisa e una conseguente legislazione positiva che elaborino alternative di solidarietà.

Queste si generano con politiche e azioni di riequilibrio, a livello europeo così come qui a livello locale. Per questo, anche noi, con l'agire del nostro ruolo istituzionale, possiamo e dobbiamo essere costruttori d'Europa coinvolgendo i cittadini in progetti percepiti come più inclusivi e più al servizio del bene comune, per sostenere politiche che siano plasmate dai diritti fondamentali e risultino essere al loro servizio, preservando la centralità della persona umana e un approccio basato su solidi riferimenti etici.

Pensiamo, per esempio, alla drammatica urgenza, ricordata spesso anche dal nostro Sindaco, della questione demografica, sia per quel che riguarda la denatalità, sia per l'invecchiamento. Il benessere di ogni famiglia, così come quello dell'intera famiglia umana, è legato a un'Europa, a Governi nazionali e locali che favoriscono un'economia sociale di mercato, dove sociale viene sempre prima di mercato.

Le politiche per ridurre la povertà devono essere basate sull'idea che ciò che funziona per i meno fortunati funziona per tutti, non nascondendo i meno fortunati e i loro problemi come la polvere sotto il tappeto oltre a un muro nuovo.

Ma davvero esiste ancora e/o può ancora esistere la solidarietà in Europa? Carlo Maria Martini diceva che "la solidarietà in Europa non potrà essere ottenuta in maniera efficace soltanto con richiami etici; occorrerà, piuttosto, promuovere quei fattori che permettono alla gente di diminuire l'ansietà di fronte al proprio destino individuale o di gruppo, e stimolare gesti ed esempi concreti di solidarietà che mostrino dal vivo come la solidarietà è possibile e praticabile".

Questa è anche la miglior risposta a euroscettici e sovranisti. Occorre avere una visione attenta al bene comune capace di mobilitare le risorse dei singoli e delle realtà collettive, a partire dalla nostra, in vista di obiettivi condivisi, che non resti solo enunciata, ma si traduca coerentemente in atti concreti. Occorre costruire tutti un'agorà per l'avvenire dell'Unione europea, un'agorà che ha come pilastro i diritti sociali, pilastro che è già scritto nella Dichiarazione di Roma del 2017.

Cito: "Un'Unione che, sulla base di una crescita sostenibile, favorisse il progresso economico e sociale, non quella coesione e la convergenza, difendendo nel contempo l'integrità del mercato interno; un'Unione che tenga conto della diversità dei sistemi nazionali e del ruolo fondamentale delle parti sociali; un'Unione che promuova la parità fra donne e uomini, diritti e pari opportunità per tutti.

"Un'Unione che lotti contro la disoccupazione, la discriminazione, l'esclusione sociale la povertà; un'Unione in cui i giovani ricevano l'espressione e la formazione i migliori e possono studiare e trovare un lavoro in tutti il continente; un'Unione che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale".

Porre le basi di un'Europa sociale costituisce un obiettivo fondamentale per riavvicinare i cittadini al progetto europeo. Così come nel secondo Dopoguerra lo sviluppo del welfare state è stato determinante in tutti i Paesi europei, oggi la concezione del vivere insieme europeo fondato sulla protezione sociale è ancora più rilevante, seppur troppo spesso messo in discussione.

Un'azione coordinata e integrata fra i diversi livelli istituzionali, dall'Europa ai Comuni – anzi, dell'Europa dei Comuni – insieme alla società civile è il pilastro della riscoperta e della attuazione dell'integrazione europea, degli Stati ma prima ancora dei popoli e degli uomini.

Se con il nostro agire politico e con l'amministrare la nostra città vogliamo contribuire all'edificazione della nuova Europa, casa comune dei popoli e degli uomini, possiamo prendere

come esempio, per darci una bussola, le dimensioni e l'indicatore dell'indice di giustizia sociale definito dalla Fondazione Bertelsmann proprio per misurare lo sviluppo di queste politiche nei Paesi europei.

Perché la giustizia sociale è determinante della legittimità e della consistenza di ogni comunità, perché lavorando sull'inclusione e sullo sviluppo delle capacità individuali ogni persona possa avere pari opportunità di autorealizzazione.

Siano questi i nostri punti cardinali per lo sviluppo di Modena e per lo sviluppo di una nuova Europa: la lotta alla povertà e l'esclusione sociale, prevenendole e non solo curandole; l'istruzione inclusiva, con politiche educative che diano pari opportunità fin dai primi anni di vita e che prevengano le dispersioni.

Un mercato del lavoro che ambisca, anche in modo innovativo, all'occupazione totale a partire dai giovani, dei residenti come degli stranieri; la coesione sociale, imperniata su politiche di inclusione, sulla distribuzione del reddito, sulle politiche di genere, sull'azzeramento dei NEET e di tutte le discriminazioni.

Servizi sociali e sanitari, che rispondano anche in modo innovativo alle nuove aspettative di vita; la giustizia intergenerazionale, fatta di adeguate politiche familiari, eque prospettive pensionistiche, abbattimento del debito pubblico che è debito soprattutto per le nuove generazioni.

Investimenti in ricerca e sviluppo, perché questa sarà la cifra del futuro dei giovani; cura dell'ambiente, perché questo è il più pesante debito che lasciamo sulle spalle dei giovani. Perché l'Europa si costruisce adesso, a Modena. Per questo, anche oggi, in questa occasione, avia pervia a tutti. Prego, Sindaco”.

Il SINDACO: “Grazie, Presidente. Gentili Consiglieri e Consigliere, Autorità civili, militari, religiose, Consiglieri regionali, cittadini, vi porgo innanzitutto un saluto e un ringraziamento in occasione di questo Consiglio comunale tematico che anche a Modena, come in altra parte d'Europa, in tutta Europa, vuole giustamente ricordare la caduta del Muro di Berlino avvenuta 30 anni fa.

Ringrazio tutti voi, ringrazio il presidente Poggi, il vicesindaco Cavazza che coordina il comitato per le celebrazioni, per aver voluto fortemente questo momento istituzionale di memoria e di riflessione su quanto accadde nel novembre del 1989 in Germania, nel cuore dell'Europa.

È una scelta corretta, doverosa, perché Modena aveva e continua ad avere l'ambizione e la vocazione di essere città europea, con cuore e cervello in Europa, collocando senza tentennamenti il proprio futuro dentro un'Unione europea forte e democratica in cui l'Italia, paese fondatore, gioca e deve giocare un ruolo di primo piano.

Lì è il nostro futuro, quello dei nostri giovani che vivono dell'epoca no Schengen, prendono voli low cost, sono senza controllo alle frontiere da una parte all'altra dell'Europa. È lì il nostro futuro generazionale, sociale ma anche ambientale ed economico, perché alle grandi sfide del climate change e della crescita si può rispondere solo con politiche forti europee.

Notate bene: la lotta al cambiamento climatico è globalizzazione in senso positivo, perché è un problema di tutti sul quale tutti possono fare qualcosa, anzi, devono fare qualcosa per l'unica nostra terra.

Modena, come sapete, conserva stabilmente dal 2009 un pezzo del Muro nella Galleria Europa in Municipio, qui sotto. La nostra città ha vissuto con grande coinvolgimento quel momento storico perché, come spiegherà diffusamente il professor Botti dopo di me, che ringrazio, esiste un'Europa prima e dopo la caduta del Muro, intesa quest'ultima, come spesso cade in storiografia, come momento simbolico e di passaggio in cui si concentrano fenomeni di cambiamento già presenti nella società.

Un'Europa prima, costruita sulle macerie della Seconda Guerra mondiale sulle decisioni dei vincitori di Jalta, quando dissero che la Germania mai più e si divide; e successiva con un errore storico, un errore ancora una volta della paura, della fuga: nel '59 un muro costruito per bloccare le fughe e la libertà e l'invasione delle terre dei popoli. Un errore storico drammatico.

Ma anche dopo la caduta del Muro, vorrei ricordare – per la cronaca, perché credo anche importante – due personaggi che in quel momento hanno fatto la differenza: uno Gorbaciov e l'altro Reagan.

Gorbaciov disse due messaggi che sono diventati un mantra per un periodo storico: Perestrojka e Glasnost, ricostruire, rigenerare e operare con trasparenza.

Reagan, che spinse con alcuni atti simbolici fortissimi su quella direzione, perché alla fine, in quel momento storico, c'erano due persone che avevano il potere enorme, che avevano però trovato un punto comune che era una sorta di rispetto anche personale, che, forse, per certi aspetti, ha fatto anche la differenza.

Aggiungo anche il ruolo della cultura dell'arte e della musica, che per me sono stati estremamente importanti. A fianco dell'analisi storica vi è la prospettiva politica e io vorrei consumare qualche minuto proprio su questa, che vorrei concentrare in poche riflessioni.

Senza dubbio il 9 novembre 1989 ha modificato non solo lo scenario geo-politico europeo e mondiale, ma anche il modo stesso di interpretare e attuare l'azione politica a tutti i livelli, in tutte le generazioni protagoniste della vita di fine Novecento, dai giovani a quelle che avevano vissuto la Seconda Guerra mondiale.

Si trattò di un cambiamento profondo che va molto oltre alla caduta dei regimi comunisti dell'Est Europa; la caduta del Muro è una delle date fondative dell'Europa come la conosciamo oggi e con essa cambia non solo il disegno del continente, ma anche la visione politica dell'Unione europea.

Parole come libertà, cambiamento, frontiera trovarono nuove traduzioni nell'elaborazione e nella comunicazione politica, costringendo tutte le grandi famiglie dei partiti europei a iniziare un processo di cambiamento verso il nuovo secolo; cambiamento che doveva esser veloce e non sempre accolto e governato per tempo.

I mezzi di comunicazione ampliarono giustamente a livello globale la portata simbolica e non solo della caduta del Muro, fornendo plasticità e forza ad un cambiamento radicale della politica europea che si concretizzerà di lì a poco negli anni '90 aprendo una stagione di ottimismo

verso la prospettiva di un'Europa unita e forte – anche qua un altro simbolo: Maastricht, 7 febbraio 1992.

La fiducia nella democrazia rappresentativa era forte, forte e trasversale, coerente e necessaria per un cambiamento positivo di un continente intero, un sentimento che affiora chiaramente ancora oggi leggendo i titoli dei giornali o riascoltando le aperture dei telegiornali dell'epoca.

In questi giorni debbo dire che abbiamo visto trasmissioni televisive interessanti che hanno evidenziato, anche con storicità e non con faziosità, gli elementi estremamente importanti.

Senza dubbio, guardando indietro di 30 anni, abbiamo e possiamo affermare che il cambiamento in politica è avvenuto per sempre, anche se forse la traiettoria seguita non è pienamente quella ipotizzata o auspicata allora. Anzi, proprio perché abbiamo chiarito definitivamente che la nostra scelta è l'Europa, io credo che occorra guardare con sguardo critico a quello che oggi l'Unione europea è per renderla sempre di più la nostra casa, la nostra moneta.

La nostra casa, la nostra moneta. Lo ricordo perché nel '99, quando si decise per la prima volta di utilizzare una moneta di riferimento – l'euro – un'unità allora per un conto virtuale ma che, nel 2002, 19 Paesi adottarono come elemento di moneta e di denaro contante. Una discussione molto forte.

E allora io penso che tutti dovremmo rimettere i piedi per terra, dovremmo ragionare, perfino i sovranisti che da anni accusano l'Europa di tutti i mali; bisogna teorizzare realmente le condizioni, perché sparare "si esce dall'euro, si esce dall'Europa" bisogna fare i conti con ciò che è, ciò che può succedere a forza di dare messaggi di divisione. Semmai quella dell'uscita è anche auspicata da altri, ho sentito una battuta anche di Trump che dice: "Ma insomma, Italia, vieni fuori".

Adesso io ho letto questo anche forse perché da un lato l'euro dà fastidio perché è diventato un secondo riferimento internazionale molto forte, e soprattutto perché qualcuno forse vuole ripensare a tempi passati che non esistono più, come quando l'Italia viveva di costanti svalutazioni che alla fine potevano creare solo grandi problemi.

Ora il problema reale, in realtà, è se l'Europa avrà la capacità di rilanciare il suo progetto, di riprendere slancio, di creare quel fisico per affrontare sfide inedite per un mondo che è cresciuto in modo diverso.

Oggi gli Stati Uniti, l'Europa, la Russia, la Cina, l'India: stiamo ragionando di un altro contesto internazionale dove da soli non siamo nessuno e già come Europa facciamo fatica ad essere protagonisti in modo totale. E su questo bisogna lavorare perché è una sfida complicata in Europa se si frammenta ancora.

È questa la debolezza dell'Europa che sopravvive con le sue istituzioni e le sue regole. Nessuno avrà il coraggio di uscire dall'euro perché sarebbe una follia, un suicidio; tuttavia, c'è una domanda: ci sarà la forza di fare il salto di qualità? Perché così (com'è), l'Europa rischia di vivacchiare e di esporsi, a maggior ragione, alle critiche o gli attacchi dei demolitori che sono tanti.

La globalizzazione e le tecnologie hanno compiuto il loro percorso dal vecchio al nuovo millennio, cambiando radicalmente il campo economico, sociale, relazionale e i riferimenti; le categorie politiche del Novecento – Sinistra, Destra, progressisti, conservatori, democrazia, dittatura

– sono state messe a dura prova dall'antipolitica, che è purtroppo la vera grande novità diventata attrice protagonista nella scena nazionale e internazionale degli ultimi 30 anni.

La percezione del tempo in politica è cambiata e la velocità di azione è diventata troppo spesso un valore qualitativo e non solo quantitativo nella risoluzione dei problemi durante l'esercizio dell'azione di governo. La democrazia rappresentativa stessa è oggi drammaticamente messa in discussione da protagonisti e da preoccupanti rigurgiti di autoritarismi mascherati da nuove forme di finta democrazia.

Il neologismo democrazia, pensando a Erdogan, Putin, Orban, così come le nuove accezioni semantiche politiche di concetti quali sovranismo e populismo, sono tutte questioni del nuovo secolo che caratterizzeranno lo scenario nazionale e internazionale nei prossimi anni, soprattutto tra il 2030 e il 2050, quando lo spazio temporale in cui i giovani della cosiddetta "generazione Z" saranno la parte attiva della società e parte di loro dovrà essere classe dirigente.

C'è una grande distanza tra l'entusiasmo d'allora e le difficoltà di oggi. Ho visto, come dicevo prima, quotidiani, trasmissioni in questi giorni sulla caduta del Muro. Si parlava allora di fiducioso ottimismo, incredulità, meraviglia, di giorni entusiasmanti per noi europei; oggi, invece, siamo prigionieri di delusioni, incertezze con alcuni paesi che sembrano aver scelto le scorciatoie della democrazia e qualche leader. E qui purtroppo io mi vergogno di chi è andato in Europa con il binocolo per guardare dei fili spinati e apprezzare quei fili spinati.

Il mondo oggi ha più muri rispetto al 1989. Una situazione paradossale, come se dai pezzi sgretolati di Berlino, che era il muro per eccellenza, ne siano nati tanti altri nell'Europa e nel mondo. Qualcosa non ha funzionato se siamo passati dall'esultare per il crollo del muro, in quanto simbolo di libertà negata, al suo esatto contrario, oppure all'uso distorto per fini politico-elettorali dei significati connessi a quel momento storico.

La democrazia non può esultare per un muro costruito, perché mentre si impedisce a qualcuno o qualcosa di arrivare, si rischia di limitare le libertà di chi lo ha costruito. 11 muri furono costruiti nel mondo tra il 1947 e il 1991, anni di Guerra fredda; 7 tra il 1991 e il 2001; 22 tra il 2001 e il 2009; i restanti fino a un totale di 70 negli ultimi dieci anni, contro altri 7 già finanziati e in via di completamento.

Secondo una recente ricerca, nel mondo esistono 40.000 chilometri di barriere artificiali, ma non ci sarà barriera che bloccherà la fame o i problemi del mondo. Un muro separa Grecia e Turchia, uno taglia metà l'isola di Cipro, un altro lungo 200 chilometri è stato costruito tra Bulgaria e Turchia; il filo spinato e muro divide Ungheria e Serbia e persino un tratto la comunitaria Austria dalla comunitaria Slovenia, la Norvegia e le Repubbliche baltiche dalla Russia.

Meditiamo, meditiamo profondamente. La nostra città, la nostra comunità fanno ancora bene quanto sia forte e giusta la democrazia pur nelle sue complessità. Sta a noi elaborare politiche inclusive, assicurare e far crescere il senso e il diritto di cittadinanza che è per noi dovere di essere cittadini riconosciuti.

Sta a noi, in questo Consesso, luogo della democrazia, rispettare sacrifici e dolori e non negarli. Per questo, mentre ci impegniamo per Modena, teniamo sempre a mente che stiamo servendo le istituzioni democratiche e dei valori universali ad esse collegate.

Sta a noi informare, educare chi ha perso i testimoni della vita e cercare di educare ancora una volta al rispetto degli altri, alla vita degli altri. Non costruire muri, ma ponti per far gettare



l'ancora per la speranza della vita, come ci ha ricordato tante volte il nostro compianto amico di Modena Bauman.

Sta a noi non alimentare rotture, paure, rancori e non negare il valore della vita umana e il diritto a vivere. Sta a noi lavorare per il bene comune, che significa anche difendere e rilanciare la rappresentanza democratica di una comunità.

E, infine, sta a noi operare per costruire insieme un mondo più giusto un mondo migliore”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Sindaco. Ringraziando ancora anche il professor Botti per la disponibilità, gli passo la parola. Prego”.

Il PROFESSOR BOTTI: “Grazie per la parola e grazie per l’invito ad intervenire in questa sede in questa occasione. E nella mezz’ora che è stata assegnata a questo mio intervento proverò a far stare, ovviamente in modo molto sintetico, ciò che, a mio avviso, riveste importanza primaria per la comprensione di quanto è avvenuto con l’abbattimento del Muro di Berlino e di quanto è avvenuto dopo.

Va da sé che mentre esiste una periodizzazione ormai consolidata per quanto riguarda gli anni che vanno dal ’45 al ’48 all’89 e ’91, altrettanto certo è che l’attentato alle Torri gemelle dell’11 settembre del 2001 e la crisi economico-finanziaria del 2007-2008 rappresentano delle cesure, delle rotture che hanno aperto, che hanno avviato un tempo nuovo e diverso dal tempo precedente. Che poi è il tempo che stiamo vivendo e che, pertanto, è anche difficile da decifrare e difficile da capire.

Il quadro sul prima dell’89 è abbastanza facile da tracciare. Senza nessuna nostalgia è stato detto dallo storico tedesco Dan Diener che la Guerra fredda è stata un’epoca eccezionale della storia della modernità. Cito le sue parole: "Un sistema bipolare quasi perfetto, occidente contro oriente, libertà contro uguaglianza, capitalismo contro comunismo, con una simmetria sul piano della forza nucleare che ha funzionato come deterrente. Un universo – sono sempre le parole di Dan Diener – retto da un’apparente razionalità".

L’Europa era divisa dalla cortina di ferro. All’estremità occidentale dell’Europa sopravvivevano due regimi autoritari e illiberali instaurati negli anni tra le due guerre, il Portogallo salazarista e la Spagna franchista; due regimi che sono rimasti in piedi rispettivamente fino al 1974 e al ’75 anche, ma non solo, per il ruolo di baluardo contro il Comunismo che la Guerra fredda aveva di fatto assegnato ad entrambi.

Un’anomalia nell’Europa occidentale liberal democratica sorta dalla sconfitta del nazifascismo; di quell’Europa divisa la Germania è stata il simbolo, e il Muro di Berlino, dal ’61, la quintessenza del simbolo.

Nell’Europa orientale l’esercito russo di liberazione prima, e possiamo dire di occupazione poi, aveva favorito la nascita di regimi fratelli di quello sovietico, che quasi ovunque fecero leva sui partiti comunisti locali per conquistare il potere. È quello che avvenne in Bulgaria nel ’46 e poi nel ’48, in Cecoslovacchia nel ’46, in Romania nel ’48, in Polonia nel ’48 e poi nel ’52 come formalizzazione istituzionale, in Ungheria e nella Repubblica democratica tedesca nel 1949.

A Occidente avevamo il Patto atlantico dal '49, a cui il blocco guidato dall'Unione sovietica rispose con il Patto di Varsavia dopo l'ingresso della Germania occidentale nella NATO nel '59.

In questo quadro europeo spiccano due casi particolari nell'immediato Dopoguerra: quello della Grecia, lacerata da una guerra civile dal '46 al '49, e quello della Jugoslavia di Tito che, nel '48, fu espulsa dal Cominform e rimase al di fuori dell'orbita sovietica.

Nell'Europa occidentale, sulle macerie della Seconda Guerra mondiale, prese lentamente avvio un processo ambizioso e senza precedenti nella storia dell'umanità. Mi riferisco ai primi passi della Comunità economica europea, che ebbe anche una valenza ideologica di argine rispetto all'Unione sovietica – cosa che spiega il ritardo con cui i partiti politici, i partiti comunisti occidentali aderirono al processo di integrazione europea.

Dopo la morte di Stalin, nell'Europa dell'est alcuni regimi cominciarono a scricchiolare. Abbiamo delle rivolte operaie nella DDR nel '53, in Polonia e in Ungheria nel '56, in Cecoslovacchia nel '68; ma il sistema tenne, senza o con l'intervento militare dei sovietici, come avvenne in Ungheria nel '56 e in Cecoslovacchia nel '68.

Tant'è che le crisi che corsero il rischio di deflagrare in un terzo conflitto mondiale si produssero lontano dai confini dell'Europa e, cioè, in Corea tra il '50 e il '53, nel Vietnam dal '55 al '75 (ma, in particolare, dal '62, dopo l'escalation dell'intervento americano), e sempre nell'ottobre del '62 con la crisi dei missili di Cuba.

Poi l'avvio della grande trasformazione. Nel settembre dell'89 migliaia di tedeschi orientali, attraverso l'Ungheria e l'Austria, raggiunsero la Germania occidentale; l'Unione sovietica, alle prese con il progetto di riforma di Gorbaciov, tollerò e lasciò fare.

Il 9 novembre dell'89 iniziò all'abbattimento del Muro di Berlino. Noi lo usiamo anche noi, lo uso anch'io, la caduta del Muro di Berlino; siccome noi con le parole lavoriamo, non è una caduta, cadono i fulmini. Il Muro di Berlino è stato buttato giù a picconate. C'è una iconografia magnifica che ce lo dimostra, a cui faceva riferimento anche il Sindaco prima, nei servizi che sono andati in questi giorni alla televisione.

Quindi, l'abbattimento del Muro di Berlino. Poi abbiamo l'unificazione tedesca il 3 ottobre del '90, la riunificazione dei due Germanie; qualche mese dopo, nel gennaio del '90, prende avvio la dissoluzione dell'Unione sovietica che si dà per conclusa il 26 dicembre del 1991.

Sono ventisei mesi che cambiano il mondo. Un'accelerazione della storia impreveduta da scienziati sociali e analisti politici che, non contenti di essere stati completamente spiazzati dall'imprevisto crollo dell'Unione sovietica – e pensate a quanto l'Unione sovietica fosse stata monitorata dai servizi e dai centri studio statunitensi.

Che non contenti, dicevo, si esibiscono in questa profezia che trova in Francis Fukuyama il suo rappresentante più autorevole in un libro che lo rende famoso, "La fine della storia e l'ultimo uomo", in cui Fukuyama pronostica che con il crollo dell'Unione sovietica s'è creato, è avvenuto, s'è realizzato il trionfo della democrazia, del capitalismo, del sistema liberal democratico e della leadership mondiale degli Stati Uniti.

Invece, non è questo quello che succede. La fine della Guerra fredda e del mondo bipolare, accolta inizialmente giustamente in Occidente con grande euforia, apre, nel volgere di poco tempo,

un'epoca di grandi incertezze. Lo sgretolamento dell'impero sovietico dà avvio nell'Europa orientale alle transizioni verso la democrazia dei Paesi che, fino a quel momento, erano stati satelliti dell'Unione sovietica, a cominciare dalla Polonia.

Restando sul piano meramente descrittivo, dall'implosione dell'Unione sovietica nascono – o rinascono, come nel caso delle repubbliche baltiche – alcuni stati: l'Estonia, la Lituania, la Lettonia, la Bielorussia, la Moldavia, l'Ucraina, il Kazakistan, l'Armenia, l'Azerbaijan e la Georgia, tutti nel 1991, a due anni dalla caduta del Muro.

Se nel '90 si era avuta pacificamente, il 3 ottobre, la riunificazione delle due Germanie, nel '93 si ha l'altrettanto pacifica nascita della Repubblica ceca e di quella slovacca.

Lo stesso, però, non avviene, come sappiamo, con lo sgretolamento dell'unione dell'ex Jugoslavia dove, nascita della Slovenia a parte sempre nel '91, si assiste – anche in questo caso smentendo chi aveva pronosticato la fine del tempo dei nazionalismi – a brutali conflitti etnonazionalistici.

Nascono nuovi stati: la Croazia nel '91, lo Bosnia-Erzegovina nel '92, la Macedonia del nord nel '93; poi abbiamo la guerra del Kosovo tra il '96 e il '99, nasce la Serbia nel 2006, il Montenegro sempre nel 2006.

In Italia, quando il Muro viene abbattuto, il presidente del Consiglio dei Ministri è Giulio Andreotti, il suo è il quarantanovesimo Governo dal giugno del 1945, il quarantasettesimo della storia repubblicana. Chi ha la mia età o giù di lì ricorderà il mantra – anche se allora non si chiamava mantra – della instabilità politica italiana, quasi fosse una patologia dell'Italia repubblicana, quando, dal 1861 al 1901, in 40 anni si erano avuti 42 governi.

Ma se guardiamo in prospettiva storica, il quadro politico italiano di quella che poi si sarebbe chiamata la Prima repubblica è rigorosamente stabile, tra i più stabili dell'Europa democratica. Infatti, si tratta in un sistema politico bloccato per ragioni geopolitiche: la collocazione al confine tra i due blocchi dell'Italia al centro del Mediterraneo e la presenza del più forte Partito comunista occidentale.

Tra il '92 e il '94 in Italia va in crisi il sistema dei partiti vigente dall'immediato secondo Dopoguerra. Gli storici sono concordi nell'attribuire la causa principale alla fine della Guerra fredda, così come convergono nell'indicare il ruolo svolto da altri due fattori autoctoni, cioè di carattere interno, che sono tangentopoli (lo scandalo di tangentopoli) e la nascita delle leghe – delle leghe allora diciamo tra il secessionista e l'autonomista, perché la cosa non è sempre chiara e non sono tutte assestate sullo stesso asse.

L'Europa procede inizialmente in modo spedito, sembra riuscire a fare i conti con la nuova situazione che richiede un soggetto politico forte, punto di riferimento in un mondo che si va scomponendo. Con il Trattato di Maastricht nel '92, firmato dai 12 Stati allora membri, nasce l'Unione europea; già dall'87 era nato il programma Erasmus, l'ultimo dato che ho trovato dice di 9 milioni di studenti che hanno usufruito del programma Erasmus.

Nel '90 era stata firmata la Convenzione di Schengen che, progressivamente, avrebbe liquidato le frontiere tra gli Stati membri. Nel '95 entrano nell'Unione europea l'Austria, la Finlandia, la Svezia; nel '97 si avviano i negoziati che porteranno nel 2000 all'ingresso di Cipro,

Malta, Bulgaria, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Estonia, Lettonia e Lituania.

Intanto, nel '99 è sorta la Banca unica europea e nel 2002 entra in vigore la moneta unica europea; sicché, nel 2018, quindi prima della Brexit, sono 28 gli Stati membri dell'Unione europea.

Non mancano le critiche, fondate per alcuni aspetti e in alcuni casi, critiche sull'eccessiva rapidità dell'ampliamento dell'Unione europea a oriente; così come non mancheranno, e non mancano, critiche alla moneta unica in quanto non sorretta da una politica economica comune.

Con tutto ciò, fino alla crisi finanziaria del 2007-2008, del progetto europeo si contano gli aspetti positivi e il consenso è alto, spesso altissimo, in tutti i Paesi. Non si può dimenticare che, complessivamente considerati, gli Stati membri dell'Unione europea rappresentano la maggiore potenza economica del mondo di cui producono la quarta parte del PIL.

Sempre complessivamente considerati, offrono ai loro cittadini il più alto livello di benessere su scala planetaria, Stati Uniti compresi. Nell'Unione europea si concentrano il più alto livello di conoscenze scientifiche e culturali del mondo, così come il maggior grado di consapevolezza ecologica e le più avanzate politiche di protezione dell'ambiente.

Faccio solo un esempio in riferimento all'amianto. Negli Stati Uniti l'uso dell'amianto era proibito dal 1989; due anni fa, Donald Trump è tornato a legalizzarlo e l'Agenzia di protezione dell'ambiente degli Stati Uniti ha annunciato che non farà più controlli a riguardo.

La prima direttiva in materia di amianto della Comunità economica europea è del marzo del 1983, che viene recepita da una legge dello Stato italiano nel marzo del 1992. Ora il quadro normativo europeo – ora oggi – ha predisposto che la bonifica dell'amianto debba essere ultimata entro il 2028. Quando parliamo di queste cose stiamo parlando di sovranità e quando ci adeguiamo alle normative europee in questo campo stiamo cedendo sovranità; quindi, il discorso sulla sovranità è un discorso che va fatto in termini rigorosi e in termini seri e a tutto campo.

Riprendendo il discorso sulla Unione europea, mai nella storia dell'umanità si era prodotto un processo di queste dimensioni e raggiunti risultati di questa qualità; mai, dai tempi della pax romana o augustea, che fu comunque un sistema di dominio dei primi due secoli dell'Impero, il continente europeo aveva vissuto un periodo di pace così lungo e di benessere così esteso. E soprattutto mai risultati di questo genere si erano raggiunti in modo democratico con il coinvolgimento dei cittadini.

Ogni discorso sull'Unione europea che dimentichi questi risultati, a mio modo di vedere, o è antistorico o è smaccatamente in malafede e, dunque, confezionato ad arte per far leva sui settori di popolazione culturalmente più sprovveduti.

Ciò non toglie, evidentemente, che l'Unione europea abbia un architettura debole; che si trascini nel tempo problemi che non riesce a risolvere; che la consapevolezza di che cosa essa rappresenti non è omogeneamente diffusa; che i vari patriottismi nazionali non riescono a ricomporsi in un grande patriottismo europeo ed europeista; che mancano simboli e narrazioni condivise.

Che la politica, cioè i partiti, spesso anche quelli europeisti, chiamano in ballo l'Europa per i vincoli che impone. Ricordate "ce lo chiede l'Europa" quando si dovette imporre una tassa per

rientrare nei parametri di Maastricht. Quindi, si ricorre all'Europa per ricordare i vincoli che impone, ma non per quello che dà e per quello che rappresenta.

Questi sono alcuni dei motivi che fanno crescere l'euroscetticismo, sul quale la crisi finanziaria del 2007-2008 ha agito da moltiplicatore.

Le politiche di austerità imposte dai Paesi economicamente più forti e politicamente più stabili a quelli che lo sono meno, l'incapacità di gestire i flussi migratori, la mancanza di una forte, cioè autorevole e credibile, leadership europea, il ritardo delle grandi famiglie politiche europee – quella popolare, quella socialista, quella liberale – nel rinnovarsi di fronte alla domanda di più democrazia proveniente dalla società civile e che poi si abbatte sulla casta, non solo hanno messo in crisi il progetto europeo proprio quando ce n'era più bisogno, ma la tenuta stessa della democrazia in molti paesi.

Gli storici che verranno si domanderanno come mai, proprio quando il bipolarismo era stato sostituito da un nuovo multipolarismo imperiale – Stati Uniti, Cina, Russia, India – proprio in questo momento in cui si creava una situazione che non dava scampo al piccolo, cioè i tradizionali stati nazionali, l'Unione europea rinunciò – o non ebbe la forza o non volle, vediamo come andrà a finire – di giocare il proprio ruolo.

Si chiederanno perché non furono sufficienti le manifeste ostilità e gli inciampi frapposti al suo sviluppo – allo sviluppo dell'Unione europea – da Donald Trump e da Putin a convincere gli europei della bontà del loro progetto.

Si domanderanno perché, proprio quando ci sarebbe stato bisogno che una voce unica, quella dell'Europa, parlasse al mondo, il mondo fu assordato dalla cacofonia delle tante voci stonate e contraddittorie provenienti dal vecchio continente.

E si domanderanno – lasciatemelo dire senza nessuna venatura polemica – come fu possibile la presa in ampi strati della popolazione di slogan come "prima i francesi", "prima i tedeschi", "prima i polacchi", "prima gli italiani", senza rendersi conto che erano gli stessi slogan utilizzati dai nazionalismi tra Otto e Novecento.

E soprattutto senza capire che quando i nostri vengono prima, loro, i secondi, sono tutti gli altri. Certo, gli immigrati, ma non solo gli immigrati, e tra noi e loro si finisce per alimentare non solo la concorrenza, ma la dialettica amico-nemico.

Dicevo poco fa dei rischi per la tenuta della democrazia. Si tratta di rischi che penso corrispondono a una valutazione condivisa, anche se, a seconda delle sponde politiche, si indicano sintomi tra loro diversi.

Se da una parte li si individuano nella crescente intolleranza, negli episodi di razzismo, di antisemitismo, nel sovranismo e nel populismo che lascerebbero intravedere una possibile deriva autoritaria, dall'altra parte sono individuati nel tradimento del suffragio, cioè in esecutivi non rappresentativi della volontà popolare, a cui si dovrebbe fare maggiormente appello anche attraverso il ricorso intensivo all'istituto referendario. Ricordo il mito che si agitava alcuni anni fa del tasto che da casa si digitava e, in questo modo, si orientava l'esecutivo.

Lo stato della democrazia a livello planetario è monitorato da agenzie che, sulla base di alcuni indicatori, ne certificano le condizioni di salute; questi indicatori sono: elezioni libere e regolari, attività trasparente ed efficace dei governi, adeguato livello di partecipazione politica e

diffusione di una cultura politica democratica. Sottolineo quest'ultimo dato perché non c'è democrazia se non c'è una cultura democratica diffusa.

Bene, i risultati sono annualmente pubblicati dal 2007 dall'"Economist" con il titolo "Democracy index". Nel 2011 questo indice della democrazia ha definito "di stagnazione" la fase 2006-2008 e "regressiva" quella dal 2008 al 2011. Vi invito ad andare a guardare in rete qual è la situazione degli anni successivi.

La crisi della democrazia si impasta con la crisi del progetto europeo. Parto da un dato statistico. La media dell'astensionismo nelle elezioni legislative dei 28 Paesi dell'Unione europea – prendo il caso che avevo fatto prima della Brexit – che si sono tenute tra il '13 e il '18 è stato del 31,8%; nelle europee del 2019 l'astensione ha raggiunto il 49,3%.

È evidente la crisi di fiducia nei partiti, cioè nei corpi intermedi della democrazia. Si è soliti riconoscere che il sistema liberal democratico, pur presentando molti difetti e disfunzioni, resta di gran lunga il migliore di tutti quelli che la storia ha sperimentato. C'è una famosa battuta che viene attribuita a Churchill sulla democrazia, che dice che è bruttissima, è una porcheria, però tutti gli altri son peggio, son peggiori.

Bene, tutta una scuola di pensiero, da Schumpeter a Robert Dahl, passando per Sartori e Popper, sostiene la tesi che la democrazia è un sistema di dispositivi finalizzati a rendere impossibile l'instaurazione di un regime dispotico o autoritario.

Si tratta di una posizione realistica, spesso definita come scettica in ambito scientifico, ma che fa i conti con un dato di realtà e con una preoccupazione più che fondata, cioè fa i conti con la storia, cioè fa i conti con un fatto clamoroso della storia del Novecento. E, cioè, che Hitler andò al potere vincendo le elezioni e trasformò la Repubblica di Weimar in uno stato totalitario con il suffragio elettorale.

D'altra parte, non si può dimenticare che, oltre che dal voto, la democrazia è fatta, è impastata di regole. Si è soliti, da Tocqueville in avanti, riferirsi agli Stati Uniti come al paese della democrazia, ma l'attuale Presidente degli Stati Uniti ottenne, nelle elezioni del 2016, circa tre milioni di voti in meno dell'altra candidata, la Hillary Clinton. Dimostrazione evidente che, a prevalere sul voto della maggioranza, sono le regole della democrazia.

Lo voglio dire in modo netto: tutelare la democrazia vuol dire difendere le regole della democrazia, e i due pilastri su cui si basa la democrazia rappresentativa sono il popolo e la legge, cioè la Costituzione. Ogni iniziativa che non tenga conto di questo dato e che tenda a modificare l'equilibrio tra questi due pilastri rappresenta una minaccia per la democrazia.

Il populismo fa spesso appello alla democrazia diretta, referendum o consultazione telematica che sia. Nel 1929 il filosofo del diritto tedesco Hans Kelsen, ragionando sulla democrazia, si riferì al primo referendum popolare di cui si abbia notizia, quello con cui Ponzio Pilato interpellò gli astanti sulla liberazione di Gesù o di Barabba. E sappiamo com'è andata a finire.

Se Roosevelt avesse sottoposto a referendum l'ingresso in guerra degli Stati Uniti nel 1941 l'avrebbe perso perché l'opinione pubblica americana – c'è una quantità impressionante di inchieste, di sondaggi – era contraria all'ingresso in guerra degli Stati Uniti. E se gli Stati Uniti non fossero entrati in guerra nel 1941 adesso non saremmo qua a parlare liberamente della caduta del

Muro di Berlino ma, probabilmente, lasciatemelo dire con una battuta, questa mattina saremmo andati inquadrati militarmente in orbace all'alzabandiera in Piazza Grande.

Parlare dell'Europa a 30 anni dal 1989 significa parlare anche di questioni o tendenze che non derivano direttamente dall'abbattimento del Muro. Mi limito a indicarne due per me tra le più significative e anche più vicine alle cose che studio e che mi interessano. Ne indico due, anche se poi non potrò sviluppare il ragionamento che le riguarda.

Adesso lo dico un po' grezzamente, un po' schematicamente, abbiate pazienza. La prima la indicherei nell'inversione dei processi di secolarizzazione o, se preferite, nell'arretramento della laicità, intesa come autodeterminazione degli uomini e delle società rispetto non alle religioni, ma all'indebita invasività delle religioni nello spazio pubblico.

Detto in altro modo, si tratta di cogliere, sgrezzandolo dallo schematicismo con cui la questione fu posta da Gilles Kepel nel 1991 in un libro dal titolo "La revanche de Dieu" – "La rivincita di Dio" – che individuava in questa svolta, in questo ritorno del sacro, la individuava in fatti molto diversi e molti distanti tra loro ma che lui metteva assieme.

Dicevo, un po' grossolanamente ma cogliendo un aspetto: l'ingresso dei partiti religiosi nel governo di Israele, l'ascesa al soglio pontificio di Giovanni Paolo II ('77 Israele, '78 Giovanni Paolo II), la fondazione della Repubblica islamica di Khomeyni ('79) e il sostegno fornito all'elezione di Nixon nel 1980 dei gruppi evangelici e fondamentalisti cristiani.

Gli attentati terroristi del terrorismo islamista alle Torre gemelle nel 2001 e poi in Europa, in Spagna, in Francia, in Gran Bretagna, hanno portato come reazione (come una delle reazioni, evidentemente) a un ripiegamento identitario che, assieme ad altri fattori – i flussi migratori, il decremento demografico: pensate, l'Europa nel 1900 rappresentava il 25% della popolazione mondiale, secondo le proiezioni dei demografi nel 2050 rappresenterà il 7% della popolazione mondiale.

Quindi, assieme a questi e altri fattori che sto elencando, ai quali aggiungo il mito della grande sostituzione, sta riportando la religione (in Europa il Cristianesimo) nello spazio pubblico come fattore identitario.

C'è da chiedersi se sia questo il terreno di risposta più proficuo o se, invece, non sarebbe il caso di portare il confronto, il dialogo con le altre culture e con il complesso del mondo islamico sul piano della razionalità e della ragione e dei diritti umani. E se non sarebbe il caso di ricordare che proprio le identità forti, sia quelle religiose, sia quelle politiche (politiche nazionali e di classe), siano state le responsabili delle più grandi tragedie della storia dell'umanità.

Seconda tendenza, e con questo concludo. La seconda tendenza viene dal gap, dallo iato crescente che si va creando tra scienza e tecnologia da una parte e cultura dall'altra.

La più grande trasformazione che ha riguardato la società nell'ultimo scorcio del XX secolo è stata la rete delle reti, internet. Il primo dominio italiano, quello del CNR, del Consiglio nazionale ricerche, è dell'87. Nell'89 erano connessi alla rete 100.000 computer, nel '99 gli utenti di internet erano 200 milioni in tutto il mondo; oggi, secondo i dati del Global digital report – oggi 2019 – dicono che siamo 4,39 miliardi in tutto il mondo.

Il pensiero che vorrei esprimere a conclusione è questo. È il pensiero di uno storico, nel senso che nasce da quanto hanno detto gli storici che hanno ragionato sul tempo storico mettendo a fuoco.

Da una parte è il fatto che il tempo della storia non è omogeneo – abbiamo visto come nei 26 mesi dalla caduta del Muro all'implosione dell'Unione sovietica sia cambiato il mondo. Quindi, il tempo della storia non è omogeneo, ci sono accelerazioni, pause, rallentamenti, apparenti stagnazioni, anche poi se sotto sotto qualcosa si muove.

E, dell'altra parte, che le società hanno al proprio interno ritmi diversi di svolgimento, cioè, c'è un tempo per la politica, c'è un tempo per le istituzioni, c'è un tempo per la mentalità, c'è un tempo per la cultura. Questi piani non viaggiano in sincronia.

Tutto questo per dire che cosa? Per dire che comunicazione e informazione non sono per sé cultura, che scienza e tecnologia viaggiano a dei ritmi forsennati rispetto ai quali la cultura, i costumi, la mentalità sono costantemente in ritardo oppure rinchiodano, scavandosi delle nicchie di resistenza alla modernità.

Insomma, alla ipermodernità tecnologica possono corrispondere cultura, mentalità tribali e il richiamo alla caverna; dovremmo interrogarci se non sia quello che sta avvenendo sotto i nostri occhi”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, professor Botti, grazie davvero per il contributo.

In modo completamente diverso vi offriamo un altro piccolissimo contributo molto simbolico. Abbiamo parlato di coinvolgimento dei cittadini, abbiamo parlato di muri, di abbattimento di muri, eccetera; abbiamo preparato un velocissimo video – sono due minuti – di un progetto fatto in una polisportiva modenese, la polisportiva San Faustino, in occasione di queste celebrazioni.

È una testimonianza molto semplice ma che ritengo importante di coinvolgimento dei cittadini, di giovani a ragionare su queste cose, a prendersi cura della città; sono stati coinvolti artisti anche di fama nazionale. Vi lascio questo simbolo, questo esempio: qui il muro è diventato una palestra educativa per dei giovani. Due minuti di video”.

Il PRESIDENTE: “Bene, grazie a tutti e, in particolare, a tutte le Autorità intervenute. Grazie ai cittadini.

Sospendiamo i lavori cinque minuti per salutarci, poi riprendiamo doverosamente con la discussione della delibera. Grazie ancora, buona serata a tutti”.



**7 - CONSIGLIO - Delibera N. 79/2019**  
**Proposta n. 3474/2019**

**Oggetto: PROGETTO PER LA "COSTRUZIONE FOSSA DI SCARICO CEREALI" IN STRADA ATTIRAGLIO NEL COMUNE DI MODENA, IN VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI AI SENSI DELL'ART. A-14-BIS DELLA L.R. 20/2000 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI - SOCIETA' MOLINI INDUSTRIALI S.P.A. - (DOMANDA UNICA EX. ART. 7 DPR 160/2010 - PROT. N. 116807 DEL 17/04/2019 - CONTENENTE RICHIESTA DI PERMESSO DI COSTRUIRE PROT. N. 1184/ 2019) - APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: “La delibera era iscritta con l’asterisco perché non era ancora stata licenziata dalla Commissione quando abbiamo fatto la convocazione. Commissione, però, che si è tenuta martedì scorso, il 12 novembre, e ha licenziato la delibera; quindi, oggi, appunto, la discutiamo. La parola all’assessora Vandelli per la presentazione”.

L’assessora VANDELLI: “Grazie, Presidente. È una delibera molto semplice. Come abbiamo potuto già anche con chi era presente in Commissione, è l’occasione per parlare di una importante impresa modenese che è nella filiera dell’agroalimentare. In particolare, il tema, questo, è quello dei cereali.

Sviluppa una filiera importante nel settore, appunto, dell’agroalimentare, dalla produzione del grano locale sino alla lavorazione la trasformazione. Quindi, è uno dei settori dove la provincia di Modena, in particolare anche il Comune di Modena, è assolutamente leader.

È un’impresa che ha sviluppato negli ultimi anni consistenti investimenti anche grazie ai finanziamenti che la Regione, nella filiera dell’agroalimentare, ha dato sulla base, appunto, di progetti di filiera.

E questi finanziamenti hanno consentito a questa azienda di sviluppare un’importante innovazione del ciclo della produzione anche sull’innovazione, anche verso il tema della sostenibilità e della qualità del prodotto.

Della sostenibilità, perché attraverso la costruzione dei silos in Via Attiraglio ha consentito di interrompere una movimentazione di camion consistente che portavano i materiali in altri silos; sul tema della qualità, perché spesso questi materiali venivano depositati a cielo aperto nei piazzali ancora esistenti del complesso produttivo.

In un primo momento, come abbiamo avuto modo di ricordare, nel 2016 l’azienda, con lo stesso, iter ha potuto realizzare i silos; poi hanno messo a punto il tema, invece, del carico del materiale che avveniva secondo il progetto originario dalla stazione, dall’impianto principale. E questo aveva tempi lunghi di carico e determinava anche la frantumazione eccessiva per la necessità di pompare il materiale con una pressione molto alto.

Quindi, da qui la scelta di fare un impianto diverso con una fossa, come ci è stata descritta, in un contesto dove era necessario fare una variante urbanistica per consentire di realizzare la vasca e 1.470 metri quadrati di superficie. Quindi, il progetto è molto semplice.

Anche la variante è stata istruita secondo la procedura unica. Questo significa che, in sede di conferenza, sono stati chiamati tutti gli enti che si devono esprimere; in questo caso, ricordiamo, in particolare, ARPA. E, quindi, in quella sede il progetto viene illustrato e, conseguentemente, gli enti esprimono parere.

I pareri sono stati tutti positivi. Laddove nel corso dell'istruttoria sia stato necessario presentare integrazioni ciò è avvenuto, quindi è stato licenziato il progetto.

Essendo una variante, la procedura unica prevede il deposito per 60 giorni, il progetto è stato depositato; nel periodo non sono state presentate osservazioni, quindi si è confermato anche il parere che deve essere reso a conclusione sulla parte ambientale della Provincia. E, quindi, arriviamo alla conclusione dell'iter sottoponendo al Consiglio comunale la delibera per concedere la variante urbanistica che ha, appunto, il significato di consentire la realizzazione dell'impianto per 1.470 metri quadrati di superficie.

Quindi, la variante la riteniamo di particolare interesse anche per gli effetti che produce in quanto si traduce in un beneficio per la collettività in quanto cresce una importante impresa locale.

Consente a "Molini Industriali" di aumentare la quota di prodotto trasformato con materia prima locale; permette di rispondere positivamente all'esigenza degli agricoltori locali di aumentare la quantità di grano conferito; ha anche ricadute positive dal punto di vista occupazionale perché sono previste due nuove assoluzioni.

Quindi, il progetto è un progetto tutto sommato molto modesto dal punto di vista urbanistico e gli effetti di questo piccolo intervento, invece, sono abbastanza significativi".

Per dichiarazione di voto interviene:

il consigliere GIORDANI: "Allora, come Movimento noi votiamo a favore perché sicuramente riteniamo che, dal punto di vista dell'importanza del sito stesso, sia dal punto di vista economico ma anche ambientale – perché, al momento attuale, per la provincia di Modena, come ci è stato spiegato in Commissione, i camion devono andare a Rubiera come sito di stoccaggio dei cereali. E, quindi, l'andirivieni di camion verrà risparmiato.

Noi, però, ci auspichiamo semplicemente che questo modo di agire fino adesso, ovvero questo modo di trovare gli strumenti in deroga o in variante agli strumenti urbanistici, venga al più presto ripreso e si possa arrivare a determinare tutte queste modalità in maniera più corrente e corretta da un punto di vista del Consiglio comunale nelle sue valutazioni".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 3474, che il Consiglio comunale approva ad unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti le consigliere Guadagnini, Santoro.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva a unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti le consigliere Guadagnini, Santoro.

**8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 29/2019**  
**Proposta n. 3501/2019**

**Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA) E AIME (VERDI) AVENTE PER OGGETTO: "RICHIESTA APERTURA TAVOLO DI CONFRONTO CON PROPRIETA', ORGANIZZAZIONI SINDACALI E RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER AFFRONTARE LA CRISI AZIENDALE PRESSO LA FONDERIE COOPERATIVE S.C.A.R.L."**

La consigliera SCARPA: "Faccio una breve presentazione anche se l'Ordine del Giorno è già stato depositato... una tematica di cui abbiamo discusso nello scorso Consiglio. Dovrebbe arrivare un emendamento all'ultima parte del dispositivo adesso, sta arrivando; quindi, poi leggerò il dispositivo con l'emendamento.

Dunque, è chiaro che l'attuale dislocazione dello stabilimento industriale che è situato in prossimità del quartiere residenziale della Madonnina è da molti anni motivo di proteste per alcuni diversi residenti, e per questo la società Fonderie Cooperative SCARL, sotto la spinta dell'Amministrazione, si è negli anni più volte dichiarata disponibile a procedere alla delocalizzazione del proprio stabilimento industriale di Via Zarlatti, numero 84.

I diversi tentativi che sono stati fatti dal Comune nel gestire la situazione delicata negli ultimi anni, di cui abbiamo sentito nell'interrogazione del consigliere Cirelli lo scorso Consiglio comunale, si sono concretizzati nell'approvazione di un primo Protocollo d'intesa tra Comune di Modena e Fonderie Cooperative di Modena SCARL nel 2017; poi, un secondo Protocollo d'intesa tra la proprietà e il Comune nel 2019, anche a seguito del monitoraggio effettuato da ARPA.

Nel secondo Protocollo l'azienda si è impegnata (lo provo a dire sinteticamente ma nell'Ordine del Giorno è scritto per esteso): a chiudere definitivamente lo stabilimento di Via Zarlatti non oltre il 31 gennaio del 2022; a sviluppare il piano aziendale mantenendo un adeguato livello occupazionale anche in riferimento ai nuovi settori di attività; a bonificare l'area di Via Zarlatti con la conclusione della bonifica entro il 2023; a garantire la continuità imprenditoriale a Modena tramite lo sviluppo di nuove attività; a riqualificare le risorse umane ed assumere personale specializzato in relazione all'attuazione del piano di sviluppo aziendale nel settore pianificazione e rigenerazione urbana.

Quello che, però, emerge nelle ultime settimane da fonti sindacali e dalla stampa locale è la possibilità della chiusura delle Fonderie Cooperative con trasferimento delle attività produttive della parte produttiva della fusione in provincia di Padova e con un forte rischio occupazionali per i dipendenti modenesi.

Il 29 ottobre si è svolto un primo incontro tra organizzazioni sindacali e proprietà per discutere sui prepensionamenti e si svolgerà anche un tavolo sindacale, comprendente anche le sedi di Goro e di Padova oltre a quella di Modena, per chiedere garanzie sul futuro degli oltre 100 lavoratori, di cui 70 solo nell'impianto delle Fonderie Cooperative di Via Zarlatti a Modena.

Ma nei Protocolli che in questo anno sono stati siglati l'aspetto occupazionale probabilmente non è sufficientemente tutelato e si parla di adeguato livello occupazionale anche in riferimento alla

riqualificazione dei lavoratori e alla creazione di nuovi posti di lavoro. Il Protocollo è astratto e non rappresenta una garanzia sufficiente per i lavoratori dell'azienda.

Serve che l'Amministrazione apra immediatamente un tavolo di confronto con la proprietà e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e i rappresentanti dei lavoratori per affrontare la crisi aziendale in atto presso Fonderie Cooperative SCARL e definire una volta per tutte il futuro di questi lavoratori.

Serve aprire una fase di confronto per il raggiungimento di un'intesa con la proprietà e con le organizzazioni sindacali per tutelare i livelli occupazionali e l'aspetto ambientale e, eventualmente, se richiesto dalle parti, procedere anche alla stesura di un nuovo Protocollo.

La nostra Amministrazione, in questo caso come in molti altri, deve svolgere un ruolo ancora più attivo nella gestione di queste situazioni nell'interesse collettivo dei suoi cittadini e delle sue cittadine e, quindi, anche soprattutto di quelli che si trovano in una situazione di difficoltà come i lavoratori delle Fonderie.

Siamo convinti che il coinvolgimento attivo di tutte le parti sociali e la ricerca di una costante concertazione attraverso un confronto preventivo sia fondamentale per adottare politiche incisive ed efficaci. Questa è la logica con cui abbiamo costruito gli indirizzi di governo della città inserendo l'idea di un patto per il lavoro di consiliatura, e questa è la logica che sta dietro anche il Patto per il lavoro sperimentato in questi anni dall'Amministrazione regionale.

Do lettura del dispositivo con l'emendamento. Il dispositivo è:

il Consiglio comunale di Modena impegna il Sindaco...".

Il PRESIDENTE: "No, senza emendamento, dopo presentiamo l'emendamento perché dobbiamo fare due votazioni".

La consigliera SCARPA: "Okay, allora niente, do semplicemente lettura del dispositivo nella sua versione originale – che, però, a questo punto non ho più.

- Ad aprire un tavolo di confronto con la proprietà e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e i rappresentanti dei lavoratori per affrontare la crisi aziendale in alto presso le Fonderie Cooperative SCARL;

- ad aprire un confronto per il raggiungimento di un'intesa con la proprietà e le organizzazioni sindacali con l'obiettivo di stendere un nuovo Protocollo per tutelare l'aspetto occupazionale e ambientale – questa è la parte che sarà emendata;

- ad informare il Consiglio comunale periodicamente rispetto ad evoluzioni rilevanti della vicenda".

Il PRESIDENTE: “In data odierna è stato presentato un emendamento alla proposta di Ordine del Giorno. Emendamento Protocollo Generale 338.321, prima firmataria la consigliera Scarpa e firmato anche dalla consigliera Aime. Prego, consigliera Scarpa, per la presentazione dell'emendamento”.

La consigliera SCARPA: “Sì, semplicemente abbiamo voluto specificare due aspetti. Cioè, abbiamo specificato, rispetto all'aspetto occupazionale, che ci riferiamo ai livelli occupazionali, e abbiamo voluto specificare che la stesura del nuovo Protocollo è subordinata al fatto che sia richiesto dalle parti. Quindi, per parti ci riferiamo al Comune, alla proprietà e alle organizzazioni sindacali”.

La consigliera AIME: “La fonderia a Modena adesso, come ricordo anche quando ero giovane ma anche ora, quando si parla di condizioni di lavoro di privilegio di persone che magari si lamentano e, invece, hanno un lavoro abbastanza tranquillo, appunto, privilegiato, c'era l'uso di dire, almeno qua a Modena, "Ecco, mandiamolo a lavorare in fonderia", proprio per dire lì allora si prova davvero che cosa vuol dire lavorare duro.

La fonderia, infatti, da sempre ha rappresentato il luogo in cui si provi il lavoro duro, difficile, quello che fiacca nel corpo, non nello spirito, direi. Io ho sempre avuto un'ammirazione incredibile per le persone che facevano questo tipo di lavoro, mi sono sempre sembrate veramente speciali; ecco, ho sempre avuto grande ammirazione per un lavoro così impegnativo anche sotto il profilo fisico.

Oggi l'Ordine del Giorno, chiaramente, prende in considerazione la tutela di questi lavoratori, di questi posti di lavoro, perché anche nel lavoro duro comunque i lavoratori sono affezionati, amano. C'è non solo, io credo, un legame di tipo economico, ma c'è ancora lì, credo, anche un legame di tipo emozionale col luogo in cui si lavora, che rappresenta qualcosa di più oltre allo stipendio a fine mese.

Ma noi oggi parliamo di questo, ma parliamo anche di ambiente, cosa che non era negli anni '50-'60, cioè, sì, la fonderia era quel luogo in cui si lavorava duramente, non era quel luogo che inquinava. Adesso, invece, è tutto cambiato, è diverso, anche le percezioni sono diverse; ma soprattutto la densità abitativa è talmente cambiata che quello che una volta poteva essere un piccolo problema diventa, invece, un problema veramente molto grande.

Quindi, è importante andare avanti su questo tema e discuterne assieme, aprire eventualmente, come dice poi nel dispositivo; eventualmente rivedere, anche se c'è richiesta dalle parti, anche il Protocollo e cercare assolutamente una linea di uscita e una via d'uscita soddisfacente e per i cittadini della Madonnina, che giustamente lamentano un problema, e per i lavoratori della fonderia”.

Il consigliere ROSSINI: “Durante la scorsa Seduta, l'assessore Annamaria Vandelli ha risposto all'interrogazione affermando che la vicenda è e sarà seguita dagli Assessorati competenti per i vari aspetti coinvolti. E l'Assessore ha altresì evidenziato che i Protocolli d'intesa non sono

contratti, lo ha detto chiaramente; quindi, si portano avanti – mi corregga se sbaglio – fino a quando è possibile se è possibile.

Mi sembra, quindi, che, alla luce di quanto emerso la scorsa Seduta, si sia preso atto del fatto che l'azienda si sta avviando verso la delocalizzazione già programmata e avviata nel marzo 2019, quando è stato approvato l'ultimo Protocollo d'intesa.

Ho già evidenziato nella scorsa Seduta che alcuni Consiglieri, nel corso del Consiglio del 14 marzo 2019, avevano rilevato le problematiche derivanti dalla sostenibilità di un'attività imprenditoriale che veniva a svolgersi tra Padova, Codigoro e Modena; quindi, la mancata attuazione del Protocollo d'intesa del 2017 per la sostanziale impossibilità di collocare lo stabilimento in altre zone del territorio.

Mi sembra che nel corso della precedente Seduta sia parso chiaro come la Giunta stia già seguendo, come ho già detto, i vari passaggi verso la delocalizzazione; e questo non tanto in forza del Protocollo d'intesa, ma perché le Fonderie rappresentano, appunto, una importante attività produttiva della città con personale in forza e che i residenti nella zona vivono con difficoltà. E per questo, e non per il Protocollo d'intesa, la Giunta si occuperà di seguire le vicende delle Fonderie.

Quindi, la mozione, anche se l'emendamento proposto modifica e edulcora un attimo la questione del Protocollo d'intesa mettendolo come un'opzione e non come una richiesta di stipula di un nuovo Protocollo, però resta che la finalità di arrivare a un altro protocollo d'intesa è, a parere del Gruppo Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia, una opzione a questo punto superata. E, quindi, il voto sarà di astensione”.

Il consigliere BERTOLDI: “Il problema della presenza delle Fonderie SCARL di Via Zarlatti impatta sulla salute pubblica e sulla qualità della vita dei residenti del quartiere Madonnina da oltre 15 anni, a causa dell'espansione urbanistica residenziale in un'area che era a tutti gli effetti un'area industriale.

Un primo tentativo di risposta era avvenuto alla fine del 2007 con un primo Protocollo d'intesa tra Comune e proprietà. Nel settembre 2018 l'assessore Vandelli annunciava pubblicamente che il Comune avrebbe accompagnato la fonderia nel processo di dismissione dell'impianto produttivo e nell'individuazione dell'area o dei capannoni idonei per la nuova sede aziendale.

Nel contempo, nel Protocollo era prevista la bonifica e la valorizzazione dell'area di Via Zarlatti, valorizzazione dal punto di vista urbanistico. Il Comune garantiva che l'impatto occupazionale sarebbe stato nullo o che addirittura sarebbe stato possibile l'assunzione di personale specializzato, perché cambiavano anche le aree di intervento industriale di questa azienda. Lo stesso presidente della fonderia, Moretti, aveva dato assicurazioni che non ci sarebbero stati problemi di licenziamenti.

A marzo veniva sottoscritto il nuovo Protocollo d'intesa tra Comune e proprietà, in cui veniva confermata la chiusura dello stabilimento entro il 31 gennaio 2022 o anche prima.

Nell'aprile 2019 i residenti del quartiere Madonnina, riuniti nel comitato "Respiriamo aria pulita", a fronte di lamentele e proteste... nei confronti dell'Amministrazione cittadina, raccoglievano 2.500 firme per fermare le emissioni odorigene ed inquinanti dell'impianto e per portare avanti la riconversione del forno da forno a carbone a forno elettrico.

I primi di maggio, a pochi giorni dalle elezioni comunali, i residenti del quartiere Madonnina ricevevano lettera del Comune nella quale si diceva che la fonderia si sarebbe trasferita entro il 2022 in quanto non le sarebbe stata rinnovata l'Autorizzazione integrale ambientale.

Nella risposta dell'assessore Vandelli in quest'Aula all'interrogazione del consigliere Cirelli il 7 novembre scorso... del Protocollo e di tante rassicurazioni ai residenti scompare, finisce nel nulla. A questo punto viene da pensare che le rassicurazioni contenute nella lettera ai cittadini del maggio 2018 fossero una semplice speculazione pre-elettorale.

Perché si diceva e si scriveva che l'impianto avrebbe chiuso anche prima e oggi non lo si dice più? Come mai a settembre 2018, e anche successivamente, l'assessore Vandelli dichiarava che ci sarebbero state nuove assunzioni e ora si parla di un tavolo perché si prevede una riduzione del personale?

Il monitoraggio costante per l'abbattimento dell'impatto ambientale in che cosa consiste? Perché deve essere chiaro che quello che giustamente chiedono i residenti del quartiere che subiscono i miasmi delle Fonderie e gli effetti negativi delle emissioni sulla salute è che sia attuato un monitoraggio puntuale 24 ore su 24 degli inquinanti.

Come mai non è stato individuato un capannone per il trasferimento? Modena è piena di stabili industriali sfitti. A che punto è il piano industriale per la dislocazione?

Il coinvolgimento di Democenter per trovare risorse e competenze in che modo rischia di influire sul processo di dismissione delle Fonderie? Qual è esattamente il suo ruolo? Il Consiglio comunale ha tenuto conto delle 2.500 firme raccolte tramite petizione dai cittadini del comitato residenti?

Il sospetto è che, di volta in volta, si spostino le date dell'intervento su un'azienda che non dovrebbe essere più da anni, ma la cui chiusura viene procrastinata nel tempo per i motivi più vari.

Condividendo gli interrogativi posti dai sottoscrittori dell'Ordine del Giorno, diciamo che non siamo d'accordo, ecco, sull'emendamento che è stato presentato ora perché non possiamo a continuare a sottoscrivere protocolli su protocolli, altrimenti non se ne viene più a capo.

Un eventuale futuro Protocollo cosa conterrà? È una cosa che non possiamo conoscere, quindi io direi che sarebbe opportuno tenerci i punti fermi che abbiamo faticosamente raggiunto.

Inoltre, al di là del tavolo di confronto proprietà-sindacati e proprietà, sindacati e Comune, che questo ovviamente deve funzionare e nei confronti del quale non possiamo che essere d'accordo, riteniamo che debba essere attivato anche il tavolo coi residenti e magari venga proposta un'assemblea pubblica in cui ci sia un confronto aperto sul tema e a cui possano partecipare tutti i cittadini interessati.

Quindi, noi comunque voteremo contrario, non tanto per l'aspetto ambientale che è presente nella vostra mozione e che ci trova concordi, ma sul fatto di fare un nuovo Protocollo di cui non conosciamo il contenuto".



La consigliera PARISI: “Brevemente per evidenziare che il Comune di Modena ha sottoscritto un Protocollo d’intesa che prevede la chiusura definitiva dello stabilimento entro gennaio 2022.

Il Protocollo sottoscritto prevede anche il mantenimento di un adeguato livello di occupazione nei nuovi settori di attività che riguardano l’innovazione nonché la tutela ambientale e, quindi, la bonifica dell’area di Via Zarlatti.

Il rispetto di quanto previsto dal Protocollo, a mio parere, rappresenta un punto fermo negli impegni assunti nei confronti dei cittadini, ovviamente garantendo il rispetto dei livelli occupazionali possibilmente nella città di Modena, il tutto passando per la riconversione.

Sono fermamente convinta che sia necessario l’apertura di un tavolo di confronto atto alla verifica del rispetto del Protocollo precedentemente siglato e alla possibilità di riconversione del sito. È ovvio che il tavolo dovrà essere rappresentativo di tutti i portatori di interesse: lavoratori, comitati, associazioni in difesa dei cittadini e consumatori, organizzazioni sindacali per il rispetto dei livelli occupazionali.

Il tema va, quindi, affrontato nel suo complesso. Ecco perché diventa importante avere allo stesso tavolo tutti i portatori di interesse: sarebbe sbagliato, infatti, aprire tavoli tecnici tenendo conto solo degli interessi legittimi o solo di uno degli attori coinvolti”.

Il consigliere STELLA: “Dunque, noi oggi ci ritroviamo a discutere, a trattare di una questione che, nella scorsa consiliatura, ha tenuto banco in maniera anche molto importante, dove sono state organizzate delle assemblee e dei Consigli comunali molto animati. E per cui è indubbio che l’argomento, la questione sia assolutamente da tenere in primo piano, in prima considerazione anche per quanto riguarda la nostra città.

Io volevo rifare un po’ ordine su quelli che sono i concetti principali che noi abbiamo voluto, con questo Ordine del Giorno, ribadire nei suoi contenuti.

Innanzitutto, assolutamente la priorità – una delle priorità – è quella della garanzia della riqualificazione dell’area una volta che sarà dismessa, e su questo assolutamente dobbiamo vigilare. Perché, giustamente, se una volta i cittadini potevano convivere con l’attività della fonderia, adesso, con lo sviluppo di tutta l’area residenziale (ovviamente nel momento in cui verrà dismessa) non vogliamo assolutamente che rimanga così una cattedrale abbandonata a se stessa e che, quindi, può creare anche più danni che utili.

Poi sicuramente la questione occupazionale per noi è di assoluta importanza, perché comunque stiamo parlando di famiglie che rischiano, appunto, il loro guadagno, il loro reddito per poter sopravvivere e anche perché, chiaramente, il lavoro per noi prima di tutto è anche dignità.

E faccio riferimento anche alle forze di minoranza che, nella scorsa consiliatura (alcune forze di minoranza) dichiaravano con sufficienza – con molta sufficienza, a mio parere – e sostenevano, appunto, che non era poi così un dramma il fatto che magari la delocalizzazione che poteva avvenire prevista a Padova per un operaio, dopo trasferirsi da Modena a Padova non era poi tutto questo dramma. Secondo me, invece, bisogna mettersi nei panni di queste persone e ragionarci in maniera un pochino più oculata.

Io ritengo che comunque vada riconosciuto all'Amministrazione il fatto che si sia attivata per cercare a tutti i costi, sia col primo Protocollo, sia con la proposta dell'area che aveva identificato – parliamo dell'area di Navicello o anche un'altra alternativa per poter delocalizzare sempre nell'ambito del Comune questa attività.

Quindi, non è vero che non ci si è attivati, però, ovviamente, nel confronto con la società, alla fine la società ha fatto le sue considerazioni costi-benefici e ha ritenuto che non le conveniva, che non aveva possibilità di sviluppare.

E, in più, ritengo che sempre l'Amministrazione abbia dimostrato coerenza col fatto che comunque non ha voluto e ha decretato la decadenza dell'Autorizzazione ambientale nell'anno in cui era stabilito senza dare assoluta possibilità di rinnovo.

Altra cosa fondamentale è il coinvolgimento delle parti sociali. Io invito anche il consigliere Bertoldi a leggere a modo perché, tra l'altro, l'emendamento è stato fatto proprio per ammorbidire la questione.

Inizialmente si chiedeva di stendere un nuovo Protocollo, adesso siccome per noi la priorità è quella del coinvolgimento delle parti sociali, dei sindacati che non erano stati formalmente coinvolti nella stesura dei Protocolli precedenti; e, quindi, in questo caso abbiamo detto eventualmente, se richiesto dalle parti, fare... non si impone nessun Protocollo.

Se le parti alla fine vengono coinvolte e ritengono che vada bene il contenuto del Protocollo attuale non abbiamo la pretesa di doverlo assolutamente rifare.

L'ultimo invito che faccio, invece, è quello che è emerso sia la scorsa consiliatura, ma anche nel dibattito in occasione dell'interrogazione presentata dal collega Cirelli. E a quello, appunto, io invito a porre maggiore fiducia nelle risultanze degli esiti delle verifiche ambientali fornite da USL e ARPAE, perché è fastidioso vedere, sentire insinuare voci tendenziose di presunte ma non provate azioni illecite ambientali da parte dell'azienda, della società, che su queste voci qua potrebbe anche avere delle problematiche anche da un punto di vista dell'immagine".

Il consigliere CIRELLI: "Aggiungo solo alcune note rispetto al mio intervento della settimana scorsa. Allora, provando a riassumere in modo tale che teniamo un filo e un ragionamento logico e razionale.

Le Fonderie chiuderanno: gennaio 2022, termine massimo, se ne andranno. Quindi, primo punto va tenuto fermo.

I rilevamenti stanno ad oggi dando dei risultati soddisfacenti. Il che non vuol dire che dobbiamo tenere la guardia abbassata, ma, anzi, la guardia è molto alta, ma i rilevamenti ci dicono questo. Il che non toglie che gli effetti odorigeni siano fastidiosi, soprattutto per chi ci vive, come me, lì vicino; ed è proprio per questo che le Fonderie se ne andranno.

Terzo punto, che è quello in oggetto questa sera, la tutela dei posti di lavoro. Nella risposta che è stata fornita dall'assessora Vandelli la settimana scorsa c'erano, ci sono tutti gli elementi per poter dire che si sta lavorando seriamente – seriamente – per tutelare i posti di lavoro. Ci sono dei tavoli sindacali locali, ci sono dei tavoli sindacali regionali.

Voterò a favore di questa mozione perché la vedo come una ulteriore attenzione, come un rafforzamento su questo tema. Quindi, poi, c'è un ultimo tema che ho toccato ma non è oggetto di questa sera, quello sulla riqualificazione dell'area.

Il lavoro è un tema delicatissimo almeno quanto la salute. Io ritengo che sia doveroso, come ha fatto l'Amministrazione, lavorare affinché ci siano le condizioni perché i sindacati, la proprietà e i lavoratori trovino le migliori condizioni possibili. Oggi l'invito che faccio è – su questo tema, è per questo che voterò a favore – lasciamoli lavorare.

È un tema delicatissimo delocalizzare una struttura – mi riferisco al lavoro in questo momento, non all'ambiente o alla salute, perché li dobbiamo monitorare sempre. Lasciamo lavorare i sindacati, lasciamo lavorare i lavoratori – lavorare nel senso per la delocalizzazione.

Perché su un tema così delicato, più noi accendiamo i fari lì sopra e più, chiaramente, rischiamo di inficiare un lavoro delicatissimo quando si parla di spostare delle persone, di chiedere dei prepensionamenti, di sapere ma dove andrà l'officina nuova, eccetera.

I sindacati sono coinvolti, mi sembra che, dalle notizie che ho, stiano lavorando molto bene; i lavoratori, quei pochi coi quali tengo contatti, comunque si ritengono al momento soddisfatti per la piega che sta prendendo. Facciamo in modo in maniera, come ho detto l'altra volta, responsabile – responsabile – perché questo delicatissimo argomento, che è quello dei posti di lavoro, venga gestito da chi è preposto a farlo.

È ovvio che un'Amministrazione non può sopperire e non può sostituirsi ai sindacati, il Protocollo non entra giustamente – ma santo cielo, giustamente – nel merito di quanti sono i posti, dove andranno, dove saranno le nuove officine. Ma per l'amor del cielo, cioè, grazie a Dio non siamo nell'Unione sovietica degli anni Quaranta.

Una buona Amministrazione deve essere in grado di dare delle linee politiche e di vigilare affinché questo avvenga; oggi sta avvenendo. Quindi, voterò a favore perché ci vedo un rafforzamento e lo chiudo con un invito ad una grande razionalità e ad una grande responsabilità nel lasciare lavorare sindacati, lavoratori e proprietà su un tema che adesso diventa il tema focale e centrale”.

Il consigliere SILINGARDI: “Io già nell'incipit dell'intervento dello scorso Consiglio comunale avevo sottolineato la complessità della questione. Complessità che nasce dal fatto che ci sono tanti interessi, tutti meritevoli di tutela, tutti; non ultimo, però, anche quello della tutela dell'ambiente, della tutela della salute di cittadini.

Tutti, però, meritevoli di tutela che hanno necessità di una sintesi che è complicata. Nessuno, mi rivolgo sia al consigliere Stella, sia al consigliere Cirelli con riguardo all'intervento dell'ultima volta – che sono, tra l'altro, persone di cui apprezzo la razionalità, la moderazione. Nessuno ha posto dei dubbi sul fatto che avvengano cose illecite.

Il dire che – e io l'avevo detto – l'Amministrazione non ha alcun compito di monitorare, di fare monitoraggi ambientali, avevo detto che ha il compito di controllare, di verificare che siano efficaci, di implementarli. E il fatto che io avrei detto magari di verificare la possibilità di fare monitoraggi notturni, non è un dire – come è stato detto – chissà cosa, insinuate che di notte chissà cosa fa.

Di notte, normalmente, lavorano. I dati INAIL dicono che i settori dove ci sono maggiori ore di lavoro notturno sono le imprese siderurgiche e le fonderie; quindi, non mi sembra di dire una cosa per cui – come è stato detto – mi auguro che l'azienda vi denunci. È stato tutto questo, Assessora, la volta scorsa, per aver detto che si facciano le cose, si seguano le normative.

Non che si seguano le normative, si facciano dei controlli e basta. Nessuno ha detto: "I controlli non sono fatti bene", nessuno ha detto: "I controlli sono falsi", eh? Sia chiaro questo. Eh sì, è stato detto questo la volta scorsa, o no?

Detto questo, anche perché leggendo le interviste al legale rappresentante delle Fonderie, la lamentela sul danno all'immagine si riferiva, invece, alle voci che dicevano: "Ci spostiamo tutti a Padova".

Allora, l'idea di fare un nuovo Protocollo d'intesa, ma, come diceva giustamente prima il consigliere Bertoldi, con quale contenuto? Perché con tutte le critiche che anche noi nella scorsa consiliatura abbiamo fatto a questo Protocollo di intesa, però si parla di chiusura in quella sede, di tutela dei livelli occupazionali, di riqualificazione, di tutela della salute. Il nuovo Protocollo d'intesa dove va a parare? Cioè, tutte queste garanzie ci sono? Non ci sono?

E l'altro dubbio: in questo tavolo, come è stato giustamente detto e rilevato prima dalla consigliera Parisi, tutte le parti in causa ci devono essere tutte insieme anche secondo noi – proprietà, organizzazioni sindacali ma anche i residenti, cioè, comunque chi rappresenta i residenti, coloro che vivono lì vicino. Perché anche questo è un tema importante.

Perché che – lo ripeto, l'ho detto anche la vostra scorsa – le emissioni odorigene siano da ritenere non trascurabili è un'affermazione di ARPAE e, quindi, occorre monitorare, continuare a monitorare e tenere soprattutto presente gli interessi di tutte le parti in causa".

La consigliera SCARPA: "Soltanto due parole per puntualizzare rispetto a quello che diceva adesso il consigliere Silingardi e anche prima il consigliere Bertoldi.

L'idea che muove l'Ordine del Giorno è quella più che altro di intervenire rispetto al tema dei livelli occupazionali. Quindi, non c'è la messa in discussione del tema ambientale, come diceva prima giustamente il consigliere Cirelli, non c'è la messa in discussione dell'impatto ambientale, delle emissioni, eccetera, ma c'è il tema che è un tema meramente metodologico, di aprire.

Cosa che non è ancora stata fatta, perché, effettivamente, sono state fatte delle interlocuzioni – lo diceva anche l'Assessora lo scorso Consiglio – con i sindacati; ci sono state precedenti alla stesura del Protocollo. Però, il Protocollo che è stato fatto è un Protocollo che è stato fatto, come si diceva prima, tra la proprietà e il Comune.

Quindi, il tema è semplicemente quello di aprire quello che non è ancora stato aperto, che è il tavolo trilaterale con proprietà e organizzazioni sindacali per affrontare il tema che, in questo momento, è anche quello più problematico, che è il tema dei livelli occupazionali.

Quindi, l'Ordine del Giorno affronta questo aspetto: la questione metodologica di aprire un tavolo trilaterale che, effettivamente, non c'è, cioè non c'è stato nel corso di questa vicenda un

tavolo trilaterale; c'è stato un tavolo tecnico con la proprietà, ARPA e AUSL, ma non c'è stato un tavolo trilaterale con le organizzazioni sindacali più rappresentative.

E, quindi, quello di aprire una fase di confronto rispetto a questo tema, quindi rispetto al futuro dei 70 lavoratori delle Fonderie Cooperative di Modena. Quindi, il tema è questo, è il tema di affrontare l'aspetto occupazionale senza mettere in discussione tutto da capo.

Ma noi poi abbiamo anche voluto specificare più nel merito con questo emendamento, se sarà richiesto dalle parti di stendere un nuovo Protocollo. Che non significa ripartire da zero, nel modo più assoluto, ma significa che, se sarà richiesto, verrà valutato; ma soprattutto che il tema è quello, innanzitutto, dell'apertura di un tavolo trilaterale, cosa che non è mai stata fatta, e quello di discutere, appunto, questo aspetto di livelli occupazionali”.

L'assessora VANDELLI: “Allora, è un tema che tutte le volte crea un po' di tensione, è un tema sicuramente molto delicato che stiamo affrontando.

Ovviamente stiamo parlando di un'azienda privata che si muove innanzitutto e prioritariamente con le regole proprie e, quindi, con gli accordi lavorativi in termini di contratti, di commesse, eccetera, ma anche sulla ricerca di nuove collocazioni secondo le logiche del libero mercato.

Noi, ovviamente, stiamo supportando le Fonderie come supportiamo tanti operatori che cercano a Modena una nuova collocazione, e abbiamo, come già sapete, uno strumento che aggiorniamo anche in base alle esigenze che ci vengono palesate, che è l'Atlante delle aree produttive.

Stiamo definendo più puntualmente le esigenze tecniche per, appunto, aiutare a individuare, nell'arco dei primi sei mesi del prossimo anno, la nuova struttura, perché il trasferimento comunque non è pensato nell'immediato ma dopo una prima dismissione di una parte dell'attività produttiva. Quindi, lo stiamo facendo non dico con calma, ma è all'interno di un piano di azioni che ci siamo dati con la Cooperativa e come Amministrazione.

E, da questo punto di vista, il soggetto che sta interloquendo di più da un punto di vista tecnico è il Consorzio attività produttive che questo Consiglio non ha ancora visto e incontrato, ma è l'ente che per il Comune di Modena ha gestito e gestisce gli ampliamenti delle aree produttive, così come dovrà attivarsi anche per la rigenerazione delle aree produttive.

Quindi, su questo stiamo lavorando e stiamo implementando le opportunità, sia per le Fonderie ma anche per tante altre aziende.

Democenter è uno un soggetto privato ma di diritto pubblico che opera soprattutto nel favorire le imprese, nel reperire risorse per rinnovare i cicli produttivi, l'innovazione comunque del mondo della produzione e dell'innovazione; quindi, basta cercare questo soggetto. Peraltro, le Fonderie sono soci di Democenter.

Quindi, dentro a una relazione dove anche il Comune è parte, ovviamente, di Democenter come tanti altri soggetti – tra questi l'Università, la Camera di Commercio, eccetera – è sicuramente da coinvolgere perché la Regione, come ha sempre fatto, fa bandi per intercettare le aziende che innovano e che, quindi, possono attingere a queste risorse per poter sviluppare la propria attività.

Quindi, questi sono i tanti campi di lavoro su cui ci stiamo muovendo.

Cosa abbiamo fatto e quello che dobbiamo ancora fare. I tavoli, di tavoli ne abbiamo fatti tanti. Io potrei parlare di geometrie variabili, nel senso che abbiamo fatto tavoli dove c'erano il Comune e le Fonderie; tavoli dove c'erano il Comune, le Fonderie, ARPA, USL; tavoli dove c'erano le Fonderie ma c'erano anche i quartieri, le associazioni e i sindacati.

Ecco, forse quello che manca è il tavolo Comune, Fonderie e sindacati, cioè senza gli altri corpi intermedi. Possiamo anche farlo, possiamo aprire tutti i tavoli e io non sono contraria ad aprire anche un tavolo, ovviamente, tra Comune, Fonderie e sindacati.

Ai tavoli ci si deve andare con delle proposte, con dei campi di lavoro e con delle ipotesi di sintesi; e, quindi, ci andremo nell'ottica di proporre alle Fonderie un lavoro, come ci state suggerendo e come già spero abbiate letto il piano aziendale, perché allegato al Protocollo c'era anche il piano aziendale delle Fonderie che prevedevano e prevedono ancora delle dimissioni di personale.

Processo che, al di là delle intenzioni, prevede anche una fase di verifica, perché i piani che si fanno poi sono condizionati enormemente da fattori anche abbastanza non prevedibili; ad esempio, il fatto che questi mesi il settore metallurgico del settore di cui si occupa questa fonderia sta vivendo un momento di crisi.

L'altro elemento che è difficile da valutare anche per una società sono i licenziamenti, cioè coloro che cercano una nuova occupazione perché non possono fare affidamento, nel medio periodo, di mantenere l'occupazione in quel posto.

E questi licenziamenti creano anche questi dei problemi all'azienda, perché se ne possono andare sia le persone di altro profilo, ma anche le persone a cui faceva riferimento la consigliera Aime e che non sono facilmente fungibili; neppure le persone, anzi, a volte è proprio più difficile trovare le persone che fanno il lavoro più faticoso, più rischioso per certi versi.

Al di là di tutte le norme, ovviamente, sulla tutela del lavoro che devono essere applicate, ma il lavoro davanti a un forno è sicuramente un lavoro molto faticoso, e se queste persone di fronte a una prospettiva comunque di o delocalizzazione o di chiusura stanno cercando nuove occasioni di lavoro.

Per cui, in questo momento, come già ci aveva palesato il piano aziendale dove hanno un alto turn over anche per, appunto, la ricerca di un posto meno faticoso, oppure perché nel mondo del lavoro, acquisita una certa abilità, si cerca poi un posto dove vieni pagato di più, più comodo, più tutto. Cioè, è un posto quello delle fonderie dove il turn over, cioè dove il cambio del personale è molto alto.

Questo non solo nell'ultimo anno per le Fonderie, come ci hanno detto e scritto, ma è un po' fisiologico nelle aziende di questo tipo dove il personale che va in pensione, dopo aver fatto una vita in fonderia – in quella fonderia – è un numero molto basso.

E il numero basso è legato, ad esempio, alla figura di socio della Cooperativa e non di dipendente della Cooperativa, perché ci sono le due categorie anche dentro questa. Quindi, il socio è sicuramente una figura che permane più a lungo all'interno della Cooperativa, altro personale, invece, ha un turn over molto alto.

Quindi, faccio mio oggi anche il lavoro fatto attraverso questo Ordine del Giorno di lavorare ancora di più sul tema dell'occupazione, ovviamente sottolineando che non è che non ce ne siamo mai occupati. Perché tutto il lavoro fatto nella precedente consiliatura e in questa consiliatura, il lavoro degli Uffici è volto alla tutela dell'azienda; e tutelare l'azienda vuol dire tutelare l'occupazione, non sono due concetti disgiungibile in modo così netto.

Accompagnare un'azienda che deve delocalizzarsi perché è il Piano urbanistico che lo dice, non sono le norme igienico-sanitarie a dirlo; è l'urbanistica che, per rendere, dare un maggior comfort al contesto urbano, definisce che quell'azienda si deve delocalizzare. Ma rispetto alle norme ARPA, USL, cioè di tipo ambientale, l'azienda rispetta tutti i parametri.

Non voglio e non faccio polemica su quello che è stato detto l'altra volta in Consiglio, sono tutte registrate, per cui io non mi metto certamente a disquisire su quello che è stato detto. Il rispetto delle norme di tipo ambientale non è il Comune che lo certifica, è un ente terzo, è ARPA; e se qualcuno dubita del lavoro di ARPA ha gli strumenti giuridici – visto che ci sono tanti colleghi qui dentro – per poterlo contestare.

Io non guardo i giornali per fare il mio lavoro di amministratore, io guardo gli atti, e gli atti mi dicono questo. Quindi, è stata una scelta urbanistica compiuta nel 2014 con il POC-MOV – il Piano operativo comunale della parte della città di Modena ovest, che ha un perimetro abbastanza circoscritto – che ha definito, dopo un lungo percorso partecipato, che le Fonderie devono essere delocalizzate.

Quando è l'urbanistica a dirlo, senza, quindi, un incipit di incompatibilità intrinseca, ovviamente si deve fare parte diligente, quindi, sostenere quel processo. In tempi diversi sicuramente avrebbe messo a disposizione un'area gratis, potendolo fare, con dei prezzi molto bassi, con degli incentivi di ogni tipo.

Purtroppo questa delocalizzazione avviene in un periodo, è difficile da ammettere, ma in cui tutti questi strumenti non sono più nella disponibilità dell'Amministrazione. Abbiamo, quindi, solo pochi strumenti: lo strumento della serietà, lo strumento della responsabilità, lo strumento dell'affidabilità. Questi sono gli strumenti che un'Amministrazione ha a disposizione. Noi questi strumenti li stiamo usando...”.

Il PRESIDENTE: “La invito a chiudere, Assessora”.

L'assessora VANDELLI: “Eh, lo capisco. Li stiamo usando nel miglior modo possibile cercando le soluzioni di maggior sintesi. Si diceva, appunto, interessi diversi: l'interesse prioritario è, ovviamente, quello di garantire l'attuazione dello strumento urbanistico, quindi la delocalizzazione.

Quello è l'unico strumento che ci consente di esprimere parere negativo alla permanenza dell'azienda in quel contesto. ARPA, è stato citato altre volte, in sede di conferma e proroga dell'autorizzazione, in presenza di alloggi già realizzati ha dato parere favorevole; quindi, al di là del principio di precauzione che l'Amministrazione ha assunto nel definire che quel fabbricato quell'attività deve essere spostata. Quindi, noi proseguiamo in un lavoro che prevede, oltre i tavoli,

anche – e chiudo – l’apertura di un laboratorio. Quindi, noi riconvocheremo i tavoli, quello ambientale sta svolgendo la sua attività; riconvocheremo il tavolo con le associazioni, il quartiere.

Per me chi rappresenta il quartiere della Madonnina è la circoscrizione; sono ovviamente le associazioni che verranno chiamate come abbiamo fatto nella precedente consiliatura; sono i sindacati. I sindacati, ovviamente, sono liberi di continuare la propria attività direttamente di tipo sindacale dentro all’azienda come continuano a fare, al di là del tavolo istituzionale del Comune di Modena. Il secondo elemento è, invece, il laboratorio dove andremo sviluppare la riforma, la ristrutturazione urbana del quartiere”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 338321, presentato dalle consigliere Scarpa e Aime alla proposta di ordine del giorno prop. n. 3501, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Contrari 3: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Parisi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Giacobazzi, Guadagnini, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'ordine del giorno prop. n. 3501, così come emendato in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Contrari 3: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Parisi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Giacobazzi, Guadagnini, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.



## **9 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 30/2019**

**Proposta n. 3442/2019**

**Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DA CONSIGLIERI DEI GRUPPI SINISTRA PER MODENA - PARTITO DEMOCRATICO - VERDI - MODENA SOLIDALE - MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE PER OGGETTO "SOLIDARIETÀ AL POPOLO CURDO IN SEGUITO ALL'ATTACCO MILITARE DA PARTE DELLA TURCHIA NEL TERRITORIO DEL ROJAVA"**

## **10 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 31/2019**

**Proposta n. 3656/2019**

**Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO LEGA MODENA AVENTE PER OGGETTO "SOLIDARIETA' ALLA POPOLAZIONE CIVILE DEL NORD DELLA SIRIA A SEGUITO DELL'ATTACCO MILITARE DA PARTE DELLA TURCHIA"**

La consigliera SCARPA: “L'Ordine del Giorno è chiaramente un Ordine del Giorno che cerca di prendere una posizione rispetto alla questione dell’attacco militare da parte della Turchia nel territorio del Rojava; quindi, si riprende molto sommariamente quello che accaduto nella notte tra il 7 e l’8 ottobre. E poi l’altro passaggio fondamentale, quello dell’accordo siglato tra la Russia e la Turchia.

Dal punto di vista delle considerazioni di ordine politico che noi facciamo in questo Ordine del Giorno, si parla chiaramente della questione surreale, paradossale dell’attacco da parte di una forza NATO come la Turchia della popolazione curda. Quindi, una popolazione che ha contribuito in maniera sostanziale alla difesa dei territori e alla battaglia dell’Occidente contro l’Isis e soprattutto con il consenso malcelato degli Stati Uniti.

Quindi, questo è un punto veramente politico dirimente, oltre a quello che noi ribadiamo nell’Ordine del Giorno per cui il popolo curdo è un esempio straordinario di lotta di liberazione e resistenza, che è stato portato avanti non soltanto in nome di un’autonomia territoriale, ma anche per la creazione di un modello di società pluralista, democratica e inclusiva che è testimoniato dalla Carta costituzionale dello Stato del Rojava.

E il punto politico che io credo che sia quello più dirimente all’interno di questa discussione dei due Ordini del Giorno che è quello della genesi della condizione del popolo curdo che è il secondo popolo più grande al mondo – conta 35-40 milioni di persone – che non ha uno Stato.

Quindi, rispetto a questo, lo ribadisco, lo abbiamo detto anche l’altra volta, la nostra posizione è quella per cui il popolo curdo debba avere uno Stato. Quindi, questo è il punto politico più rilevante, a mio avviso.

Dopodiché, do lettura del dispositivo.

Il Consiglio comunale di Modena:

- esprime solidarietà al popolo curdo attaccato militarmente subendo centinaia di morti, moltissimi feriti gravi, anche tra i civili, decine di migliaia di sfollati (non leggo tutto perché

l'avevo già letto l'altra volta);

- aderisce all'appello delle numerose realtà associative che si stanno mobilitando per chiedere l'avvio di un'immediata, forte e decisa azione diplomatica;

- invita l'Amministrazione e tutte le associazioni modenesi impegnate sul tema dell'accoglienza e della solidarietà a sostenere, secondo le proprie competenze e possibilità, le famiglie e i cittadini curdi che potranno giungere in città;

- invita il Sindaco di Modena e il Presidente del Consiglio a trasmettere il seguente Ordine del Giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti della Camera e del Senato.

Quindi, questo è quanto molto sinteticamente”.

Il consigliere BALDINI: “Rispetto all'Ordine del Giorno che ho presentato che era stato depositato, ho accolto alcune osservazioni che mi sono pervenute dalla maggioranza. Osservazioni che io ritenevo in parte condivisibili e, quindi, piuttosto che emendarlo, siccome era stato tagliuzzato in varie parti, ho preferito riproporlo integralmente. Ne do lettura, visto che comunque in via cartacea lo avete avuto solamente oggi.

Oggetto: solidarietà alla popolazione civile del nord della Siria a seguito dell'attacco militare da parte della Turchia.

Premesso che:

nella notte fra il 7 e l'8 ottobre 2019, in seguito ad un annuncio informale del presidente Trump di ritirare le truppe americane dal confine nord-orientale della Siria, la Turchia ha intrapreso in tale area un'operazione militare denominata "Fonte di pace";

l'obiettivo proclamato dal governo di Erdogan con tale operazione sarebbe, a quanto si apprende, di creare una "zona cuscinetto" in un'area profonda 30 chilometri lungo tutto il confine settentrionale siriano di 450 chilometri, dove poi ricollocare un milione di rifugiati siriani scappati in Turchia;

l'area, abitata da diverse etnie, era controllata dai curdi e dalle milizie di YPG (acronimo di "Unità di Protezione Popolare") che hanno aiutato gli Stati Uniti a riconquistare le città occupate dallo Stato islamico e che, fin dal 2012, hanno creato in tutto il nord-est della Siria una regione ribattezzata "Amministrazione autonoma della Siria settentrionale e orientale" o "Rojava", con l'obiettivo di raggiungere la completa indipendenza e autonomia dal resto della Siria;

la Turchia accusa le milizie YPG di essere terroristi affiliati al PKK e l'invasione avrebbe avuto anche lo scopo di cacciarle dal confine;

i curdi, una volta lasciati al proprio destino dagli "alleati" statunitensi, hanno concluso nei giorni successivi un accordo col Governo siriano centrale di Damasco per ricevere sostegno militare contro i turchi;

il 22 ottobre è stato raggiunto un accordo tra Russia e Turchia che – questo è ricopiato pari pari dall'Ordine del Giorno che è stato illustrato prima – sostanzialmente prevede: il disarmo delle

milizie curde e il loro ritiro ad una distanza di 30 chilometri dal confine turco-siriano; il dispiegamento di pattuglie russo-siriane nelle aree di confine non sottoposte all'operazione militare turca; il pattugliamento russo-turco in una zona a 10 chilometri dal confine delle aree sottoposte all'operazione;

considerato che:

tra l'Europa e Turchia vi sono da tempo rapporti commerciali, economici e politici che hanno fatto sì che la Turchia abbia ricevuto finanziamenti dall'Unione europea quali i fondi IPA (o pre-adesione, pari a 15 miliardi di euro) e i fondi per gli aiuti ai rifugiati;

ciò nonostante, sino ad oggi, non vi è stata una precisa presa di posizione da parte dell'Unione europea, benché Erdogan, in ottobre, abbia minacciato di aprire le porte a milioni di rifugiati qualora l'Europa avesse ostacolato la sua operazione militare;

tenuto conto che:

l'articolo 11 della nostra Carta costituzionale recita (ne è stata già data lettura): "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali";

a causa del disegno nazionalista o "neo-ottomano" di Erdogan e della situazione di caos all'interno della Siria, determinata anche dai risorgenti gruppi fanatici jihadisti, vi sono state nuove vittime e profughi tra i civili (non solo curdi, sottolineo, ma anche arabi e cristiani), ai quali bisogna rivolgere la massima attenzione nell'auspicio che non vi siano nuove ondate di profughi verso l'Europa;

tra gli episodi più cruenti riportati dalle cronache occidentali – questo è un pezzo che ho aggiunto alla luce di quanto appreso nei giorni scorsi – ricordiamo, in data 12 ottobre, la barbara uccisione, per mano di un gruppo jihadista alleato dei turchi, dell'attivista e politica Hevrin Khalaf, il cui corpo, in segno di disprezzo, è stato oggetto di lapidazione e filmato dai carnefici. Mentre l'11 novembre scorso, in una regione nord-orientale della Siria, zona teoricamente sotto il controllo delle forze curdo-siriane, due sacerdoti cristiani armeni sono stati uccisi per mano di milizie dell'Isis;

nelle "minoranze" devono essere invero correttamente inclusi gli arabi sunniti e i cristiani assiri, oggetto di recente a propria volta, da quanto si è appreso da più fonti di stampa (ho citato "Repubblica" del 16 febbraio 2019) di persecuzioni da parte delle milizie curde sostenute da Washington;

i territori abitati dai curdi includono non solo la Turchia e la Siria, ma anche l'Iraq e l'Iran. La questione curda è, dunque, estremamente complessa e la pretesa autodeterminazione del popolo curdo non può essere affidata a visioni unilaterali o ideologiche in contrapposizione a chi, secondo altra prospettiva, vuole preservare l'unità politica e territoriale della Siria.

Il dispositivo. Ho eliminato, lo evidenzio anche sulla base delle osservazioni che mi sono giunte, la parte relativa alla interruzione e sospensione a tempo indeterminato delle trattative relative all'ingresso della Turchia nell'UE e dell'interruzione dei finanziamenti a suo favore perché ritenevo questa parte che fosse, sostanzialmente, abbastanza ideologica.

E, quindi, in un'ottica di condivisione di un Ordine del Giorno che credo debba tenere prima di tutto conto delle vittime civili, questa ho deciso alla fine di levarla.

Quindi, questo è il dispositivo:

esprime solidarietà alla popolazione civile della Siria del Nord vittima della guerra, senza alcuna distinzione di etnia e/o appartenenza politica e religiosa;

chiede che il Governo centrale si faccia promotore di un'azione diplomatica in Medio Oriente volta a pretendere il rispetto del diritto internazionale e a scongiurare l'insorgenza di nuovi conflitti militari, chiedendo che il caso sia messo con urgenza all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per giungere a una soluzione pacifica definitiva in Siria. Questo nasce dal fatto che, appunto, nella – vabbè, dopo lo spiegherò nel mio intervento;

auspica che tutti i Paesi dell'Unione europea si facciano carico in pari misura di accogliere gli eventuali profughi di guerra curdi e siriani e che si provveda all'invio di aiuti nelle zone colpite dal conflitto dando sostegno alle associazioni di volontariato impegnate in tale attività a livello nazionale, regionale e locale;

invita il Sindaco di Modena e il Presidente del Consiglio Comunale di Modena a trasmettere il seguente Ordine del Giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti della Camera e del Senato della Repubblica italiana e ai parlamentari italiani eletti in Parlamento Europeo”.

La consigliera DE MAIO: “Allora, l'invasione turca del Rojava è solo l'ultima ingerenza del regime di Erdogan nel conflitto siriano, dove Ankara ha giocato sin dal 2011 un ruolo di destabilizzazione unitamente alle monarchie del golfo appoggiate, come succede da decenni, dagli USA e dall'Occidente.

Nel 2011 i mercenari jahaisti che hanno cominciato ad attaccare le truppe dell'esercito siriano e la Polizia sono passati proprio dal confine turco; da quel momento sono iniziati gli attentati con le autobombe e tutto il triste rituale delle finte rivoluzioni incitate dai soliti noti prima citati e portate avanti dai mercenari tagliagola islamisti.

Notare bene che le bandiere del cosiddetto "esercito libero siriano", sostenuto nella prima fase del conflitto dall'Unione europea e da alcuni politici italiani, campeggiano anche sulle mimetiche delle milizie filoturche che hanno attaccato i curdi nella prima parte della recente offensiva di Ankara.

Questo dovrebbe comunque fare riflettere coloro che hanno, più o meno inconsciamente, tifato per la caduta di Assad, caduta che avrebbe provocato la divisione della Siria in tre o quattro mini Stati in base etnico-confessionale. Un incubo in salsa libica scongiurato anche dall'intervento russo e iraniano a supporto del regime siriano.

In questo complicato scenario si inserisce proprio la vicenda dei curdi, popolo diviso tra quattro stati, ovvero Iran, Iraq, Turchia e Siria; popolo che ha sofferto tanto e che in Siria ha preso le armi contro il mostro jihadista dell'Isis, contribuendone alla sconfitta.

Il paradosso è che i curdi, sostenuti in una prima fase dall'Occidente, si sono visti aggredire da un Paese membro della NATO, con la benevola disattenzione degli USA. Ancora una volta l'Europa ha fatto la parte dell'assente e ancora una volta l'intervento decisivo è stato quello russo nello sforzo di trovare una mediazione tra le parti in causa. Una mediazione che preservasse

l'integrità del popolo siriano, l'incolumità dei curdi e, chiaramente, la faccia di Erdogan, che ora può dire di avere allontanati i terroristi dalle sue frontiere.

Auspichiamo che i curdi di Siria ed il popolo siriano tutto possano trovare pace ed unità in uno Stato che da sempre è multi-etnico e multi-religioso. Gli accordi in essere tra le autorità curde del Rojava ed il regime siriano per un'ampia autonomia lasciano ben sperare per l'immediato futuro.

Auspichiamo che tutte le truppe straniere presenti illegalmente sul territorio siriano lo lascino al più presto, in particolare le truppe del retroguardia USA rimaste a controllare alcuni pozzi di petrolio; una volontà predatoria francamente indegna di quella che si definisce la più grande democrazia del mondo.

Confermiamo, invece, la nostra netta contrarietà all'ipotesi dell'ingresso della Turchia all'interno dell'Unione europea. Tali e tante sono le violazioni del diritto internazionale – ricordiamo, per esempio, che occupa illegalmente una parte dell'isola di Cipro da ben 40 anni – per poter anche soltanto pensare di continuare quel processo iniziato incautamente anni fa.

Speriamo che il Consiglio comunale possa trovare un'unità in questo nostro triplice appello”.

Il consigliere TRIANNI: “Nel mio intervento penso che risponderò parzialmente alla consigliera De Maio su quello che sarà il nostro ruolo quando voteremo la loro mozione.

Intanto mi rendo perfettamente conto, come la maggior parte di noi immagino, che ciò che si deciderà qui oggi difficilmente potrà influire in modo determinante sull'esito della questione curda, va da sé. Credo, però, che chi sia in così forte difficoltà abbia bisogno anche del più piccolo sostegno, seppur immateriale e distante.

Basterebbe la condizione di popolo che cerca di autodeterminarsi per indurre chiunque con un minimo di empatia a condividere e supportare questa lotta; già questo sarebbe sufficiente, ma vi sono altri motivi senza andare lontano.

In primo luogo, il debito di riconoscenza verso chi ha combattuto in prima linea contro il terrorismo tutelando noi, la nostra cultura e quella europea. Non si può non rimanere basiti e sconcertati nell'assistere al tradimento perpetrato dagli USA che, come tristemente noto, ritirando le proprie truppe, hanno propiziato il genocidio curdo ad opera di Erdogan e, conseguentemente, il ritorno delle truppe di Assad ponendo così le basi per future vendette e ritorsioni violente.

Il tutto, purtroppo va detto, nel pressoché totale immobilismo europeo e italiano, salvo il tentativo di lavarsi la coscienza con misure tardive e, quindi, inefficaci – leggasi lo stop all'export di armi in Turchia.

Tra l'altro, questa situazione non giova neanche a chi sbandiera da tempo lo spauracchio dell'immigrazione. Mi sarei aspettato sostegno da parte di chi si propone di aiutare le persone a casa loro per il fine di evitare nuovi flussi migratori; invece, ci troviamo a votare due mozioni simili nel titolo, ma distantissime nella sostanza, come, ad esempio, le differenti posizioni sulla pretesa di autodeterminazione dei curdi e sul ruolo della Russia in questo conflitto.

Un appello accorato vorrei fare anche a chi si erge a baluardo della famiglia, se mai dovesse

esserci bisogno di spiegare gli effetti che una guerra produce su una famiglia.

L'articolo 7 dello Statuto della Corte penale internazionale, infine, ci aiuta a definire meglio questa situazione senza timore di smentita, e cito: "Ai fini del presente Statuto, per crimine contro l'umanità si intende uno degli atti di seguito elencati se commesso nell'ambito di un esteso o sistematico attacco contro popolazioni civili e con la consapevolezza dell'attacco: a) omicidio; b) sterminio; c) riduzione in schiavitù; d) deportazione o trasferimento forzato della popolazione; e) imprigionamento o altre gravi forme di privazione della libertà personale in violazione di norme fondamentale di diritto internazionale; f) tortura; g) stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, gravidanza forzata, sterilizzazione forzata; h) – quello che meglio secondo me si confà a questa situazione – persecuzione contro un gruppo o una collettività dotati di propria identità, ispirata da ragioni di ordine politico, razziale, nazionale, etnico, culturale o religioso".

La via che decidiamo di percorrere qui oggi mi pare, infine, perfettamente in linea – ma questo è già stato sottolineato in tutte e due le mozioni – con lo spirito della Costituzione, con particolare riferimento all'articolo 1 (*ndr: si riferisce all'articolo 11*), "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli".

Con la speranza che anche un piccolo segnale come quello di oggi possa concorrere a una presa di coscienza generale e arginare le conseguenze di un'altra censurabile pagina di storia tuttora in divenire".

Il consigliere FASANO: "La prima considerazione che mi viene da fare è che credo che sia importante che il Consiglio comunale discuta di questo argomento.

Quindi, a differenza di altre volte dove a turno ci siamo accusati di presentare degli Ordini del Giorno o di proporre degli argomenti che non competevano a questo Consiglio comunale, quantomeno il fatto di aver presentato due Ordini del Giorno che affrontano lo stesso problema vuol dire che di questo argomento, e probabilmente anche di altri, è giusto discuterne in quest'Aula.

Quindi, anche se questo tema non riguarda direttamente l'Amministrazione della città, in realtà ci coinvolge in modo diretto.

Dal nostro punto di vista, di chi ha firmato l'Ordine del Giorno presentato dalla consigliera Scarpa, è importante perché, nel passato più o meno recente, la comunità modenese ha spesso offerto il proprio sostegno al popolo curdo tramite prese di posizione ufficiali e soprattutto azioni concrete da parte di molti nostri concittadini.

L'ultima manifestazione a favore del popolo curdo era stata una manifestazione molto partecipata da diverse anime, magari in disaccordo su altre cose ma che avevano trovato qui in piazza unità per questa vicenda di cui stiamo discutendo.

E poi ricordiamo, ad esempio, i numerosi viaggi verso il Kurdistan da parte di un'associazione, si chiama proprio "Verso il Kurdistan", a cui anche la CGIL partecipa con Franco Zavatti che, per esempio, è uno dei principali animatori di questo tipo di attività, quindi, con numerosi macchinari per gli ospedali, risorse di vario tipo, generi alimentari, beni farmaceutici, eccetera.

Per questo, secondo noi, è del tutto naturale che la solidarietà che è sempre stata espressa in

passato per il popolo curdo venga riconfermata in un momento così delicato.

La difesa della pace e la tutela dei diritti umani hanno sempre rappresentato un valore fondamentale per la città di Modena, ed è tanto più importante ribadirlo in una situazione di crisi come quella attuale. Tanto più che, anche prima di questa consiliatura, questo Consiglio comunale si è occupato di questi temi.

Nel marzo del 2018, il Consiglio comunale aveva, infatti, votato un Ordine del Giorno in cui veniva espressa solidarietà alla popolazione di Afrin, una città del Kurdistan siriano, che era stata bersaglio di attacchi e bombardamenti da parte dell'esercito turco nell'ambito di un'operazione militare chiamata – pensate – "Ramoscello d'ulivo".

Allora come oggi gli attacchi militari avevano generato numerose vittime tra i civili e causato gravi problemi di ordine sanitario ed umanitario, costringendo centinaia di migliaia di persone – circa 270.000 secondo le Nazioni Unite – ad abbandonare l'area.

La situazione ovviamente non è cambiata, è già stato ricordato, anzi, è decisamente peggiorata. E io credo che non dobbiamo essere ipocriti nel dire che l'Unione europea, in questo caso, non ha preso una posizione netta che sarebbe stata opportuna; e anche il Governo italiano si è trincerato dietro un tentativo di bloccare la vendita di armi verso la Turchia.

Se, però, dobbiamo dire una forza che sicuramente non ha svolto il ruolo, anzi, è stata deludente (ma forse a dir poco) e che è stata assente, è stata la NATO più che l'Unione europea. La NATO avrebbe potuto giocare un ruolo importante visto la partecipazione della Turchia alla NATO, ma le condizioni della NATO e l'utilità della funzione della NATO sono argomenti di cui non mi posso occupare non avendo una conoscenza nel settore; però, penso che possiamo fare ognuno di noi le proprie considerazioni.

Il problema, però, è che è sembrato – almeno nella prima versione dell'Ordine del Giorno presentato – che si sfruttasse un argomento di politica internazionale per attaccare l'Unione europea; ed è questo che ha portato poi a una serie di interlocuzioni, mettiamola così.

Perché è vero che l'Unione europea possa aver perso un'occasione di esprimere in modo chiaro la propria voce, però diciamo che senza l'Unione europea quell'occasione non ci sarebbe nemmeno stata. Io non credo che il popolo sovrano italiano, fuori dall'Unione europea, avrebbe avuto maggiore forza per avere un ruolo rilevante in questa vicenda.

Se il problema del Kurdistan siriano è che gli Stati internazionali non si sono comportati come una comunità, è difficile pensare come le cose potrebbero andare diversamente se la comunità delle nazioni europee fosse ancora più disgregata, dal mio punto di vista e credo dal nostro punto di vista.

Quindi, il tema è che c'è un popolo che chiede una autodeterminazione e un popolo che noi, io non l'ho ricordato, ma riteniamo avanzato dal punto di vista della democraticità interna del ruolo delle donne; e, se non ci interessa questo, sappiamo almeno che ha dato una grossa mano nel combattere l'Isis.

Io credo che questo popolo meriti rispetto e che oggi, con il voto favorevole al nostro Ordine del Giorno, questo rispetto venga riconfermato da quest'Aula".

Il consigliere ROSSINI: "La mozione presentata da Camilla Scarpa non trovava la mia

completa – come? ...*breve interruzione...* Da Sinistra per Modena. Non trovava la mia completa convinzione e questo mi dispiaceva perché, effettivamente, sono stata richiamata a questo e sono perfettamente d'accordo: la pace tra i popoli è un valore fondante e fondamentale e sicuramente condiviso da Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia.

Però, mi lasciava alcuni dubbi che sono stati poi superati dalla mozione così come modificata ed emendata presentata da Lega Modena. E voglio spiegare questi dubbi che avevo.

E, innanzitutto, partiamo proprio dal titolo. Per me già il titolo limitava un po' lo spettro di indirizzo di questa mozione: "Solidarietà al popolo curdo" e "Solidarietà – invece, si legge nella mozione presentata dalla Lega Modena – alla popolazione civile del nord della Siria". Ecco, secondo me, l'impostazione giusta è questa.

In queste vicende le situazioni sono sempre estremamente complesse e quando c'è una guerra veramente bisogna stare molto attenti a adottare schieramenti perché, appunto, la popolazione soffre, e soffre tutta. E per questo io mi rispecchio di più nella impostazione della mozione presentata ed emendata.

E voglio poi trarre due spunti dalla prima mozione presentata da Sinistra per Modena, innanzitutto la questione dell'autodeterminazione dei popoli. Non ci dobbiamo dimenticare che i territori abitati dai curdi includono anche porzioni di territorio dell'Iraq e dell'Iran, oltre che di Siria e Turchia; quindi, questo principio di autodeterminazione va comunque inserito in questo contesto.

Poi, un punto che a me preme molto è la questione della società pluralista democratica inclusiva di cui il popolo curdo è, secondo quanto si legge nella mozione di Sinistra per Modena, portatore.

Allora, premetto. Senza voler entrare nelle sofferenze di questi popoli che sono assolutamente da rispettare e delle lotte che stanno facendo per la loro libertà, io, però, devo evidenziare che, così come si è stato rilevato dall'arcivescovo siro-cattolico di Hassakeh-Hisibi, l'anno scorso quattro scuole cristiane del nord-est del Paese, perché si erano rifiutate di adottare i provvedimenti di politica dell'educazione emanate dal governo locale che prevede testi ispirati al nazionalismo curdo, sono state chiuse.

E sempre questo arcivescovo siro-cattolico ha rilevato che i curdi vogliono sradicare la presenza cristiana dalla regione della Siria. Inoltre, sempre questa voce, ci riferisce che – questo è riportato tra virgolette – "qui ognuno ha i propri interessi e i cristiani ne pagano le conseguenze. Ho invitato i curdi a desistere dai loro piani di creare una regione autonoma, cui non hanno alcun diritto. Ora il conflitto è divenuto ancor più grave di prima e temo che saranno in tanti ad emigrare.

"Dall'inizio della guerra in Siria il 25% dei cattolici e il 50% dei fedeli di Hassakeh hanno lasciato il Paese assieme al 50% degli ortodossi. La situazione, insomma, è molto complessa e la soluzione, secondo il direttore generale della Confederazione assira, è solo una: la minoranza assira ha paura tanto dei curdi quanto dei turchi e l'unico modo di uscirne sarebbe avere una vera democrazia in Siria e uno stato unito. Nel frattempo i cristiani sono spaventati e non sanno dove andare".

Questo, ripeto, non voglio fare classifiche di popoli o etnie o religioni sofferenti di serie A o di serie B, sto dicendo che quella è una terra dove la situazione è molto complessa e dove questo Consiglio, a mio parere, deve esprimere vicinanza all'intera popolazione civile. (*interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento*) Questa è la



finalità.

Quindi, per quanto riguarda il Gruppo Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia, siccome la mozione di Sinistra per Modena non è totalmente non condivisibile perché la sollecitazione è stata molto opportuna e giusta, il voto sarà di astensione; mentre si esprimerà a voto favorevole alla mozione di Lega così come emendata”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Alcune considerazioni che si aggiungono a quelle, in gran parte condivisibili, di chi mi ha preceduto che ha dato una lettura anche interessante, ovviamente valorizzando quello che ritiene più importante mettere in luce.

Quando è stata presentata la mozione diciamo di maggioranza, però firmata anche dai Cinque Stelle, eravamo in piena guerra... conflitto Turchia contro – asetticamente – nord Siria (poi ci ritorno); nel frattempo, sono successe diverse cose richiamate da entrambi gli Ordini del Giorno. Ad oggi, siamo in una situazione di non guerra che certamente non è di pace, è una cosa un po' strana, meno peggio di prima sicuramente.

Quando è stato presentato il primo Ordine del Giorno sostenuto e firmato anche dal PD noi abbiamo ravvisato una vera emergenza e, quindi, ci siamo sicuramente concentrati sul fatto che tutto si fermi, e questo è condivisibile.

È vero, il taglio che è stato dato dal primo Ordine del Giorno dà una visione di un certo tipo in cui colloca i curdi – e, a mio parere, correttamente con alcune precisazioni.

Intanto li considera un popolo, perché – come la definizione in genere, ma penso che qua siamo tutti d'accordo – rispetta i criteri minimi: la stessa lingua, la stessa origine, gli stessi usi, gli stessi costumi. E, quindi, un'entità autonoma di per sé almeno da un punto di vista culturale sicuramente, che si distingue da altri gruppi di individui.

Che i popoli in quanto tali, se sei un popolo e non un'accozzaglia di persone che condividono alcuni diciamo hobby, abbiano il diritto di autodeterminarsi lo dice una serie di documenti entrati molto più importanti di quelli che andremo a approvare noi.

Ora, è vero che la situazione lì è complessa, noi non possiamo né risolvere la pace e la guerra, né dire che, spostandoci da una parte, si spinge per una cosa che è perfetta e dall'altra. È vero quello che dicono, che avete detto già nei vostri interventi, comunque ci saranno dei problemi anche in caso di autodeterminazione.

Ormai è il problema all'ordine del giorno quello delle minoranze dentro le minoranze e dovremo parcellizzare ormai il mondo in stati o pseudo Stati monoreligiosi, monoculturali, monolinguistici per – forse – evitare – forse – possibili conflitti.

Però, resta il fatto che qua c'è un popolo a cui va riconosciuta una dignità. Si può fare in modo esplicito, e io lo considero giusto, e non si può negare, anche se uno non è d'accordo su quello che portano avanti. Lo stesso partito di Baldini da sempre è geneticamente nato sul principio dell'autodeterminazione; quindi, in generale, senza andare a scavare i motivi che sorreggono giustamente o no. C'è un popolo, ha il diritto di esprimersi.

È vero, qua è complicato perché questo popolo è diviso, ma, del resto, non è la prima volta

nella storia che un popolo si trova diviso artificialmente, perché tale è stato nel 1920 a '23 in tanti nuovi stati che prima non esistevano (la dissoluzione dell'Impero ottomano).

Quindi, per questo motivo, il nostro Gruppo sicuramente ha apprezzato molto lo sforzo che ha fatto il Capogruppo della Lega, e comunque l'opposizione in generale, di cambiare anche su nostri suggerimenti. Ci siamo permessi alcuni passaggi che rendevano ulteriormente diviso e divisibile il Consiglio.

Il mio Gruppo non voterà contro; diciamo che abbiamo dato la libertà di voto, nel senso che alcuni si asterranno ed altri, chi lo ritiene, lo sostiene anche. Mi sembra anche corretto su temi così importanti.

Non possiamo votare contro nonostante che non condividiamo alcuni passaggi della premessa che li ho richiamati, cioè quello di come si valuta il popolo curdo, perché il giudizio finale su quello che viene chiesto, con sfumature diverse, è quello che ci riunisce tutti, cioè quello che termini il conflitto e la violenza in questi luoghi”.

Il consigliere LENZINI: “È una vicenda questa qua che mi ha non dico segnato perché forse sarebbe troppo, ma per parecchi giorni mi ha fatto riflettere molto. Molto su diversi aspetti.

Il primo è già stato detto, ma l'assoluta non presa di posizione e tentativo di lavarsi la coscienza con dichiarazioni assolutamente inutili come il blocco della vendita delle armi. Anzi, non il blocco della vendita delle armi, ma non firmare più nuovi contratti; quindi, le armi già in essere sarebbero comunque andate alla Turchia. La Turchia ha tutte le armi che servono per sterminare il popolo curdo senza bisogno di comprarne altre.

Il 13 ottobre – credo, vado a memoria – c'è stato un episodio dove l'esercito turco ha ucciso nove civili, tra cui un'attivista politica che è riportata anche nell'Ordine del Giorno di cui non ricordo il nome; e c'erano le mostrine sulle divise dell'esercito turco, dei soldati, e si vedevano i volti. Mi sarebbe piaciuto che qualcuno chiedesse la denuncia di questi soldati davanti al Tribunale dell'Aja, visto che era evidentemente un atto criminoso quello che veniva svolto.

Una totale assenza di una politica forte a parte dell'Europa, e poi noi probabilmente – parlo con il dirimpettaio della Lega – abbiamo una visione diversa, nel senso che per me l'Europa deve essere più forte. Vorrei vedere un esercito europeo in grado di fare quella che è, in questo caso, una politica forte mandando truppe di pace, di interposizione, non lasciando che venisse fatto dalla Russia e da Putin.

Sul quale abbiamo un'altra visione molto diversa, il quale aveva interesse a farlo, non aveva nessun tipo di velleità pacifiste, visto che credo che sia l'unico Stato che sta dichiarando guerra a destra e sinistra, un po' consapevole del fatto che nessuno, in questa situazione di debolezza politica, ha la forza di opporsi.

Ecco, io molti anni fa pensavo come alcune persone come Hitler, Mussolini, Stalin, avessero potuto prendere il potere e compiere tanti atti criminosi. Mi rendo conto che tuttora ci sono persone che avrebbero queste intenzioni – come Erdogan, ci metto anche Putin – e non lo fanno semplicemente perché il tessuto culturale politico non lo permette. Probabilmente 50 anni fa le stesse persone avrebbe avuto atteggiamenti del tutto simili a quelle che le dittature del passato hanno avuto.

Io sono abbastanza in difficoltà nel giudicare l'Ordine del Giorno che è stato presentato dalla Lega e non capisco, invece, il vostro atteggiamento nei confronti dell'ordine del Giorno che è stato presentato dalla consigliera Scarpa in un momento in cui oggi abbiamo celebrato la caduta del Muro di Berlino.

E su un tema così importante come può essere quello dei morti di una guerra, di un popolo – perché, consigliera Rossini, qui non stiamo parlando di mussulmani e cristiani. Mia madre, quando è stata in Kurdistan, mi ricordo che mi ha detto che – non so qual è la città, ma c'è una città – all'ingresso della città c'è una statua della Madonna.

Credo che sia uno dei pochissimi Stati – Stati, non è uno Stato – posti in cui all'ingresso di una città, dalla strada principale, non c'è Maometto ma c'è la statua della Madonna. Ci sono chiese, c'è libertà di religione, quindi ci sono tantissimi curdi cristiani, non ci sono curdi musulmani. Ci sono i curdi mussulmani, ci sono i curdi cristiani, non ne non dobbiamo fare una questione di religione, è un popolo.

No, ma non si può dire: "Eh, non ci sono i curdi, ci sono anche cristiani". No, ci sono i curdi cristiani, ci sono i curdi musulmani, è un unico popolo quello lì. Erdogan ce l'ha con i curdi, indipendentemente dalla loro religione, e il nostro appello parlava di curdi perché, al di là di quelli che sono gli effetti collaterali, l'attacco è verso il popolo curdo.

E la nostra posizione politica non può essere tecnica andando... e dire "sostegno al popolo curdo", perché l'attacco è al popolo curdo.

E io oggi sono in difficoltà perché, di fronte a un tema come questo, mi piacerebbe che il Consiglio comunale fosse unito, l'ha detto anche la consigliera De Maio. E, quindi, visto la conclusione, mi aspetterei un voto favorevole al nostro Ordine del Giorno, visto che io lo sforzo di votare il vostro Ordine del Giorno lo farò. Lo farò nonostante ci sono dei passaggi che mi creano dei problemi, e li leggo.

Parto dalla fine. Io credo che, in una situazione come questa, porsi il problema dell'"auspicare che tutti i Paesi dell'Unione europea si facciano carico in pari misura" suona male, perché ci sarebbe dovuto essere scritto "auspichiamo di poter accogliere tutti coloro che saranno costretti a sfuggire dalla guerra e che vengano eventualmente ripartiti in parti uguali". Perché il problema è accogliere chi è in difficoltà, non è dire "se proprio qualcuno ci tocca almeno che venga diviso".

Ci sono passaggi dove si parla "attenzione nell'auspicio che non vi siano nuove ondate di profughi verso l'Europa". Sì, ma non nel senso che ci auspichiamo che non ci siano perché non debbano scappare dalla guerra. ...*breve interruzione*... Sì, sì, certo, lo date per scontato.

Ma ci sono questi passaggi che rendono questo Ordine del Giorno esattamente per cui nel nostro ci sono cose che vi rendono difficile votarlo. Vi sto dicendo che per me questi passaggi qua vorrei che fossero declinati in maniera diversa.

C'è il passaggio sull'autodeterminazione. Io credo che sia uno dei casi più semplici l'autodeterminazione, perché 35 milioni di persone in cui nessun altro delle quattro nazioni, dei quattro Stati ha una forza militare, una forza di polizia, nessun tipo di governance in quell'area lì. In Kurdistan ci sono i curdi iracheni, iraniani, siriani, turchi, non c'è nessuno che ci mette piede, anche se il confine prevede...

Quindi, non è tutto sommato, ma scriviamocelo che hanno diritto a uno stato. Poi non è semplice, do atto del fatto che è più complesso che banalmente dirlo; però, hanno diritto a uno Stato 35 milioni di persone che fanno parte tutte di una stessa etnia e che, di fatto, lo sono? Perché, di fatto, lo sono.

Non stiamo dicendo dobbiamo prendere un pezzo di Stato a un altro, no, è già così. È già così, ci sono solo delle linee su una cartina che danno quel terreno a qualcun altro; ma il Kurdistan esiste, vogliamo scrivercelo? Non c'è scritto.

Io lo voterò perché credo che oggi la cosa più importante, soprattutto considerato che abbiamo celebrato la caduta del Muro di Berlino, sia quella di dare un messaggio univoco e unito. Quindi, questo è il mio appello, spero che altri mi seguano, da una parte e dall'altra".

Il consigliere BALDINI: "Alcune brevi considerazioni. Secondo me, il punto centrale della questione è che se nei rapporti fra Stati p tra popoli debbano valere i rapporti di forza o debba valere il diritto internazionale. Noi con questo Ordine del Giorno, io personalmente, ho voluto esprimere un auspicio che, nel caso specifico, valga il diritto internazionale e non i rapporti di forza.

Viceversa, sulla questione della democraticità di Rojava o dei curdi, io credo che, personalmente, ho molto da eccepire; però, sono mie considerazioni di natura politica personale giacché sul punto, l'articolo che ho citato di "Repubblica" dove si parla di persecuzione ai cristiani, io avrei voluto che magari qualcuno di voi avesse preso posizione, in particolare qualcuno di Sinistra per Modena. Avesse preso posizione su questo e constato al momento il silenzio, poi vedo che avete chiesto la parola, per cui credo che magari qualcosa su questo direte.

Quindi, il punto fondamentale è l'auspicio che nei rapporti internazionali valga il diritto internazionale, con questo Ordine del Giorno noi vogliamo esprimere questo auspicio.

Poi, sul ruolo della Russia, sul ruolo di Putin, sulla questione curda potremmo, credo, fare un dibattito dove andare avanti anche tutta la notte, ma non credo che arriveremmo a capo di nulla. Io credo che la cosa che possiamo fare allo stato è esprimere il nostro auspicio a una soluzione pacifica.

E soprattutto che l'Unione europea, che si occupa di spread, di euro, di finanza e di quant'altro, magari a livello internazionale esprima anche delle posizioni politiche e che non valgano solamente gli interessi di natura economica. Perché, chiaramente, valendo gli interessi di natura economica, quando valgono solo quelli si sta zitti e non si fa nulla.

Sul ruolo degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti si sono defilati dopo avere, fra virgolette, "flirtato" un po' con i curdi; quindi, anche su questo c'è il problema della NATO, tanti problemi. Secondo noi, il punto in discussione non è tanto la questione curda, ma il punto di discussione è se debbano o no valere, lo ripeto, le norme di diritto internazionale.

Se valgono le norme di diritto internazionale i conflitti tra popoli e comunque le situazioni di conflitto non si possono risolvere esclusivamente in base ai rapporti di forza, perché, viceversa, ha ragione Erdogan.

Quindi, io, da questo Ordine del Giorno, ho espunto i passaggi che, effettivamente, mi apparivano un pochino ideologici come l'intervento della Russia. Qualcuno lo critica, magari

qualcuno ritiene che Putin abbia svolto un'opera di pacificazione in quell'area; ha i suoi interessi, lo sappiamo, è intervenuto perché ha degli interessi in quell'area, ma anche gli Stati Uniti erano intervenuti perché avevano interessi in quell'area.

Chiaramente, i rapporti tra nazioni o tra popoli, è brutto dirlo, ma sono regolati spesso da interessi comunque geopolitici o da rapporti di forza. In questo caso, noi vogliamo dire cerchiamo di far sì che – e vengo anche al punto di dispositivo che ho indicato, perché, appunto, l'Ordine del Giorno di Sinistra per Modena certamente presenta degli aspetti condivisibili quali il rispetto dei confini, il diritto internazionale, che si provveda all'invio di soccorsi agli eventuali feriti, che si blocchi l'esportazione di armi nei confronti della Turchia.

Ma, d'altro canto, si dice, appunto, che "si dia mandato senza esitazioni a una delegazione internazionale". Formata da chi?

Allora, noi chiediamo nel nostro Ordine del Giorno, per quanto questo Consiglio comunale il peso che possa avere nelle questioni di diritto internazionale e nei rapporti di forza fra Stati, che, appunto, il caso sia messo con urgenza all'ordine del giorno del Consiglio della sicurezza della Nazioni unite.

Che, quindi, magari con le Nazioni unite, e che l'Europa possa effettivamente ritrovare all'interno di questo organismo il suo giusto peso a livello internazionale, si possa porre fine a questa situazione che non è più di guerra, ma è di una tregua armata, tra virgolette. Quindi, è questo che volevo aggiungere a quanto detto”.

Il consigliere FORGHIERI: “Io credo che sia prendendo la parte finale dell'intervento del collega Baldini, che sia nella composizione dei superiori interessi per raggiungere la sintesi, che questo debba essere il filo conduttore della discussione.

Effettivamente, tutti gli Stati che sono in campo in questa partita sicuramente non intervengono per semplici interessi di natura umanitaria, ma, talvolta, anche gli interessi divergenti, se condotti a una sintesi, producono il risultato sperabile. Lo dico perché, dal punto di vista strategico, indubbiamente l'abbiamo visto, sicuramente Putin è il vincitore. È stato ricordato in alcuni passaggi; sono stati, però, espunti questi passaggi dall'Ordine del Giorno e io apprezzo questa tipologia di impostazione.

Il dato a monte, secondo me, è che, effettivamente, abbiamo una diversa visione del ruolo dell'Unione europea. La dico con una battuta: l'Unione europea mi sembra un po' un bambino malato, ma non c'è bambino malato che avrebbe genitori che pensano di curarlo bastonandolo. Ecco, io sono di quelli che spesso gli Stati si stanno comportando così, stanno un po' bastonando il bambino malato.

Io credo che lo si debba aiutare a guarire e lo si può fare non con la difesa dei dati macroeconomici, ma sicuramente, partendo anche da quelli, se si riuscisse a ottenere una maggior condivisione delle politiche fiscali, delle politiche economiche, probabilmente una composizione unica degli interessi economici renderebbe più semplice anche una visione unica in politica estera. Da lì, l'idea dell'esercito unico europeo e quant'altro.

Fatta questa doverosa differenza di visione, credo, però, che il risultato che si deve ottenere sia in politica estera con le diverse forze in campo, debba essere più o meno il medesimo che ci

dovrebbe guidare oggi, anche per motivi di metodo.

Ci siamo rinviati di una settimana, ognuno ha rinunciato a un pezzettino, sono stati fatti, secondo me, dei miglioramenti; anch'io, come il collega Lenzini, ritengo sarebbe una bella pagina in questo giorno simbolico, se vogliamo, in cui, per certi versi, negli interventi abbiamo visto scavalcarsi, superare le posizioni storiche, no? Chi stava dall'una e dall'altra parte del muro nel 2019, per certi versi, si può essere invertito, però il tema è provare a superarlo e buttarlo giù.

E, quindi, che il Consiglio comunale di Modena uscisse in modo compatto su questo tipo di messaggio credo sarebbe una bella pagina, una bella immagine che diamo alla città e a quelle stesse istituzioni che invochiamo negli Ordini del Giorno e a cui chiediamo di tirare una linea e unità per ottenere il risultato.

Non so se gli interessi in campo alla fine consentiranno di raggiungere l'obiettivo definitivo, probabilmente Putin ed Erdogan non hanno, come loro priorità – c'è stato un accordo che ha garantito una tregua, non hanno l'obiettivo principale della pace e dell'indipendenza del popolo curdo.

Tuttavia, seppur ricordato nel passaggio della collega De Maio, credo sia apprezzabile il tentativo di aver espunto quel passaggio specifico scritto nell'Ordine del Giorno; un motivo in più per cui credo valga la pena dare un voto favorevole ad entrambe le posizioni e a provare uscire uniti su questo voto”.

La consigliera SCARPA: “Sì, soltanto due parole per spiegare anche un po' il voto nostro sulla mozione presentata dalla Lega.

Faccio una premessa che è doverosa. Consigliera Rossini, noi siamo in un Consiglio comunale, quindi io capisco la posizione per cui non si entra nella complessità delle cose, nel merito delle cose, ma si esprime soltanto solidarietà generica; dopodiché, noi abbiamo presentato credo rispettivamente questi due Ordini del Giorno per provare a fare una discussione politica.

Quindi, ognuno con i propri strumenti, che, chiaramente, possono essere più o meno adeguati, proviamo fare una discussione politica su questo tema che è un tema sicuramente complesso. E con questo cerco di rispondere a quello che diceva prima il consigliere Baldini.

Ci sono delle complessità, questo è chiarissimo; dopodiché, credo che il tema sia un po' quello che diceva Lenzini prima. Cioè, la nostra mozione nasce nella necessità, quasi dopo uno shock dell'attacco da parte della Turchia ai curdi nel nord della Siria, di prendere posizione rispetto a questa vicenda.

Che è una vicenda complessa ma che ha alla base un tema che è, in realtà, abbastanza semplice. C'è un popolo, un popolo di 40 milioni di persone che hanno – e sono contenta che sia stato ricordato – religioni differenti; quindi, non stiamo parlando di un popolo omologato dal punto di vista religioso.

Stiamo parlando di un popolo che ha la stessa lingua, che condivide degli usi, dei costumi, anche probabilmente delle posizioni rispetto al proprio autogoverno e, quindi, in questo senso era stata citata anche la Carta costituzionale del Rojava. E questo popolo è stato attaccato. Perché? Perché occupa una zona limitrofa, una zona di confine con la Turchia.

Quindi, il tema è questo, cioè, il tema politico e la posizione politica che noi esprimiamo è questa. Poi è chiaro, io voglio spiegare anche quella che è la nostra posizione rispetto al vostro Ordine del Giorno.

Chiaramente siamo solidali nei confronti di tutte le persone colpite, colpite da chiunque, perché è chiaro che ci sia necessità di esprimere questa solidarietà; però, con questi Ordini del Giorno proviamo a prendere anche delle posizioni politiche, di geopolitica. Per quanto siamo un Consiglio comunale di una città e, quindi, non possiamo incidere da questo punto di vista, cerchiamo di prendere delle posizioni politiche sulle cose.

E per me, scendo proprio nel dettaglio perché voglio essere precisa, il pezzo nel tenuto conto che in cui si dice – questo lo richiamava prima anche Lenzini, no, Carpentieri – "bisogna rivolgere la massima attenzione nell'auspicio che non vi siano nuove ondate di profughi verso l'Europa", voi è chiaro che adesso dite che il tema è (ma io ci credo anche) quello per cui auspicate che non scappino perché non ci deve essere bisogno di scappare.

Dopodiché, la strumentalità attraverso la quale, secondo me, è stata scritta questa cosa è abbastanza autoevidente, così com'era autoevidente anche il passaggio rispetto all'Unione europea che è stato cancellato; così come era altrettanto inaccettabile la parte che riguardava il patto tra la Russia e la Turchia in cui si diceva che quel patto, sostanzialmente, andava bene così.

E io credo una cosa, che la pace non può essere pace a tutti i costi, perché se no è non-guerra, cioè quello che diceva prima Carpentieri. Non può essere la pace fatta sulla pelle dei curdi che vogliono autodeterminarsi e che non hanno in questo momento questo diritto.

E, quindi, vengo alla parte che, secondo me, è più grave dell'Ordine del Giorno e che per noi risulta assolutamente invotabile, che è quella in cui si dice che "la questione curda è una questione estremamente complessa e la pretesa di autodeterminazione del popolo curdo non può essere affidata a visioni unilaterali o ideologiche" in contrapposizione a chi, secondo l'altra prospettiva, vuole preservare l'unità politica e territoriale della Siria.

Credo che questo sia un chiaro posizionamento rispetto ad una visione nazionalista dello stato siriano e, quindi, a una noncuranza, invece, della questione curda che è sì complessa, ma anche abbastanza semplice. Vogliono ottenere il diritto ad autodeterminarsi e questo Ordine del Giorno non è chiaro rispetto a questa posizione, per cui noi voteremo contrari".

Il consigliere BERTOLDI: "Allora, l'imperialismo turco diciamo che ha già creato abbastanza problemi nella storia, a partire dall'Impero ottomano. Tra il 1300 e il 1902 l'Impero ottomano ha cercato in tutti i modi di espandersi, di espandersi anche in Europa e tutte le nostre coste sono piene di fortezze, di torre di avvistamento perché il problema era rapportarsi con questi tentativi di invasioni continue con saccheggi, con violenze, eccetera.

Questo ha fatto sì che, però, l'Europa si unisse in più di un'occasione; grazie anche al nostro Montecuccoli a Vienna furono fermati nel loro tentativo di espansione, che era un'espansione militare, politica e religiosa.

E a livello, invece, navale l'altro momento di unione europea per cercare di contrastare il dominio turco – ottomano, meglio – fu Lepanto, che questa fu una battaglia vittoriosa.

Però, questo tentativo di aggressione continuò, è continuato anche durante la Prima Guerra mondiale dove i turchi si allearono con i tedeschi perdendo la guerra; e da cui poi ci fu la distruzione dell'Impero ottomano, ma che comunque ha comportato dei problemi che tuttora sono presenti sulla carta geografica del mondo.

E, a partire da quel periodo, i turchi hanno commesso tre genocidi – tre genocidi. Il più conosciuto è quello armeno con circa un milione e mezzo di morti; poi c'è stato quello degli assiri cristiani, che era un popolo cristiano, gli Assiri, di circa 750.000 persone; e poi i greci del Ponto, altri 735.000. Quindi, parliamo di numeri pazzeschi.

Non contenta, anche più recentemente la Turchia ha invaso l'isola di Cipro, che era un'isola greca, e tuttora abbiamo una parte dell'Europa dell'Unione europea occupata dalle forze militari turche. E sembra che questo non interessi, nessuno ne parla, ma abbiamo... una parte del territorio europeo occupato da forze militari di un Paese che non è europeo.

E, quindi, abbiamo parlato oggi di muri. Ecco, lì c'è muro, un muro presente e invalicabile e che divide in due un'isola che è sempre stata unita, invece.

Più recentemente, ecco, nel conflitto siriano, in questa fase in cui la Turchia ha passato un periodo più laico, poi dopo si è tornati ad un integralismo religioso anche all'interno del Paese. E durante il conflitto siriano diciamo che ha contribuito a internazionalizzare il conflitto perché, attraverso il suo confine, hanno fatto entrare molti jihadisti e molti militanti dell'Isis e anche armi, tante armi.

Consideriamo che oggi la Turchia vede la parte nord della Siria come una sua area di espansione. Io sono stato in quelle zone, sono stato nella zona di..., di Aleppo – che sono zone proprio del nord della Siria – durante il conflitto, quindi ho potuto vedere quella che è l'idea della Turchia che quell'area deve tornare a essere loro – perché lo era molto tempo fa.

E, quindi, c'è l'idea o di espandersi completamente o faccio uno stato cuscinetto che potrebbe essere per loro utile, sia perché considerano i curdi come un popolo nemico (in effetti li hanno sempre combattuti) e sia per la sua sicurezza.

Il sultano Erdogan – molti lo chiamano sultano perché nell'ultimo periodo ha determinato proprio una svolta autoritaria nel Paese – ha ristretto tutte le libertà, le libertà di espressione e le manifestazioni di dissenso.

L'unico modo che, in questo momento, abbiamo di evitare un riattivarsi del conflitto in quell'area è assicurare il mantenimento degli attuali confini della Siria, non dimenticando che è a tutti gli effetti uno Stato riconosciuto e che Assad e il suo movimento politico orbita intorno al partito Ba'th, che è il partito socialista arabo che è sempre stato un partito fondamentalmente laico e, quindi, non particolarmente confessionale, non estremista dal punto di vista religioso.

Quindi, Assad, seguendo un po' questa visione, ha sempre accettato in qualche modo le minoranze etniche e religiose all'interno del Paese. E questo diventa, quindi, anche una tutela, sia per la minoranza curda, ma anche per le minoranze cristiane assire che sono presenti. Consideriamo che gli assiri lì presenti provengono proprio dal tentativo di fuggire a quel genocidio di cui i turchi sono stati colpevoli.

Quindi, io direi che sono così contrario a favorire un'ulteriore internazionalizzazione del



conflitto perché pensare a uno stato curdo, in questo momento, potrebbe essere francamente rischioso; e penso che sia sbagliato, almeno momentaneamente, pensare di fare a pezzettini la Siria.

In ogni caso, ecco, io esprimo fin da adesso il voto che non sarà contro gli altri Ordini del Giorno, nel senso che noi, proprio per cercare di raggiungere un'unità su questo che è un argomento importante, ci asterremo nei confronti degli Ordini del Giorno, chiaramente votando il nostro”.

Il consigliere SILINGARDI: “Cercherò di essere breve. Non parlerò, se non per fare un accenno, dell'Ordine del giorno che ha presentato Camilla Scarpa che noi abbiamo convintamente sottoscritto; esprimo la mia, la nostra posizione sull'Ordine del Giorno presentato dalla Lega.

Innanzitutto parto da una considerazione facendo proprie quelle parole sono state dette prima: è un fatto positivo, secondo me, che vi sia questo dibattito. Noi, normalmente, non partecipiamo a tutti questi dibattiti su tematiche che magari esulano dalle questioni modenesi, però qui, oggi, c'è una convergenza, uno sforzo comunque di tutti quanti di provare ad uscire – al di là degli steccati ma neanche ideologici, proprio degli steccati dei diversi gruppi – con una posizione il più possibile unitaria.

Per cui, invito anch'io i Consiglieri delle altre posizioni a valutare attentamente un voto favorevole al nostro – dico nostro perché l'abbiamo firmato convintamente, ripeto – Ordine del Giorno.

Le norme di diritto internazionale – e sì, per le norme di diritto internazionale – la Turchia avrebbe molti problemi a essere individuata come uno Stato degno di essere. Io ero nel 2017 al Festival di internazionale a Ferrara e c'era Can Dunder, che è un giornalista che non può rientrare in Turchia per aver scritto un articolo a difesa del popolo curdo. Quindi, uno Stato che agisce in questi termini – ed è un esempio, ne possiamo fare migliaia – è uno Stato che viola il diritto internazionale.

I curdi non sono un popolo solamente, i curdi sono una nazione; il problema è che sono una nazione senza stato, senza un'autonomia amministrativa loro, se non per esempio del Rojava. Allora, anche su Rojava. Il Rojava è un'esperienza di democrazia in cui, tra l'altro, mi piace sia andato via, il consigliere Fasano ha ricordato molto bene il ruolo della donna.

La considerazione che ha il popolo curdo in generale, ma l'esperienza del Rojava sulla donna è che non è solo che va anche oltre la valorizzazione che ne abbiamo noi in Occidente, perché non è solo una storia di emancipazione, ma è una storia di uguaglianza. E, ricordo, perché le donne del Rojava hanno un ruolo determinante nelle scelte politiche di quella esperienza.

E siccome avete citato Hevrin Khalaf nell'Ordine del Giorno, che è, che era un'attivista dei diritti delle donne, è stata uccisa il 12 ottobre probabilmente perché il 7 ottobre uscì con un articolo in cui esaltava il progetto di confederalismo democratico tra Rojava. Allora, questa storia ci dovrebbe far riflettere tutti quanti, ripeto, sul senso dei due Ordini del Giorno.

A me c'è una cosa in particolare che non convince dell'Ordine del Giorno presentato da Antonio Baldini, che è il concetto di autodeterminazione. È una cosa complicata, siamo tutti d'accordo, però, come dicevo prima, io credo che non sia assolutamente astruso affermare, come ho fatto prima, che i curdi non sono solo un popolo, ma sono una nazione e che non hanno uno Stato e che dovrebbero avere uno Stato.

Detto questo, e pur non condividendo quella parte dell'Ordine del Giorno, anch'io, anche noi voteremo a favore, apprezzando innanzitutto lo sforzo di avere limato l'Ordine del Giorno per uscire con una posizione il più possibile unitaria.

E poi anche perché, alla fine, il dispositivo, in effetti, dell'Ordine del Giorno della Lega ci offre comunque un impegno che è condivisibile. Si parla di solidarietà alla popolazione civile tutta, non possiamo che essere d'accordo; si parla di un'azione diplomatica per la pace, non possiamo che essere d'accordo.

Io do una lettura diversa da quella che ha dato il consigliere Lenzini sull'auspicio di farsi carico in pari misura di accogliere eventuali profughi da parte di tutti i Paesi dell'Unione europea: magari può voler dire il superamento del Trattato... di Dublino, può anche voler dire che anche Orban si prende carico dell'accoglienza.

Allora, per tutte queste considerazioni, ovviamente voterò a favore dell'Ordine del Giorno che ho firmato, ma voteremo anche a favore dell'Ordine del Giorno della Lega”.

La consigliera AIME: “Due parole che vogliono essere poi anche una dichiarazione di voto del mio Gruppo. Questo, ça va sans dir, come si dice, che voteremo a favore dell'Ordine del Giorno presentato da Sinistra per Modena che abbiamo già sottoscritto. E rispetto all'Ordine del Giorno presentato dalla Lega anch'io devo dire che sono comunque soddisfatta di come si è svolto il dibattito e di quanto sia sentito.

Perché quando comunque parliamo di guerre è molto difficile capire dove sono le anime belle, forse anime belle proprio non ce ne sono nel momento in cui si è in uno stato di guerra. Cioè, in quel momento diciamo che l'odio, gli interessi anche, hanno strabordato e sono diventati troppo forti.

Preannuncio che il mio voto sarà di astensione, anche se ci sono delle parti condivisibili, ma non condivisibile anche per me – l'hanno già detto anche alcuni colleghi, ma lo ribadisco per chiarire la mia posizione – è uno, vabbè, l'auspicio che non vi siano nuove ondate di profughi verso l'Europa.

Va bene, diciamo che faccio fatica a pensare che sia solo un auspicio che vuole sottolineare come si spera che la guerra finisca e che non ci sia bisogno di questo conoscendo un po' le posizioni della Lega, non solo in quest'Aula ma anche a livello nazionale.

Il tema, invece, dell'autodeterminazione del popolo curdo che non può essere affidato a visioni unilaterali. Questa critica che già contiene in queste parole non mi trovano d'accordo.

Anche nel dispositivo, seppure davvero per i tre quarti è condivisibile e sono anche soddisfatta di come è stato anche rimodulato in un certo senso, e anche dell'apertura dei colleghi all'opposizione anche ad accogliere un pensiero altro e anche a rimodulare il documento.

"Tutti i paesi dell'Unione europea si facciano carico in pari misura" è chiaramente un ribadire una mentalità che è la vostra e che non è la mia, questo, cioè, voglio dire, non c'è niente di male; si sa, sono cose conosciute.

Per cui, come dicevo già all'inizio, pur apprezzando lo sforzo – e spero che avremo altre occasioni davvero di confronto con esito ancora migliore, cioè nel senso di votare convintamente ognuno a favore per l'Ordine del Giorno dell'altro perché le consonanze sono un obiettivo – ma in questo caso il mio voto sarà di astensione”.

Il consigliere CIRELLI: “Faccio una piccolissima premessa. Ci sono dei momenti, anche dei piccoli momenti, nella vita di ognuno di noi dove, cambiando idea, si cresce. Non ho cambiato idea su quello che voterò, poi ve lo dico, ma ho cambiato idea su questo tipo di dibattiti – in parte ho cambiato idea.

Ho sempre pensato che questi tipi di dibattiti non mi hanno mai entusiasmato, cioè, competono poco al nostro ruolo; non cambierà nulla il nostro voto, su questo credo siamo tutti consapevoli.

Però, un pochettino ho cambiato idea questa sera in questo senso qua: noi possiamo dare un esempio. Riflettevo prima, ne parlavo anche con altre persone pochi giorni fa, cioè, come facciamo noi a pensare che i grandi si mettano d'accordo se anche i piccoli non trovano un punto di caduta? Come facciamo noi a dare un esempio?

Cioè, se noi fossimo i grandi non ci saremmo messi d'accordo e poi chi aveva più fucili sparava, e avremmo fatto esattamente quello che sta succedendo là: chi ha più bombe la tira prima o chi ha più diplomazia, insomma, chi ha più muscoli.

Io non sono un pacifista e non sono neanche un obiettore di coscienza come tante persone che stimo e a cui io voglio bene, ho fatto il mio militare come tanti; però, possiamo provare a dare un esempio noi? Ed è un po' questa la leva che mi ha portato a dire che forse questo dibattito mi ha aiutato.

L'Europa debolissima, Erdogan, va bene, tradimento degli Stati Uniti, l'autodeterminazione, muoiono i curdi. Cioè, sono tutti i temi importantissimi che non si sposterà di uno iota il nostro voto, ma il nostro voto potrebbe spostare un po' le nostre coscienze.

Potremmo andare a casa e dire: "Io ho imparato a fare la pace". E fare la pace vuol dire mediare, e la mediazione vuol dire che c'è qualcosa che io cedo al mio interlocutore perché c'è un bene più grande di quella cosa a cui sto rinunciando io, infinitamente più grande.

Allora, è chiaro che l'Ordine del Giorno che ho firmato mi piaceva; l'altro Ordine del Giorno mi piace molto meno, ci sono tre, quattro punti che non condivido. Però lo voterò, a prescindere da quello che farete, non mi interessa, perché credo che se stasera siamo arrivati qua e mi sopportate alle 19.54 io penso che l'esempio, il Consiglio comunale di Modena – questo lo dico chiaramente a tutti, prima di tutto a me stesso – prova a fare la cosa che i giganti cosiddetti non riescono a fare o non vogliono fare, cioè prova a fare la pace.

Ma non perché – ascoltavo i vostri interventi – sia un valore (e lo è, credo, per tutti noi), ma perché c'è una cosa che, secondo me, ha accomunato i ragionamenti che ho sentito parlare, ed è la persona, la tutela della persona. Che sia musulmano, che sia cristiano, che sia: togliamo le bandierine, perché se non le togliamo noi e non diamo l'esempio noi che senso ha stare qua su questi temi se non proviamo a dare un esempio?

Chiudo. Mentre parlavate mi veniva in mente, non abbiamo vissuto solo oggi questi periodi, eh? Quelli che hanno un po' di capelli più bianchi come i miei ci sono stati periodi molto più difficili, periodi in cui il mondo – lo raccontavamo oggi – è stato sull'orlo di una terza guerra mondiale. E c'è stata una persona, era un Papa, che ha osato scrivere una roba che si chiamava "Pace in terra", tradotto in italiano. Allora, mentre parlavate, parlavamo, eccetera, mi viene in mente questa frase con cui vorrei concludere tratta proprio dalla "Pacem in terris", siamo nel '63.

Dice: "Come il bene comune delle singole comunità politiche, così il bene comune universale non può essere determinato che avendo riguardo per la persona umana – noi parlavamo di persone umane prima. Per cui anche i poteri pubblici della comunità mondiale devono proporsi come obiettivo fondamentale il riconoscimento, il rispetto, la tutela e la promozione dei diritti della persona".

Il PRESIDENTE: "Prima di passare alla votazione permettetemi di dire che non è vero che quello che noi votiamo stasera non conterà nulla. Uno, per rispetto del nostro ruolo istituzionale; due, perché, a proposito di pace, come diceva Gandhi, la cosa più grande che possiamo fare per cambiare il mondo è cambiare noi stessi.

E credo nessuno di noi esca stasera non riconoscendo che ha cambiato posizione rispetto a quando abbiamo incominciato a parlare di questa cosa qua, rispetto al deposito. E, quindi, abbiamo già fatto una cosa importantissima cambiando noi stessi e così abbiamo cambiato il mondo.

E poi credo che facendo il massimo che è nella nostra facoltà con questo voto qualcosa servirà perché, se tutti facessero così, la famosa valanga, il fiocco di neve che si trasforma in valanga, oppure che fa più rumore una foresta che cade che una farfalla che vola, ma anche la farfalla, insomma, fa tanto.

Al di là di questa riflessione personale – ogni tanto mi devo anche sfogare – oggi sono intervenuto tanto prima, però su queste tematiche sono alquanto sensibile".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'ordine del giorno prop. n. 3442, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 16

Favorevoli 16: i consiglieri Aime, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Giordani, Lenzini, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli

Astenuti 6: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Fasano, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Manenti, Manicardi, Prampolini, Santoro, Tripi ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'ordine del giorno prop. n. 3656, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 18

Favorevoli 15: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Forghieri, Giordani, Lenzini, Moretti, Poggi, Reggiani, Rossini, Silingardi

Contrari 3: i consiglieri Scarpa, Stella, Trianni

Astenuti 4: i consiglieri Aime, Carpentieri, Parisi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Fasano, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Manenti, Manicardi, Prampolini, Santoro, Tripi ed il Sindaco Muzzarelli.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA